



Comune di INCUDINE
Provincia di Brescia



P.G.T.

Piano di
Governato
del Territorio

Documento di Piano - DdP

Relazione/NTA



Redazione a cura di:

Dott. Arch. Filippo Renoldi
Via Niccolò Tommaseo, 8
21047 Saronno (VA)

Collaboratore:
Dott. Arch. Caterina Borghi

Il Sindaco:

Il Segretario:

Adozione:

Approvazione:

Bozza *Dicembre* *2008*
Integrazione 1 *Febbraio* *2009*
Integrazione 2 *Settembre* *2009*
Rel. Definitiva *Dicembre* *2009*

Rel. Definitiva2 *Luglio* *2010*
Rel. Definitiva3 *Dicembre* *2010*
Rel. Definitiva4 *Settembre* *2011*

PARTE I - ANALISI PER SCENARI

1	Premessa	4
1.1	Linee di indirizzo e obiettivi ai sensi della L.R.12/2005	4
1.2	La procedura di Valutazione Ambientale Strategica.....	7
2	STRUTTURA DEL DdP	9
2.1	I contenuti dell'art. 8 della L.R. 12/2005	9
2.2	Architettura del Documento di Piano.....	11
3	COMPONENTE PAESISTICA A LIVELLO SOVRACOMUNALE – PTR – PTCP – PARCO REGIONALE DELL'ADAMELLO	13
3.1	Contenuti del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	13
3.2	Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	31
3.3	Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale dell'Adamello.....	47
4	LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE	53
5	L'ASSETTO URBANISTICO GENERALE E VALENZA PAESISTICA	53
5.1	Assetto urbanistico: sistemi insediativi, invarianti strutturali, unità di paesaggio	53
5.2	Assetto geologico, idrogeologico e sismico	54
6	IL SISTEMA DELL'AGRICOLTURA	55
7	IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI	62
7.1	Cenni storici.....	62
7.2	I mali che afflissero la comunità	64
7.3	I beni di interesse storico-monumentale.....	65
8	IL SISTEMA URBANO	65
8.1	Il paesaggio urbano.....	65
8.2	I nuclei di antica formazione	66
8.3	Il sistema residenziale e le tipologie abitative.....	81
8.4	Il sistema commerciale.....	81
9	IL SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE	81
9.1	Mobilità e trasporti	81
9.2	Impianti tecnologici	84
10	IL SISTEMA DEI VINCOLI	85
10.1	Vincoli apposti alla legislazione nazionale e/o regionale.....	86
10.2	Limitazioni di enti e soggetti diversi dallo Stato e dalla Regione	87
11	IL SISTEMA PAESISTICO	89
12	INDAGINE DEMOGRAFICA	90
12.1	La popolazione residente: censimenti e dati anagrafici	90
12.2	L'analisi dei fattori economici	98

PARTE II - GESTIONE DELLA TRASFORMAZIONE

13	PREVISIONI DI PIANO E POLITICHE DI INTERVENTO	99
13.1	Quadro degli obiettivi specifici del PGT.....	99
13.2	Orientamenti fondamentali del PGT di Incudine	102
13.3	Azzonamento PGT	103
13.4	Ambiti di trasformazione	104
	Ambiti di Trasformazione. Zona C.3	106
	1. - Definizione della zona	106
	2. - Ambito di applicazione	106
	3. - Criteri operativi	106
	4. - Destinazioni d'uso.....	107

5. - Parametri di utilizzazione	107
6. - Prescrizioni generali	107
7. - Recupero ai fini abitativi dei sottotetti	108
Ambiti di Trasformazione. Zona C.2	116
1. - Definizione della zona	116
2. - Ambito di applicazione	116
3. - Criteri operativi	117
4. - Destinazioni d'uso.....	117
5. - Parametri di utilizzazione	118
6. - Prescrizioni generali	118
7. - Prescrizioni particolari	119
8. - Recupero ai fini abitativi dei sottotetti	119
Ambiti di Trasformazione. Zona C.3	128
1. - Definizione della zona	128
2. - Ambito di applicazione	129
3. - Criteri operativi	129
4. - Destinazioni d'uso.....	129
5. - Parametri di utilizzazione	130
6. - Prescrizioni generali	130
7. - Recupero ai fini abitativi dei sottotetti	131
13.5 Dimensionamento residenziale degli Ambiti di Trasformazione Urbanistica del PGT.....	142
13.6 Dimensionamento degli standard da reperire all'interno degli Ambiti di Trasformazione	142
13.7 Ambiti terziario-alberghieri.....	143
13.8 Ambiti soggetti a normativa particolareggiata	143
13.9 Il sistema della mobilità.....	143
13.10 Determinazione della capacità insediativa teorica	143
13.11 Stima convenzionale del consumo di suolo	144
14 CRITERI ATTUATIVI DELLE TRASFORMAZIONI E OBIETTIVI QUANTITATIVI	149
14.1 Criteri di gestione	149
15 FATTIBILITA' ECONOMICA.....	149
15.1 Struttura del bilancio comunale.....	149
15.2 Programmazione degli investimenti.....	153
16 ELABORATI DEL DdP - Quadro conoscitivo e orientativo.....	159

1 Premessa

1.1 Linee di indirizzo e obiettivi ai sensi della L.R.12/2005

La relazione illustrativa del Documento di Piano indica le linee di indirizzo e gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale di Incudine intende perseguire attraverso la redazione del Piano di Governo del Territorio (di seguito PGT), così come previsto dalla nuova Legge Regionale in materia urbanistica n.12 dell'11 marzo 2005.

La recente legislazione regionale lombarda in materia di governo del territorio si inserisce in un quadro normativo che fornisce alle pubbliche amministrazioni un più ampio potere discrezionale, anche se il PGT resta comunque soggetto a:

- l'ottenimento del parere di compatibilità al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P);
- la valutazione ambientale strategica (V.A.S.), nonché agli adempimenti di cui all'art.3 della L.R. 12/05 e del DDUO n.12520 del 10/11/2006 circa la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) integrato.

Il PGT disciplina l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- Documento di Piano;
- Piano dei Servizi;
- Piano delle Regole.

Il Documento di Piano è un piano strategico, da verificare ed aggiornare con periodicità quinquennale in base all'articolo 8, comma 4 della L.R. 12/2005, e costituisce una sintesi delle conoscenze tecnico-disciplinari e politico-amministrative:

- contiene gli elementi conoscitivi del territorio e le linee di sviluppo che l'Amministrazione Comunale intende perseguire;
- non ha effetti di conformazione della proprietà dei suoli;
- mantiene un legame con il mandato amministrativo.

Il **Documento di Piano** assume carattere strategico nella definizione degli obiettivi di politica del territorio, definendo il quadro di riferimento delle trasformazioni:

- qualitative e quantitative;
- della fattibilità economica;
- di coerenza con la programmazione sovracomunale.

Gli elaborati del Documento di Piano del Comune di Incudine sono i seguenti:

Quadro conoscitivo e orientativo

Quadro di riferimento sovracomunale

TAV	1	Pianificazione sovracomunale	SCALE VARIE
TAV	2A	Percezione del territorio a livello sovracomunale	1:15.000
TAV	2B	Percezione del territorio a livello comunale	1:2.000
TAV	3	Inquadramento territoriale viabilistico	SCALE VARIE

Quadro vincolistico

TAV	4A	Vincoli ambientali	1:10.000
TAV	4B/C/D	Tavole non prodotte in quanto sostituite dagli elaborati dello studio geologico	
TAV	4E	Vincoli amministrativi	1:10.000
TAV	5A	Vincoli ambientali	1:2.000
TAV	5B/C/D	Tavole non prodotte in quanto sostituite dagli elaborati dello studio geologico	
TAV	5E	Vincoli amministrativi	1:2.000
TAV	6	Tavole non prodotte in quanto sostituite dagli elaborati dello studio geologico	
TAV	7	Tavole non prodotte in quanto sostituite dagli elaborati dello studio geologico	

Quadro conoscitivo del territorio comunale

TAV	8	Carta delle permanenze e soglie storiche	SCALE VARIE
TAV	9	Carta della viabilità comunale	1:2.000
TAV	10A	Carta di uso del suolo	1:10.000
TAV	10B	Carta di uso del suolo e della condizione dell'edificazione	1:2.000
TAV	11	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	SCALE VARIE
TAV	12	Distribuzione delle attività economiche, edifici significativi, aree ed edifici di proprietà pubblica	1:2.000
TAV	13A	Reti tecnologiche: rete acquedotto, rete fognaria	1:2.000
TAV	13B	Reti tecnologiche: metanizzazione in progetto	1:1.000
TAV	14	Individuazione del sistema baite	1:10.000
TAV	15	Caratteri ambientali	1:2.000
TAV	16	Caratteri paesaggistici	1:2.000
TAV	17	Caratteri insediativi	1:2.000
TAV	18	Stato dell'ambiente (suolo, acque, aria)	1:10.000
TAV	19	Sintesi caratteri ambientali, paesaggistici, insediativi	1:2.000
TAV	20	Attività produttive sovracomunali	SCALE VARIE
TAV	21	Potenzialità turistiche	1:2.000
TAV	22	Ambiti di criticità, vulnerabilità, istanze, aspettative	1:2.000

Quadro normativo di previsione

TAV	23	Azzonamento con individuazione Ambiti di Trasformazione	1:2.000
-----	----	---	---------

Per la documentazione complessiva del P.G.T., riferita alla componente di indagine Geologica, alle Classi di Fattibilità geologica per le azioni di piano ed all'individuazione e definizione del R.I.M. Reticolo Idrico Minore, delle relative fasce di rispetto e del Regolamento di Polizia Idraulica si rimanda allo studio geologico di dettaglio eseguito dal geologo incaricato dall'Amministrazione Comunale.

Il **Piano dei Servizi**, che non ha termini di validità, è finalizzato ad assicurare una dotazione di aree a supporto delle funzioni insediate e da insediare per:

- attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
- corridoi ecologici;
- verde;
- verde di connessione tra territorio rurale ed edificato.

Prevede una verifica principalmente qualitativa dei servizi, in base ai criteri di qualità, fruibilità ed accessibilità.

Quantifica i costi di adeguamento in base a: Programma Triennale delle Opere Pubbliche, risorse comunali, realizzazione diretta da parte di privati.

Gli elaborati necessari alla redazione del Piano dei Servizi sono i seguenti:

PdS – PIANO DEI SERVIZI

Relazione illustrativa/NTA

Allegato 1: Servizi residenziali – schede, documentazione grafica e fotografica

Allegato 2: Quadro economico

Nella relazione vengono trattati:

- Il sistema dei servizi di livello sovracomunale
- I servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti e di progetto
- Le reti tecnologiche esistenti (acquedotto, reti fognarie, reti elettriche)
- Tav.1 Servizi esistenti/dimensionamento
- Tav.2 Servizi di progetto/dimensionamento

Il **Piano delle Regole** che, come il Piano dei Servizi, non ha termini di validità, definisce gli ambiti del tessuto urbano consolidato comprese le aree libere intercluse o di completamento, individua i nuclei di antica formazione, indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale, individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Per gli interventi di nuova edificazione o sostituzione identifica:

- consistenza volumetrica o slp esistenti e previste;
- altezze massime e minime;
- modi insediativi ammissibili;
- destinazioni d'uso non ammissibili.

Gli elaborati necessari alla redazione del Piano delle Regole sono i seguenti:

PdR – PIANO DELLE REGOLE

- NTA (con esclusione della componente geologica e Regolamento di Polizia Idraulica)
- Allegato 1 Schede tecniche: Prontuario degli interventi per i Nuclei di Antica Formazione
- Allegato 2 Schede tecniche: Prontuario degli interventi per il sistema diffuso delle baite
- Allegato 3 Tipologie elementi e sistemi costruttivi
Ambiti di problematicità, alterazioni ricorrenti per elementi costruttivi
- Allegato 4 Cicli di Conservazione dei Materiali
Interventi di Conservazione sui Sistemi Costruttivi
- Allegato 5 Indicazioni Progettuali sui Sistemi Architettonici
- Allegato 6 Abaco delle colorazioni
- Allegato 7 Rilievo e classificazione del patrimonio edilizio esistente
 - 7A1 Nuclei di Antica Formazione (Al Solivo, Al Vago, Davenino)
 - 7A2 Nuclei di Antica Formazione (Al Solivo, Al Vago, Davenino)
 - 7A3 Nuclei di Antica Formazione (Al Solivo, Al Vago, Davenino)
 - 7B1 Sistema diffuso delle baite
 - 7B2 Sistema diffuso delle baite
 - 7B3 Sistema diffuso delle baite
 - 7C1 Tabelle di classificazione dei nuclei di Antica Formazione
 - 7C2 Tabelle di classificazione dei nuclei di Antica Formazione
 - 7D Tabelle di classificazione del sistema diffuso delle baite
- Allegato 8 Componente paesistica di Piano

- TAV 1 Uso del suolo per i Nuclei di Antica Formazione
- TAV 2A Uso del suolo per il territorio comunale
- TAV 2B Uso del suolo per il territorio comunale
- TAV 3 Uso del suolo per il sistema diffuso delle baite
- TAV 4 Dimensionamento della capacità insediativa
- TAV 5 Determinazione delle classi di sensibilità paesistica

1.2 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica

L'aspetto maggiormente significativo della nuova legge è la cosiddetta VAS, vale a dire Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il significato chiave della Valutazione Ambientale è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità: ambientale, energetica e sociale.

Si tratta, dunque, di una questione sia di **contenuto** che di **procedura**.

Di contenuto, poiché le scelte del PGT dovranno essere vagliate con una serie di indicatori e parametri che ne confermino la "sostenibilità", o meglio, l'impatto positivo o negativo sulle risorse ambientali disponibili. In questo senso, di fondamentale importanza sarà la corretta scelta degli indicatori e la possibilità di valutare comparativamente scelte differenti.

Di procedura, poiché sono emerse "pratiche" sociali nuove, quelle della "partecipazione" appunto, che hanno (o che dovrebbero, laddove ciò non è ancora avvenuto), modificare sostanzialmente il rapporto cittadini-istituzioni.

Ai fini della redazione della VAS per il PGT, almeno due sono i riferimenti fondamentali:

- Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi: D.c.r. n.VIII/351, del 13 marzo 2007;
- Determinazione delle procedura per la VAS di Piani e Programmi: D.g.r. 6420, del 27 dicembre 2007.

In particolare queste ultime normative chiariscono notevolmente l'esatta successione delle fasi ed i passaggi fondamentali del processo. Si ricorda che:

- a) nella fase di preparazione, si redige la delibera di "Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione", in particolare, come recita la D.g.r. 6420: "L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:
 - i soggetti competenti in materia ambientale, tra cui gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
 - le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di valutazione;
 - i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
 - le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative;
- b) la fase di orientamento (scoping), prevede la definizione di un vero e proprio "documento di scoping", contenente lo schema del percorso metodologico e procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- c) la fase di elaborazione e redazione (valutazione), nella quale si possono convocare una o più conferenze di valutazione del Rapporto Ambientale; con conseguente redazione del parere motivato dell'Autorità competente sul DdP e sul Rapporto Ambientale;
- d) la fase di adozione-approvazione prevede la redazione del Parere Motivato dell'Autorità competente e quindi l'avvio dell'iter approvativo vero e proprio. In questa sede la Dichiarazione di Sintesi, redatta dall'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente, certifica che il PGT abbia tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze delle consultazioni."

Bisogna, quindi, considerare che nella D.g.r. 6420 è stato definitivamente formalizzato il rapporto tra presentazione dei documenti di piano e dei documenti di VAS; dalla lettura pare chiaro che la Proposta di DdP (Documento di Piano) sia da formularsi solo a seguito della prima "conferenza di scoping".

Allo schema procedurale delle fasi istituzionali, si intreccia l'attività di consultazione/informazione con i Cittadini, gli Attori sociali organizzati e le Organizzazioni di categoria, che divengono gli interlocutori della società civile sul PGT.

2 STRUTTURA DEL DdP

2.1 I contenuti dell'art. 8 della L.R. 12/2005

L'art. 8 della L.R. 12/2005, titolato "Documento di piano" recita:

1. *Il documento di piano, anche avvalendosi degli strumenti di cui all'articolo 3, definisce:*
 - a) *il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;*
 - b) *il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socioeconomici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;*
 - c) *l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).*

2. *Sulla base degli elementi di cui al comma 1, il documento di piano:*
 - a) *individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;*
 - b) *determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;*
 - c) *determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g);*
 - d) *dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;*
 - e) *individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di*

- negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storicomonumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;*
- e bis) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree di cui all'articolo 1, comma 3 bis, determinando le finalità del recupero e le modalità d'intervento, anche in coerenza con gli obiettivi dell'articolo 88, comma 2;*
- e ter) d'intesa con i comuni limitrofi, può individuare, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi;*
- e quater) individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;*
- f) determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;*
- g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.*
- 3. Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.*
- 4. Il documento di piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine, il comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano; in caso di inadempienza si applicano le norme di cui all'articolo 25, comma 7.*

Come si può evincere dall'articolato di legge, il comma 1, riguarda i presupposti di carattere conoscitivo delle scelte programmatiche (sia di carattere normativo, sia delle fenomeniche), mentre al comma 2 si specificano i punti programmatici della medesima relazione:

- a) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione*
- b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT*
- c) determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche settoriali*
- d) dimostra la compatibilità delle predette politiche*
- e) individua gli ambiti di trasformazione*
- f) determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale*
- g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione*

Infine ai commi 3 e 4 si stabiliscono le fondamentali caratteristiche giuridico-amministrative del Documento:

- non è giuridicamente conformativo dell'uso dei suoli;
- ha durata quinquennale.

Sul fatto che il DdP non produca effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, è opportuno sottolineare che l'avvenuta netta separazione tra il momento di indirizzo e il momento attuativo – il solo nel quale si attribuiscono formalmente i diritti edificatori – di fatto ridimensiona, o addirittura elimina, ogni presunzione di "diritto acquisito", anche eventualmente rivendicato sulla base delle previsioni del DdP; pertanto, lo strumento urbanistico acquista una maggiore "libertà d'azione" vincolandosi più chiaramente agli indirizzi politico-amministrativi del Comune.

Gli stessi proprietari o imprenditori dovranno interpretare al meglio tale nuova condizione, nella quale le opportunità/priorità fornite in un quinquennio potranno essere decisamente riviste nel successivo. L'approccio negoziale deve essere interpretato, cioè, in senso "biunivoco", implicando opportunità e vincoli sia per il soggetto pubblico che per quello privato.

2.2 Architettura del Documento di Piano

Il Documento di piano del PGT di Incudine è composto dai seguenti documenti:

- Relazione del documento di piano

All'interno della Relazione del DdP si indica quanto specificato alle lettere a,b,c,d,e,f,g del comma 2 dell'art.8 della L.R. 12/2005.

La Relazione è suddivisa in due parti principali: la prima, di carattere generale, con valenza di impostazione e programmatica, intitolata "Analisi per scenari" che si articola nei seguenti paragrafi:

- 2 *STRUTTURA DEL DdP*
- 3 *COMPONENTE PAESISTICA A LIVELLO SOVRACOMUNALE – PTR - PTCP*
- 4 *LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE*
- 5 *L'ASSETTO URBANISTICO GENERALE E VALENZA PAESISTICA*
- 6 *IL SISTEMA DELL'AGRICOLTURA*
- 7 *IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI*
- 8 *IL SISTEMA URBANO*
- 9 *IL SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE*
- 10 *IL SISTEMA DEI VINCOLI*
- 11 *IL SISTEMA PAESISTICO*
- 12 *INDAGINE DEMOGRAFICA*

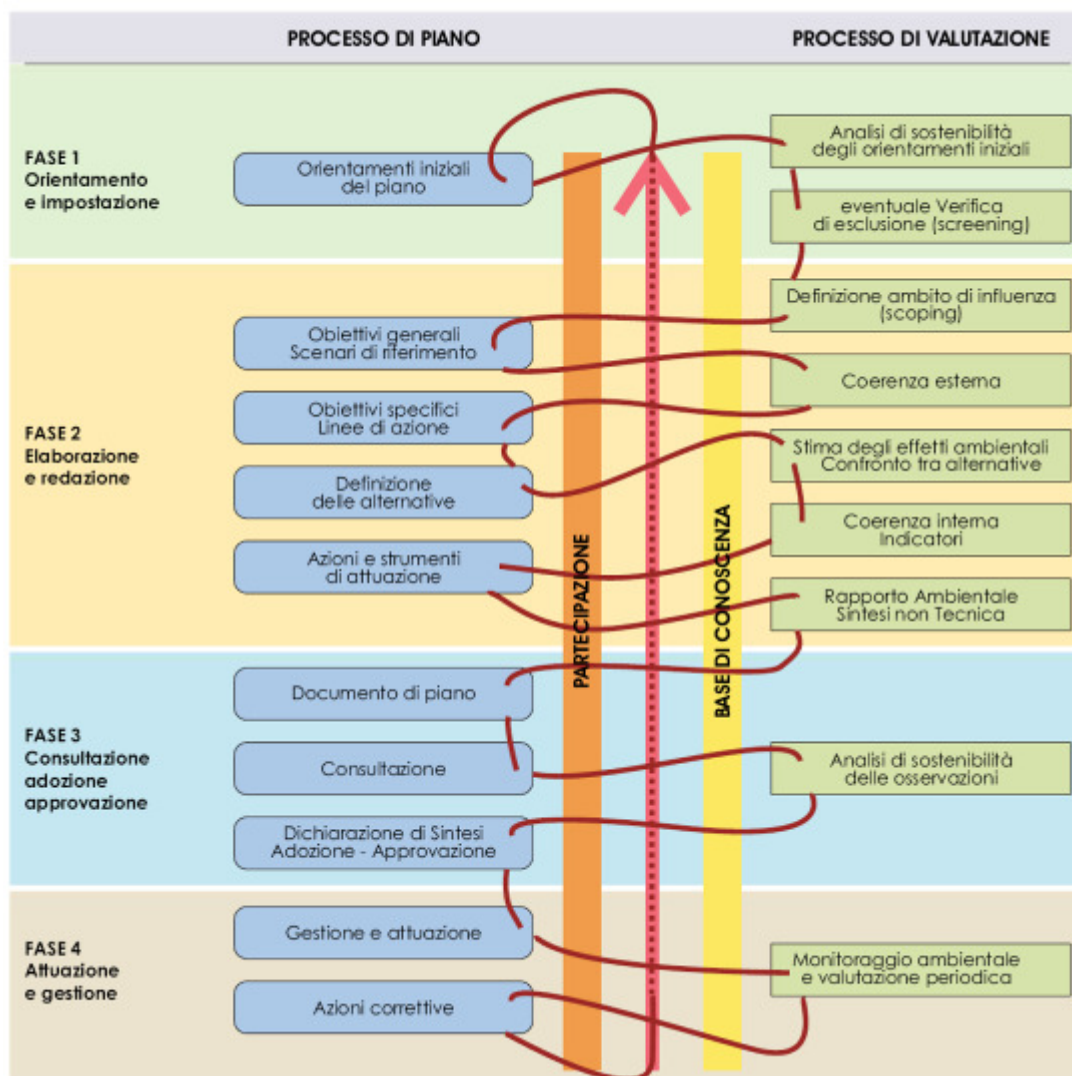
La seconda parte, intitolata "Gestione della trasformazione", è così articolata:

- 13 *PREVISIONI DI PIANO E POLITICHE DI INTERVENTO*
- 14 *CRITERI ATTUATIVI DELLE TRASFORMAZIONI E OBIETTIVI QUANTITATIVI*
- 15 *FATTIBILITÀ ECONOMICA*

La terza parte riguarda l'elenco dei documenti e degli allegati:

- 16 *ELABORATI DEL DdP*

Il quadro conoscitivo delle fenomeniche costituisce il momento fondamentale di indagine "sul campo"; il processo conoscitivo, infatti, non si concreta come qualcosa di definito a priori, ma si modella di volta in volta rispetto al contesto d'azione ed agli obiettivi da perseguire.



Sequenza delle fasi di un processo di piano o programma – fonte: Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (art.4 della L.R. n.12 dell'11/03/2005)

3 COMPONENTE PAESISTICA A LIVELLO SOVRACOMUNALE – PTR – PTCP – PARCO REGIONALE DELL'ADAMELLO

Il Comune di Incudine, in alta Valle Camonica, confina a ovest con il comune di Monno, a est con il comune di Vezza d'Oglio, a sud con il comune di Edolo e a nord con i comuni di Monno e Vezza d'Oglio. La sua estensione territoriale è di circa 20,35 km². La sua massima e minima altitudine sono di 2.907 m slm. e 842 m slm.; l'altitudine del centro abitato (sede comunale) è di 910 m slm. La sua superficie territoriale è approssimativamente suddivisibile in 0,50 km² destinati a residenziale, 0,50 km² ad artigianale, 13,00 km² a boschi e parchi, 6,35 km² ad agricola; i suoi nuclei storici sono: località al Solivo, al Vago, contrada Davenino e località Contrade. La sua popolazione (censimento 2008) è di 413 abitanti, con una densità di popolazione di 20,35 ab./km².

3.1 Contenuti del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)¹

La Regione Lombardia ha adottato il 30 luglio 2009 con DGR n.8/874 il Piano Territoriale Regionale (PTR). Il PTR della Lombardia è strumento di supporto all'**attività di governance territoriale della Regione**. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, di cui analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia **potenzialità e opportunità per le realtà locali** e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione. Gli obiettivi proposti dal Piano derivano dalla sintesi dei principali orientamenti della programmazione nazionale e comunitaria, dalle previsioni del Programma Regionale di Sviluppo e dal dialogo con le pianificazioni di settore, attraverso un percorso di partecipazione e confronto con il territorio.

Il PTR si configura come **un "patto" condiviso tra Regione ed Enti territoriali** per contemperare le diverse esigenze locali e verificare la compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale più generale. In questo senso esso costituisce il punto di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento. L'efficacia del Piano sarà tanto più evidente quanto più sarà sostenuto, con azioni dirette e concrete, dalle istituzioni e dalle varie componenti della società (operatori economici e portatori di interesse). Il PTR conferma il valore del modello di sviluppo regionale, promosso nelle ultime Legislature, che vede la **Lombardia quale terra di libertà e responsabilità**.

- Tre macro-obiettivi per la Lombardia:
 - Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
 - Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia
 - Riequilibrare il territorio lombardo
- Sei Sistemi Territoriali per rappresentare le potenzialità e le opportunità della Lombardia e affrontare, con la prevenzione, le criticità
 - Sistema Metropolitano
 - Sistema della Montagna

¹ <http://www.territorio.regione.lombardia.it>

- Sistema Pedemontano
- Sistema dei Laghi
- Sistema della Pianura Irrigua
- Sistema del Po e grandi fiumi
- Orientamenti generali per l'assetto del territorio
 - Sistema rurale-paesistico-ambientale: l'attenzione agli spazi aperti e alla tutela dell'ambiente naturale
 - I poli di sviluppo regionale, quali motori della competitività territoriale
 - Le infrastrutture prioritarie: la rete del verde, le infrastrutture per la sicurezza del territorio, le comunicazioni e l'accessibilità, l'infrastruttura per la conoscenza del territorio
 - Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, per fare della qualità del territorio il modo "lombardo" di leggera la competitività
 - Riassetto idrogeologico, per garantire la sicurezza dei cittadini a partire dalla prevenzione dei rischi

Piano Paesaggistico

L'aggiornamento del Piano Paesistico Regionale (vigente dal 2001) è occasione di ribadire l'importanza della valorizzazione dei paesaggi lombardi, quale fattore identitario, occasione di promozione e di crescita anche economica, attenzione alle specificità dei diversi contesti, sia nelle azioni di tutela che rispetto alle trasformazioni in atto. Gli aggiornamenti e le integrazioni del Piano Paesaggistico Regionale agiscono su più fronti e su due piani distinti:

- integrazioni e gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela, approvati dalla Giunta regionale, ed immediatamente efficaci
- nuova normativa, inclusa nella sezione Piano Paesaggistico della proposta di PTR, inviata al Consiglio regionale per l'adozione.

Le integrazioni al quadro di riferimento paesistico:

- arricchiscono il piano vigente aggiornandone i contenuti e l'elenco degli elementi identificativi individuati;
- introducono l'Osservatorio quale modalità di descrizione fotografica dei diversi contesti, anche in riferimento al monitoraggio delle future trasformazioni;
- restituiscono una lettura sintetica dei principali fenomeni regionali di degrado paesaggistico.

L'integrazione degli Indirizzi di tutela introduce una specifica Parte IV di indirizzi e criteri per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

L'aggiornamento normativo è invece volto a migliorare l'efficacia della pianificazione paesaggistica e delle azioni locali rispetto a:

- salvaguardia e valorizzazione degli ambiti, elementi e sistemi di maggiore connotazione identitaria, delle zone di preservazione ambientale (laghi, fiumi, navigli, geositi ..) e dei siti UNESCO
- sviluppo di proposte per la valorizzazione dei percorsi e degli insediamenti di interesse paesistico, e per la ricomposizione dei paesaggi rurali, urbani e rurali tramite le reti verdi di diverso livello

- definizione di strategie di governo delle trasformazioni e inserimento paesistico degli interventi correlate ad obiettivi di riqualificazione delle situazioni di degrado e di contenimento dei rischi di compromissione dei paesaggi regionali.

Gli elaborati del Piano Paesistico del P.T.R. sono così articolati:

- Tavola A: ambiti geografici, cioè porzioni di territorio con denominazione propria caratterizzata da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici locali; unità tipologiche di paesaggio, cioè fasce territoriali che presentano connotazioni paesistiche omogenee dovute sia ai loro caratteri naturali, sia agli interventi dell'uomo;
- Tavola B: elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico, caratterizzano in modo rilevante la fisionomia del territorio;
- Tavola C: istituzioni per la tutela della natura, che interessano cioè tutte le aree protette (parchi regionali, nazionali, siti di importanza comunitaria e nazionale, riserve naturali, monumenti naturali e zone umide);
- Tavola D: quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata, che riguarda tutti gli ambiti assoggettati a disposizioni immediatamente operative o interessati da particolari vincoli di tutela;
- Tavola E: viabilità di rilevanza paesistica, cioè percorsi panoramici, tracciati storici, sentieri escursionistici e, in genere, tutti i percorsi che consentono una fruizione del paesaggio;
- Tavola F: riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.

Osservatorio Paesaggi Lombardi²

“Il presente documento vuole integrare la descrizione dei paesaggi regionali proponendo delle chiavi di lettura ad elevato valore iconografico, di supporto e stimolo alle amministrazioni locali, nel confronto con cittadini ed operatori, rispetto al riconoscimento delle diverse connotazioni e degli specifici valori paesaggistici da tutelare e valorizzare, azione preliminare alla definizione di idonee politiche di conservazione, attenta gestione e miglioramento dei propri contesti paesaggistici. **La prima sezione**, evidenziata da cornice verde, comprende le schede descrittive di diversi e significati contesti paesaggistici della Lombardia a partire dai **35 punti di osservazione** del paesaggio e delle sue trasformazioni, indicandone anche le criticità correlate, individuati quale primo riferimento per la costruzione di stazioni di monitoraggio del futuro Osservatorio del paesaggio all'interno del più ampio quadro dell' Osservatorio permanente della programmazione territoriale (art. 5, l.r. 12/2005). Alla rete dei punti di osservazione del paesaggio proposta dalla Regione si potranno affiancare iniziative analoghe di Province e Comuni.

Osservare per capire e gestire con maggiore attenzione, contemplare per riavvicinarsi a modalità di fruizione paesaggistica troppo spesso dimenticata, agire per preservare, valorizzare e riqualificare nuclei ed insediamenti sparsi di valore storico e tradizionale a rischio di degrado o ormai in abbandono, tre modalità attive e complementari per avvicinarsi al paesaggio e promuoverne la tutela attiva.”

² PPR – PTR Osservatorio Paesaggi Lombardi

Elenco dei punti di osservazione dei paesaggi lombardi

- LOM 1 - Paesaggio alpino di alta quota - Alta Valtellina.
- LOM 2 - Paesaggio alpino di vallata glaciale - Valtellina
- LOM 3 - Paesaggio alpino di versante retico - Valtellina
- LOM 4 - Paesaggio alpino di alta quota - Valchiavenna
- LOM 5 - Paesaggio insubrico - Bacino Iariano
- LOM 6 - Paesaggio dell'alta pianura - Comasco/Varesotto
- LOM 7 - Paesaggio dei rilievi prealpini calcarei - Leocchese
- LOM 8 - Paesaggio dei rilievi prealpini - Varesotto
- LOM 9 - Paesaggio insubrico - Varesotto
- LOM 10 - Paesaggio delle colline moreniche - Brianza
- LOM 11 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Brianza
- LOM 12 - Paesaggio delle valli prealpine - Valli orobiche
- LOM 13 - Paesaggio delle colline pedemontane - Colli di Bergamo
- LOM 14 - Paesaggio dell'alta pianura asciutta - Bergamasca
- LOM 15 - Paesaggio delle valli prealpine - Valcamonica
- LOM 16 - Paesaggio dei laghi prealpini - Lago d'Isèo (Sabino)



- LOM 17 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Franciacorta
- LOM 18 - Paesaggio delle valli prealpine - Valli bresciane
- LOM 19 - Paesaggio della pianura asciutta - Bassa Bresciana
- LOM 20 - Paesaggio dei laghi prealpini - Lago di Garda
- LOM 21 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Lago di Garda
- LOM 22 - Paesaggio della pianura irrigua - Mantovano
- LOM 23 - Paesaggio della pianura irrigua - Laghi di Mantova
- LOM 24 - Paesaggio della pianura irrigua - Golea del Po
- LOM 25 - Paesaggio della pianura irrigua - Cremonese
- LOM 26 - Paesaggio della pianura irrigua - Lodigiano
- LOM 27 - Paesaggio della pianura irrigua - Collina banina
- LOM 28 - Paesaggio della pianura asciutta - Alto Milanese
- LOM 29 - Paesaggio della pianura

- irrigua - Basso Milanese e navigli.
- LOM 30 - Paesaggio delle valli fluviali escavate - Media Valle dell'Adda
- LOM 31 - Paesaggio di valle fluviale emersa - Valle del Ticino
- LOM 32 - Paesaggio della pianura irrigua - Lomellina
- LOM 33 - Paesaggio appenninico - Oltrepo' Pavese
- LOM 34 - Paesaggio appenninico - Oltrepo' Montano
- LOM 35 - Paesaggio metropolitano - Milano.

Il popoloso e articolato territorio della Lombardia ha caratteristiche uniche e originali. In senso altimetrico si spinge fino ai 4049 metri del Pizzo Bernina e scende fino a pochi metri sul livello del mare presso l'estremità orientale della provincia di Mantova. In questo ampio contesto altitudinale si trovano paesaggi naturali molto diversificati: dalle emergenze di rilievo delle montagne alpine alle basse pianure alluvionali; dalle fasce collinari e dalle loro cerchie moreniche ai massicci calcarei prealpini; dalle propaggini appenniniche alla regione insubrica dei laghi.

Su questo palinsesto si colloca però la più vasta e concentrata area metropolitana d'Italia, sorta di "città diffusa" che dal fulcro del capoluogo Milano si diffonde ormai lungo tutto la fascia pedemontana (da

Varese a Brescia) seguendo in ogni altra direzione le principali direttrici infrastrutturali per arrivare a penetrare nei fondovalle delle zone prespine e alpine.

Le 35 schede che seguono intendono offrire un quadro complessivo, anche se non esaustivo, delle differenti tipologie paesaggistiche della regione. Prendendo spunto dalle letture del paesaggio regionale contenute nel documento "I Paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" si sono incrociate le categorie delle unità tipologiche di paesaggio con gli ambiti geografici.

Come noto, le prime si riferiscono ad una lettura del paesaggio regionali principalmente fondata sul riconoscimento di costanti geografico-territoriali di contenuti e forme e di una loro congruenza paesistica, si appoggiano in tal senso alle

grandi "fasce" altimetriche della montagna, della collina e della pianura, nonché ai paesaggi urbanizzati di differente densità. Gli ambiti geografici rappresentano invece una lettura tesa ad identificare ambiti più circoscritti, di riconosciuta identità geografica e storico-culturale, con riferimento alla percezione che ne hanno gli abitanti e che è stata delineata da rappresentazioni letterarie e figurative. In tal modo si è potuto definire per ogni contesto sub-regionale uno specifico paesaggio, composto da un'immagine principale (di aperture) che potrebbe costituire, con il tempo, una sorta di "sua" zona fissa di osservazione sul paesaggio per cogliere le future trasformazioni, e da una serie di immagini a corredo che pongono in risalto le specificità, i dettagli, le sfumature di ciascun ambito territoriale.

Naturalmente un'indagine di questo genere non ha limiti di approfondimento, nel senso che dalle prime 35 tavole si potrebbe scendere a un livello ancora più accurato, se solo si potessero confrontare, ad esempio, le differenze di tonalità fra vallata e vallata, fra un contesto di pianura e l'altro, fra un centro storico e l'altro. Questo primo screening può però essere considerato sufficiente a delineare con maggior dettaglio e con maggior contenuto visivo (il numero complessivo di immagini delle tavole ammonta a circa 350) le linee conoscitive e le letture già contenute nel Piano Paesaggistico Regionale, in funzione della costruzione di un quadro di riferimento paesistico utile per il confronto intra-regionale ma anche interregionale e transnazionale. Le schede qui presentate sono infatti state in

buona parte impostate nel quadro di un progetto di cooperazione (Progetto Pays.doc - programma Interreg IIB MedOec) volto a definire basi comuni a diverse regioni per la possibile costruzione di un futuro osservatorio dei paesaggi mediterranei. Le stesse schede sono però risultate altresì utili nel confronto con soggetti ed enti locali lombardi: i punti di osservazione individuati sono stati ora assunti dal presente piano quale riferimento base per l'osservazione delle trasformazioni dei paesaggi lombardi. L'individuazione di altri punti di osservazione, a livello provinciale, potrà comunque, successivamente arricchire il quadro descrittivo geografico delle diverse realtà paesaggistiche di Lombardia e potenziare la rete di osservazione del paesaggio lombardo e delle sue trasformazioni.

Una valle multiforme

I caratteri del paesaggio mutano a discesa e in salita, determinando il corso del fiume Dello nelle Valli Camonitesse, dall'aspetto alpino, dominato da boschi di faggio, a valle, dominato da boschi di abete, larice e pice, con l'aspetto di un paesaggio alpino medio a bassa valle.

La vegetazione e i coltivi

L'altitudine, dal lato, influisce sulla vegetazione, che è molto diversa da quella delle vallate inferiori, dove si trovano i coltivi, le coltivazioni di cereali e ortive, le colture di vite e uliveto.

Orizzonti d'altura

Permettono di osservare il paesaggio circostante, con i suoi caratteri morfologici, geologici, idrografici, vegetazionali e antropici, in un'ampia veduta.

Le valli laterali

La struttura del paesaggio è determinata dalle valli laterali, che si aprono verso il fondovalle, determinando una morfologia complessa e articolata.

I valori della tradizione

Il patrimonio culturale è costituito dalle tradizioni popolari, dalle feste, dalle usanze, dalle arti e mestieri, che costituiscono il patrimonio immateriale della comunità.

Segna e partenze

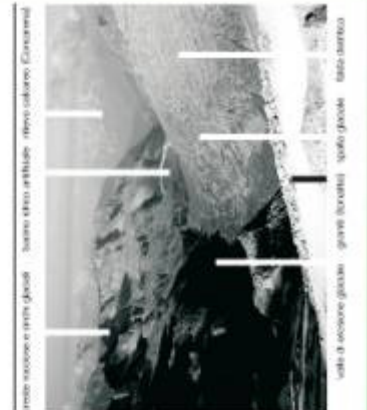
Valuta come quale cartografo, a partire dal 1930, ha studiato le valli, in parti che sono ancora oggi inalterate, morfologicamente, geologicamente, idrograficamente, vegetazionalmente, antropicamente, nel tempo da una parte, e dall'altra, anche il carattere ambientale e climatico. Si può ricordare come la valle di Brianza, una volta, era una valle di valle.

Info box: Tipo di paesaggio di valle alpina principale (Valcamonica), Punto di ripresa: resti della Valle di Salorno (comune di Sarnone dell'Adriano), Altezza: 2073 m, Orientamento: SO

Riferimento geografico: 46° 03'38.17"N - 10° 30'17.26"E, CTR 1:10.000 foglio E343



Analisi corrispondente al corso alpino e anelastico del fiume Dello, nella provincia di Brescia. Ben circoscritto in termini geografici, la Valcamonica è dotata di una sua definita identità storica legata ad antichi popolamenti.



PAESAGGIO DELLE VALLI PREALPINE - VALCAMONICA





1



2



3



4



5



6

1. Il gruppo dell'Adriatico, visto dalla cima di Cuspezza.

2. Ceto, abitato di vertice della media valle.

3. Case di Vito, nell'omonima vallata tributaria dell'alta Valcamonica.

4. La Concaiana e il paesaggio 'chiuso' di pedemonte visti dal castello di Cimbergo.

5. La Marga Cimocca in comune di Gianico.

6. Il Pian di Nave e il gruppo della Preconella.

«Lo scenario cambia rapidamente man mano che il nostro viaggio (in Valcamonica) procede. Non più grandi distese come dall'altra parte del passo, ma una successione di piccole valli, come parco in miniatura: gruppi di alberi disposti a arco e intervallati con rovine di muretti, cunicoli scavati da vecchi mulini, capannoni protetti sopra villaggi nascosti dal felpione. Su questo dolci terrazze erbose, sotto i crani dei muretti, si vedono ancora di lì a spunta di indumenti in una arena patibola di Colagrosso...»

Edith Wharton, Paeseggi italiani, 1905.



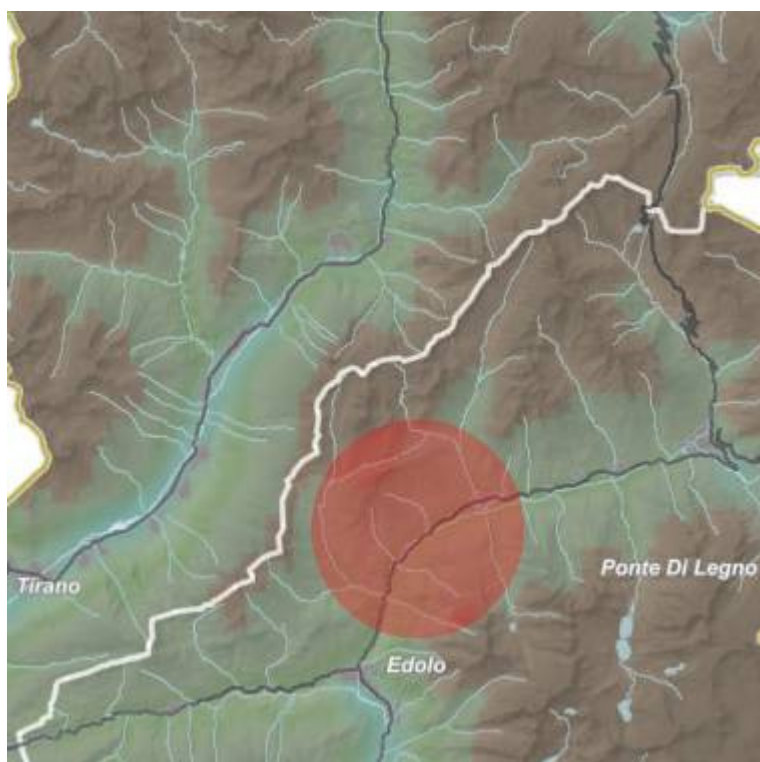
La Concaiana e la cartina elettrica di Fedejaki, nella media Valcamonica, in una foto del 1919 (Archivio Mago). La Valcamonica, dall'arrivo del Neolitico, è stata interessata da un forte sfruttamento della sua mineria: oltre a foci di produzione artistica, buoni artigiani (tra cui quella gallesca, conduttrice forzosa, centrata e buona) si sono anche volutamente modificati il paesaggio naturale a ogni livello abitativo.

Tavola A: ambiti geografici

Il Comune di Incudine si colloca in alta (da Edolo al Passo del Tonale) Valcamonica. I caratteri del paesaggio mutano profondamente nel risalire o nel discendere il corso dell'Oglio. Nell'alta valle prevale l'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati. L'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico. Il fondo valle è chiuso e incassato e non vi sono centri di grandi dimensioni.

Nella parte alta della valle, le resinose si distribuiscono asimmetricamente sui versanti a seconda della più o meno favorevole esposizione climatica. Due i momenti storici che connotano il paesaggio storico della valle: quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo d'arte rupestre, e quello rinascimentale che, soprattutto nella produzione artistica e architettonica, rileva personaggi di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali.

PTR - Tavola A: Ambiti geografici ed unità tipologiche del paesaggio – estratto comune di Incudine e tavola completa



Ambiti geografici del Paesaggi di Lombardia (Vol. 2)

1. Valtellina
2. Livignasco
3. Valchiavenna
4. Lario comasco
5. Comasco e Canturino
6. Lecciese
7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona
8. Brianza e Brianza orientale
9. Valli bergamasche
10. Pianura bergamasca
11. Val Camonica
12. Sebino e Franciacorta
13. Valli bresciane
14. Bresciano e Colline del Meola
15. Riviera gardesana e Morena del Garda
16. Mantovano
17. Cremonese
18. Cremasco
19. Lodigiano e Colline di San Colombano
20. Milanese
21. Pavese
22. Lomellina
23. Oltrepa' Pavese

Legenda

	Ambiti geografici		
	Autostrade e tangenziali		
	Strade statali		
	Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura		
	Confini provinciali		
	Confini regionali		
	Ambiti urbanizzati		
	Laghi		
UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO			
Fascia alpina			
	Paesaggi delle valli e dei versanti		
	Paesaggi delle energie di rilievo		
Fascia prealpina			
	Paesaggi dei laghi insubrici		
	Paesaggi della montagna e delle dorsali		
	Paesaggi delle valli prealpine		
Fascia collinare			
	Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche		
	Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina		
Fascia alta pianura			
	Paesaggi delle valli fluviali escavate		
	Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta		
Fascia bassa pianura			
	Paesaggi delle fasce fluviali		
	Paesaggi delle culture foraggere		
	Paesaggi della pianura cerealicola		
	Paesaggi della pianura risicola		
Oltrepò pavese			
	Paesaggi della fascia pedeappenninica		
	Paesaggi della montagna appenninica		
	Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche		

Tavola A: unità tipologiche di paesaggio

Il territorio del comune di Incudine appartiene alle seguenti unità tipologiche di paesaggio:

- fascia alpina - paesaggi delle valli e dei versanti (fondovalle)
- fascia alpina - paesaggi delle energie di rilievo (estremi nord e sud del territorio comunale)

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle valli e dei versanti, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.T.R., le seguenti:

“Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (*Larix*, *Pinus*, *Picea*). Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo “verticale” cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture”.

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico. Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

Gli indirizzi di tutela particolari per questa unità tipologica sono riportati nella tabella seguente:

Aspetti particolari

Percepibilità dei versanti

Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

Boschi e foreste

Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

Prati e pascoli, percorrenze piano-monte maggenghi ed alpeggi

Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

Il fiume, il torrente

Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.

Indirizzi di tutela

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.

Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.

Particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Manuale di ingegneria naturalistica" assunto con d.g.r. n. 50989/1994.

La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle energie di rilievo, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.T.R., le seguenti:

"Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico".

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità. La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela. Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini. In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo. Gli interventi sono comunque soggetti a giudizio di impatto paesistico ed

eventualmente a valutazione di impatto ambientale, in conformità a quanto previsto dal d.p.r. 12 aprile 1996 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146 concernente disposizioni in materia di valutazioni di impatto ambientale).

Gli indirizzi di tutela particolari per questa unità tipologica sono riportati nella tabella seguente:

Aspetti particolari

Energie di rilievo

Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

Acque

Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fissità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

Vegetazione

La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

Fauna

Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovidi).

Percorrenze

I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.

Elementi intrusivi

Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).

Indirizzi di tutela

Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.

Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel 1° Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete".

Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia.

Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.

Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie.

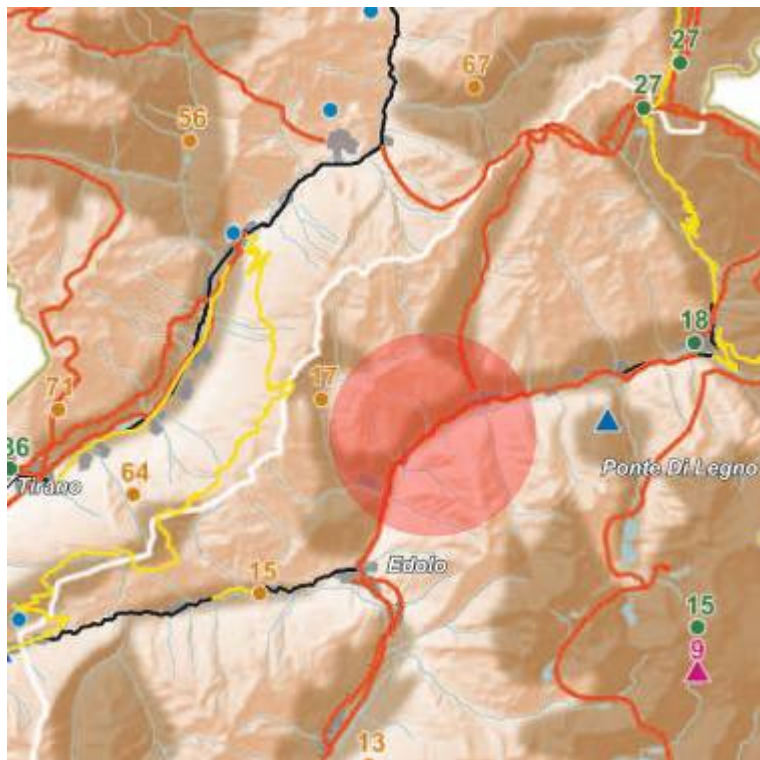
Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.

Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.













L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 delle norme di attuazione del P.T.R. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

























Tavola B: elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

PTR - Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico– estratto comune di Incudine e tavola completa



Legenda

-   Confini provinciali
-   Confini regionali
-   Luoghi dell'identità regionale
-   Paesaggi agrari tradizionali
-   Geositi di rilevanza regionale
-   Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

-   Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
-   Linee di navigazione
-   Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
-   Belvedere - [vedi anche Tav. E]
-   Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
-   Punti di osservazione del paesaggio lombardo
-   Tracciati stradali di riferimento
-   Bacini idrografici interni
-   Ferrovie
-   Ambiti urbanizzati
-   Idrografia superficiale
-   Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

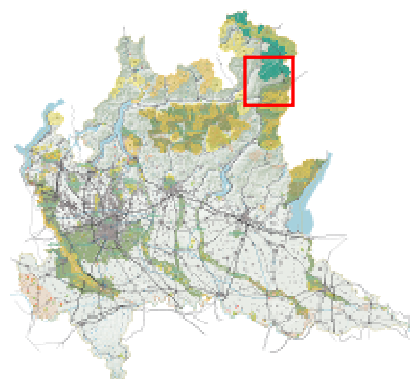
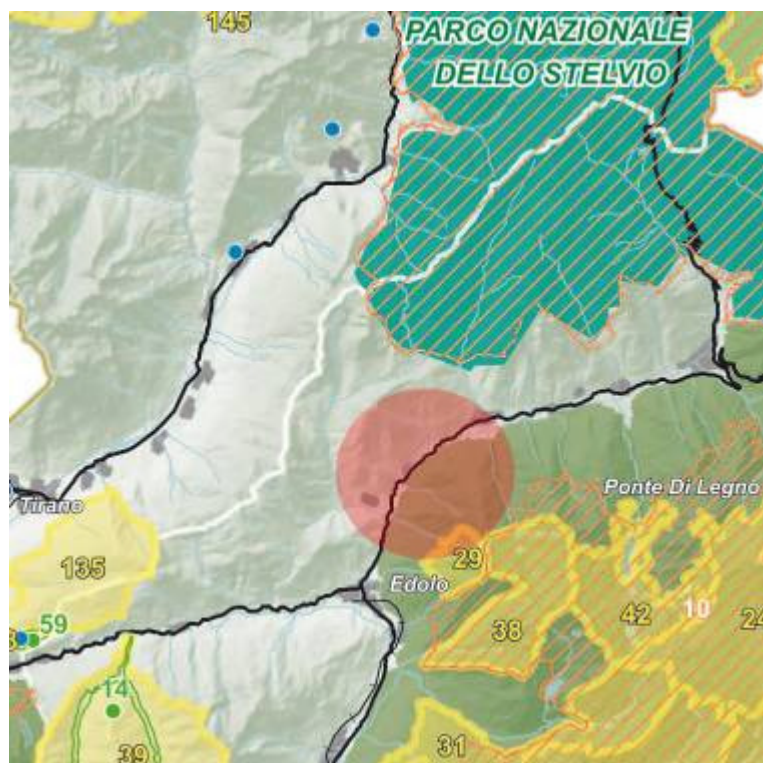
AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

-   Della montagna
-   Dell'Oltrepò
-   Della pianura

Tavola C: istituzioni per la tutela della natura

Il territorio comunale di Incudine è interessato dal Parco regionale dell'Adamello.

PTR - Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura – estratto comune di Incudine e tavola completa



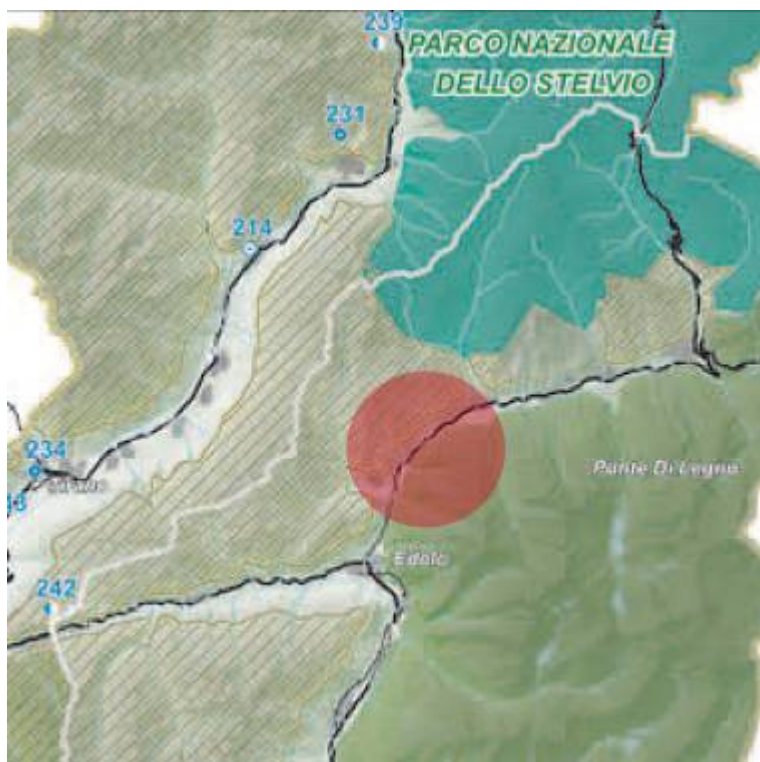
Legenda

- | | |
|-------------------------|---|
| | Confini provinciali |
| | Confini regionali |
| | Bacini idrografici interni |
| | Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura |
| | Idrografia superficiale |
| | Ferrovie |
| | Strade statali |
| | Autostrade e tangenziali |
| | Ambiti urbanizzati |
| | Parco nazionale dello Stelvio |
| | Monumenti naturali |
| | Riserve naturali |
| | Geositi di rilevanza regionale |
| | SIC - Siti di importanza comunitaria |
| | ZPS - Zone a protezione speciale |
| PARCHI REGIONALI | |
| | Parchi regionali istituiti con ptcp vigente |
| | Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente |

Tavola D: quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

In cartografia sono indicati: il perimetro del Parco dell'Adamello (Parco regionale approvato ed istituito), ed aree individuate come ambiti di elevata naturalità. Le norme di riferimento per i parchi nazionali sono gli articoli 3.2.e, 3.2.d, 16.2, 20.8 che valgono anche per i parchi regionali.

PTR - Tavola D: Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale – estratto comune di Incudine e tavola completa



Legenda

- | | | |
|--|--|-------------------------------|
| | | Confini provinciali |
| | | Confini regionali |
| | | Bacini idrografici interni |
| | | Idrografia superficiale |
| | | Ferrovie |
| | | Strade statali |
| | | Autostrade e tangenziali |
| | | Ambiti urbanizzati |
| | | Parco nazionale dello Stelvio |
| | | Parchi regionali istituiti |

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

-  Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
-  Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
-  Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
-  Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b -D1c - D1d]
-  Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
-  Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
-  Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
-  Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
-  Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
-  Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
-  Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
-  Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
-  Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
-  Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
-  Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

Tavola E: viabilità di rilevanza paesaggistica

La cartografia individua la Strada Statale 42 del Tonale e della Mendola come tracciato stradale di riferimento, per cui valgono le norme e indirizzi di seguito riportati:

Identificazione

Viabilità storica
Costituiscono beni storici (ed identificano in prima istanza la rete della viabilità storica) i tracciati su strada, su sterrato e su ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia I.G.M. 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. La rete di viabilità storica è verificata ed integrata dalla consultazione dei catasti e dei documenti d'archivio. Tracciati, strutture ed arredi della viabilità antica, pubblica o successivamente privatizzata, costituiscono patrimonio e memoria collettiva.

Indirizzi di tutela

Si rimanda alla normativa specifica contenuta nell'art. 20 delle Norme di Attuazione del piano e alle indicazioni riportate nel secondo Piano di Sistema.

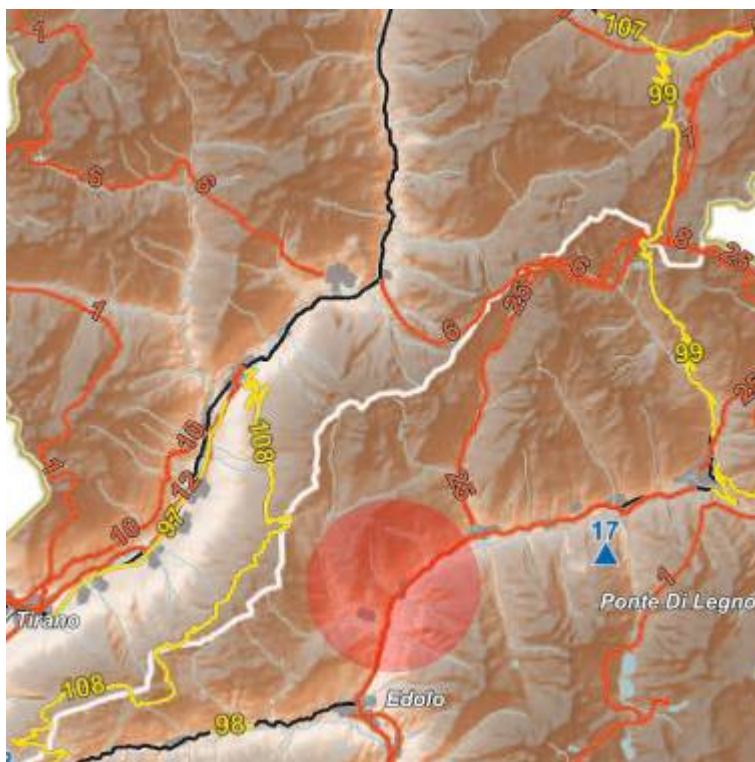
Navigli e canali storici

Costituiscono beni storici (anche ove non inclusi negli elenchi delle acque pubbliche di cui al regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici") i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia I.G.M. 1:25.000 ed i cui tracciati risultino censiti nelle mappe dei cessati catasti. Costituiscono emergenze particolari della memoria storica quelle di cui può essere documentata e supposta l'antichità, la funzione originaria e l'identità del costruttore.

La tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio, garantendo:

- a) la salvaguardia, ovvero recupero o tutela, dei manufatti originali: conche, chiuse, incili, alzaie, ponti, molini e opifici ecc. caratteristiche dei rivestimenti, sistema dei derivatori ed adduttori ecc.;
- b) la salvaguardia, ovvero recupero e tutela, di quegli aspetti per cui i valori originari dell'opera possono essere resi ancora evidenti e fruibili: navigabilità originaria, percorribilità e caratteri delle alzaie, connessione diretta con la falda idrica, protezione dall'inquinamento delle acque;
- c) la libera ed immediata percezione visiva degli elementi che condensano e sottolineano i valori dell'opera ed il suo inserimento attivo nel paesaggio: vegetazione di margine, ville e parchi contermini; profondità e caratteri del paesaggio.

PTR - Tavola E: Viabilità di rilevanza paesaggistica – estratto comune di Incudine e tavola completa

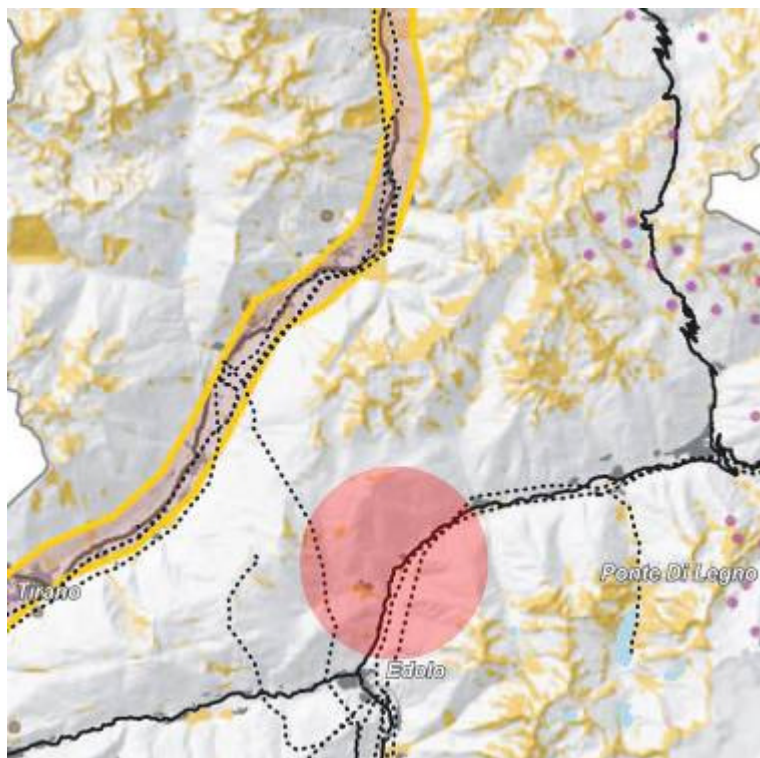


Legenda






		Confini provinciali
		Confini regionali
		Strade panoramiche
		Linee di navigazione
		Tracciati guida paesaggistici
		Belvedere
		Visuali sensibili
		Tracciati stradali di riferimento
		Bacini idrografici interni
		Ferrovie
		Ambiti urbanizzati
		Idrografia superficiale
		Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

Tavola F: riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale


PTR - Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale – estratto comune di Incudine e tavola completa














Legenda

-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Tessuto urbanizzato
-  Rete ferroviaria
-  Rete viaria di interesse regionale


1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

-  Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

-  Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
-  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
-  Aeroporti - [par. 2.3]
-  Rete autostradale - [par. 2.3]
-  Elettrodotti - [par. 2.3]
-  Principali centri commerciali - [par. 2.4]
-  Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
-  Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
-  Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
-  Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
-  Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

-  Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

-  Cave abbandonate - [par. 4.1]
-  Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI



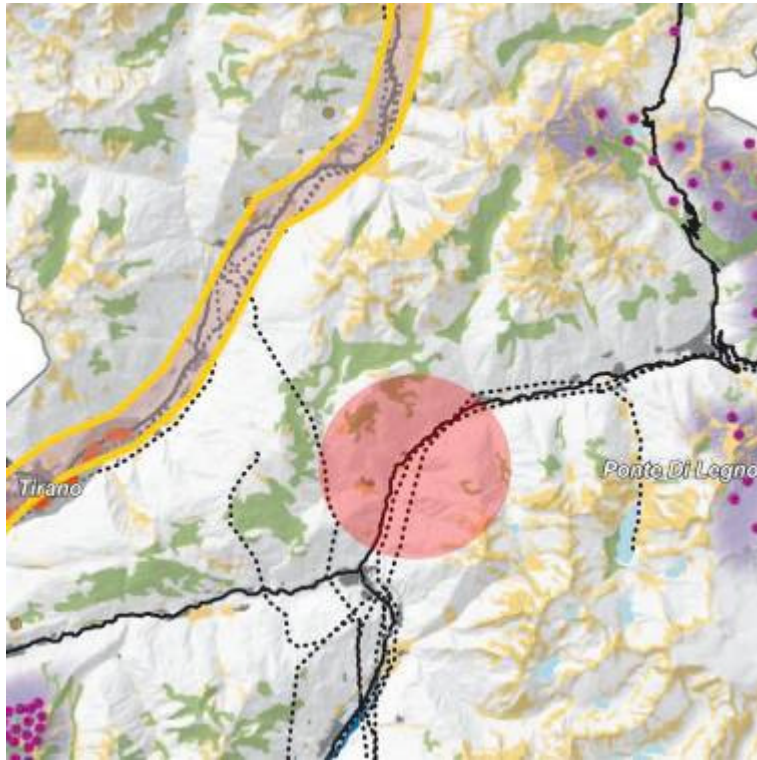
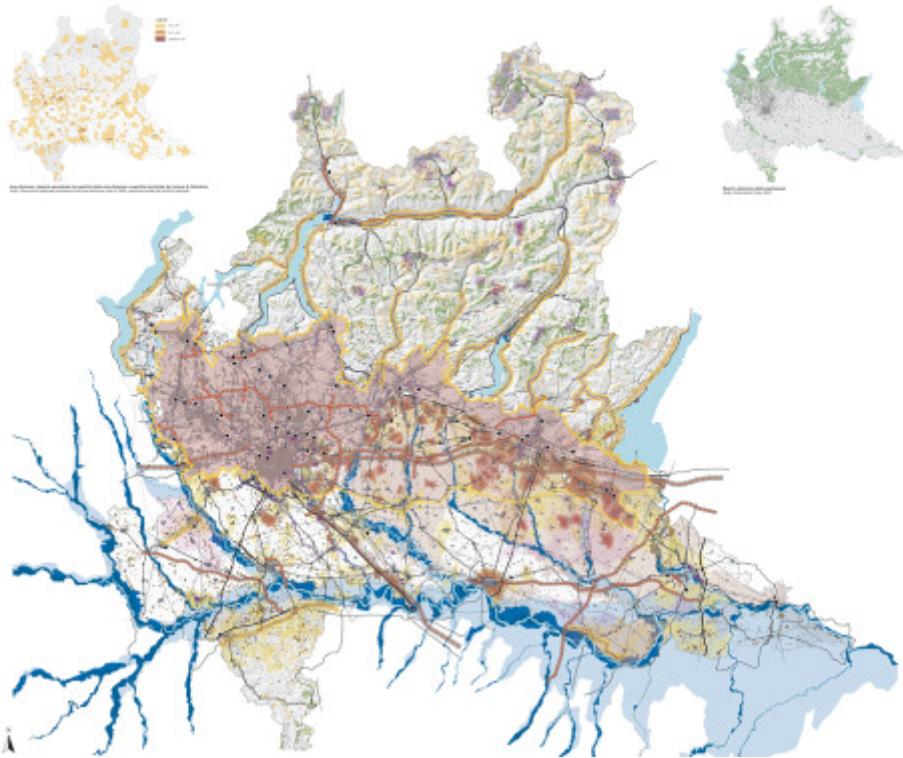
-  Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
-  Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]






Tavola G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

PTR - Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale – estratto comune di Incudine e tavola completa















Legenda

-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Tessuto urbanizzato
-  Rete ferroviaria
-  Rete viaria di interesse regionale


1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

-  Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
-  Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
-  Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]





2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

-  Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
-  Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
-  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
-  Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
-  Aeroporti - [par. 2.3]
-  Rete autostradale - [par. 2.3]
-  Elettrodotti - [par. 2.3]
-  Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
-  Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
-  Principali centri commerciali - [par. 2.4]
-  Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
-  Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
-  Distretti industriali - [par. 2.5]
-  Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
-  Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
-  Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]




DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

-  Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

-  Cave abbandonate - [par. 4.1]
-  Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
-  Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
-  Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

-  Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
-  Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
-  Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

3.2 Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

L'art. 18 della L.R. 12/2005 costituisce il riferimento normativo per quanto concerne la relazione tra PGT e PTCP.

Art. 18. Effetti del piano territoriale di coordinamento provinciale

1. Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTCP, sia per gli atti della stessa provincia sia per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.
2. Hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:
 - a) le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art. 77;
 - b) l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale, alla scala della pianificazione provinciale, in rapporto a previsioni della pianificazione o programmazione regionale, programmazioni di altri enti competenti, stato d'avanzamento delle relative procedure di approvazione, previa definizione di atti d'intesa, conferenze di servizi, programmazioni negoziate. Il piano individua espressamente le previsioni localizzative aventi tale efficacia. In caso di attribuzione di efficacia localizzativa, la previsione del piano, oltre che prescrittiva nei confronti della pianificazione comunale, costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi. In tal caso, la previsione localizzativa conserva efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano;
 - c) la individuazione degli ambiti di cui all'articolo 15, comma 4 (*ambiti destinati all'attività agricola - n.d.a.*), fino alla approvazione del PGT;
 - d) l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Si analizzano di seguito i contenuti del P.T.C.P per il Comune di Incudine.

Nel PTCP - Tavola di Struttura (tavola 1) vengono individuate le seguenti vocazioni d'uso del territorio:

- Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, che si concentrano sul fondovalle, agli estremi nord e sud (aree d'alta quota) ed aree limitrofe ai corsi d'acqua delle valli laterali.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo II: Vocazioni d'uso del territorio, art. 125:

OGGETTO: Sono le aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali nonché di primo impatto di inquinanti ineliminabili.

OBIETTIVO: Obiettivo è preservare le aree dall'edificazione in quanto incongrua al loro stato e vocazione.

INDIRIZZI: Indirizzo del P.T.C.P. è mantenere dette aree prive di contenuto edificatorio, consentendo oltre la manutenzione, la ristrutturazione e piccoli ampliamenti dell'esistente, la sola realizzazione di infrastrutture, quando previste da programmazione concertata tra il Comune interessato e la Provincia e nel rispetto di piccole e controllate edificazioni destinate alla fruizione ove non meglio specificato nelle singole disposizioni di cui ai Titoli I, II, III.

PRESCRIZIONI: Qualora tali zone siano riferite ai corridoi di salvaguardia delle nuove infrastrutture lineari, l'edificazione all'interno di esse è ammessa limitatamente agli interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione; eventuali modesti ampliamenti potranno essere autorizzati esclusivamente previa verifica di non interferenza, fisica e funzionale, con gli stessi tracciati infrastrutturali.

- Zone di controllo, in cui ricade tutto il territorio non classificato come "non trasformabile".

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo II: Vocazioni d'uso del territorio, art. 128:

OGGETTO: È l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito.

OBIETTIVI: Obiettivo è l'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico.

INDIRIZZI: In tali zone l'edificazione sarà sottoposta alla verifica di compatibilità con le norme particolari norme di cui ai Titoli I, II (allegati I e II) e III. A tali condizioni si debbono aggiungere servitù e vincoli riconoscibili sul territorio e derivanti da specifiche leggi e normative.

- Aree insediate, che sono centri storici e zone a mix prevalentemente residenziale.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo III: Tipologie insediative, artt. 131, 132, 136:

Art. 131: Zone a mix prevalentemente residenziale

OGGETTO: Sono tessuti che hanno come funzione prevalente la residenza, ma che comprendono comunque anche piccole realtà produttive, terziario, commercio e servizi pubblici. Tali zone si considerano di rilevanza sovracomunale nel caso in cui siano eccedenti la quota convenzionale di espansione endogena assegnabile al Comune, calcolata secondo i criteri indicati all'art.141 delle presenti norme. In determinate condizioni anche insediamenti esistenti soggetti a trasformazione possono assumere rilievo sovracomunale nel caso in cui generino effetti sugli elementi strutturali del S.U.S. (paesaggio, infrastrutture sovracomunali, ambiente,ecc). Tali casi potranno, con adeguate motivazioni, essere regolati dalla Provincia e dai Comuni stessi.

OBIETTIVI: Obiettivi del P.T.C.P. sono il contenimento del consumo di suolo adibito a dette funzioni e, nel caso comunque di nuova previsione, la loro composizione in mix funzionali vivaci e la loro localizzazione secondo i principi di compatibilità ambientale e territoriale.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere la localizzazione delle zone a mix prevalentemente residenziale di natura endogena secondo i seguenti criteri:

- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti;

- aumento del rapporto fra superficie urbanizzata e perimetro sensibile, così come definito al paragrafo 5.4.1 del Progetto Preliminare Quaderno II.

Fatti salvi i disposti di cui all'art.13 nel caso di volontà di localizzazione di quote di espansione esogena residenziale, il Comune dovrà dimostrarne la reale necessità attraverso una relazione di natura socio economica e comunque tale localizzazione dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

- evitare le zone a prevalente inedificabilità così come definite all'art.125 e rappresentate nella Tav.1;
- preservare gli elementi di rete ecologica provinciale;
- totale recupero del patrimonio edilizio esistente non utilizzato;
- recupero delle aree dismesse, così come individuate in via approssimativa nella Tav.1, che il Comune dovrà ulteriormente dettagliare;
- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti dal P.R.G. vigente;
- buona accessibilità del trasporto pubblico locale;
- rispetto delle disposizioni in materia paesistica così come definite nell'Allegato I.

La Provincia si riserva comunque di valutare dette localizzazioni in fase di valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali anche secondo le ulteriori indicazioni contenute nella Parte II.

- L'ambito a statuto particolare esistente coincide con la fascia sud del territorio comunale (Parco dell'Adamello). La fascia di territorio a nord di tale ambito è indicata come ambito a statuto particolare proposto.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo IV: Ambiti a statuto particolare, art. 137:

Art. 137: Parchi, riserve e monumenti naturali

OGGETTO: Sono le aree destinate a Parchi Nazionali e Regionali, a riserve naturali e monumenti naturali

PRESCRIZIONI: Il rapporto con i Piani dei Parchi è evidenziato nella Parte I delle presenti norme.

INDIRIZZI: Il P.T.C.P. promuove l'esatto riconoscimento dei confini dei Parchi in relazione agli strumenti istitutivi ed alla realtà dei luoghi. In alternativa alle procedure di riconoscimento di nuovi parchi ex L.394/91 è possibile intervenire con i P.L.I.S. di cui al successivo art.138 delle presenti norme.

- Per quanto riguarda il sistema della mobilità, vengono segnalati:
 - la strada statale 42 che attraversa il paese, classificata come secondaria, cioè la cui funzione nel territorio è quella di collegamento di interesse provinciale/interlocale;
 - le piste ciclabili ed i sentieri (il sentiero che fiancheggia l'Oglio; il sentiero che, a partire dal nucleo principale dell'abitato di Veza d'Oglio, conduce lungo la zona a nord del territorio comunale di Incudine, per poi continuare nel comune confinante di Monno).

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema della mobilità – Capo III: Viabilità, artt. 103, 104:

Art. 103 – Strade di livello locale

DIRETTIVE: La pianificazione urbanistica comunale dovrà dare chiara indicazione grafica degli spazi stradali esistenti e previsti, delle relative funzioni nel corpo urbano delle fasce di rispetto nell'ambito extraurbano, dovrà essere indicato inoltre l'abaco delle sezioni tipiche con l'indicazione di una chiara sintassi degli elementi costitutivi il corpo stradale come carreggiata, marciapiedi, alberature, scivoli per handicappati, illuminazione, passi carrai, ecc.

RACCOMANDAZIONI: Si raccomanda in specie per i Comuni ad economia turistica, così come evidenziata nell'apposita relazione sui fabbisogni insediativi turistici di cui all'art.136, di indicare di massima nei piani dei

servizi e nei piani attuativi, i materiali delle pavimentazioni e degli elementi di arredo. Dovrà essere riportata indicazione di massima delle funzioni del corpo stradale alle quali adeguare la velocità dei mezzi a motore.

Art. 104 – Classificazione funzionale:

OGGETTO: I livelli infrastrutturali identificati sulla Tav.1 sono:

- strade primarie
- strade principali
- strade secondarie

per l'ambito urbano le corrispondenze sono:

- strade principali – strade urbane di scorrimento
- strade secondarie – strade di quartiere.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema della mobilità – Capo VII: Ciclabilità, pedonalità, utenti deboli, artt. 117-118:

Art. 117 – Piste ciclabili:

OGGETTO: Il P.T.C.P. individua una serie di itinerari ciclabili, la cui realizzazione è già in corso, che si svolgono su piste dedicate o su corsie o su percorsi misti con precedenza ai velocipedi e con finalità turistico-ricreative.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere le soluzioni più adatte alla ciclabilità, tenendo presente le relazioni casa–lavoro dirette o con trasbordo su mezzi pubblici.Gli itinerari ciclabili comunali dovranno essere connessi con quelli dei comuni contermini. I particolari esecutivi dovranno essere esplicitati da apposito abaco. Zone con velocità veicolare ridotta, dovranno essere previste sulle strade che ammettono tutte le componenti di traffico, laddove si intenda incrementare l'utilizzo della bicicletta.

Art. 118 – Percorsi pedonali:

OBIETTIVO: L'incremento della pedonalità ai fini di una maggior salute individuale, diminuzione del traffico previsto e conseguente diminuzione dell'inquinamento atmosferico, ai fini altresì di un turismo diffuso e rispettoso dell'ambiente è obiettivo del P.T.C.P..

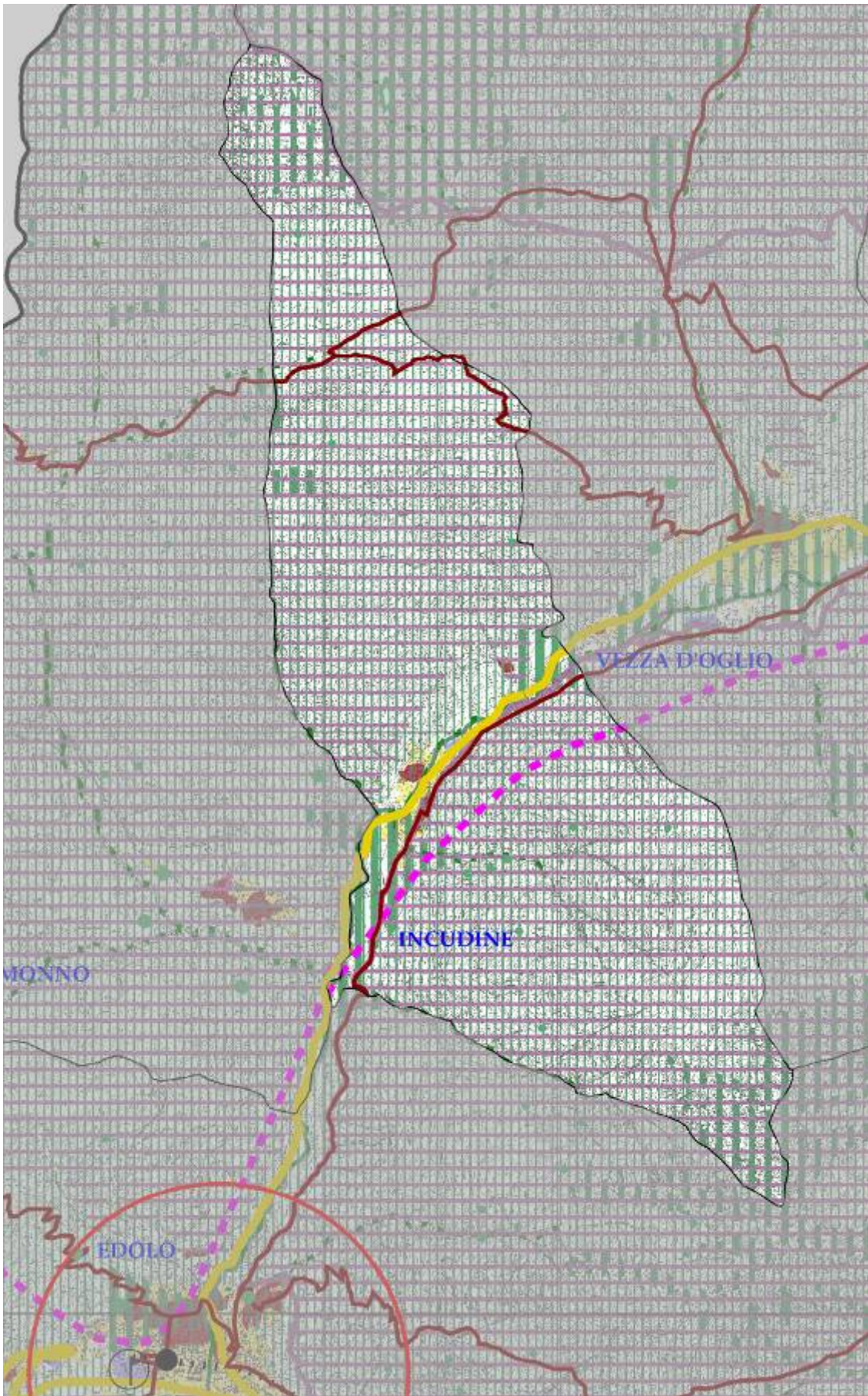
AZIONI: Il P.T.C.P. fa proprio il Piano sentieristico provinciale (...).

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali, generali ed attuativi, nonché gli strumenti di pianificazione complessa dovranno:

- 1) riconoscere alla propria scala il piano sentieristico provinciale;
- 2) operare implementazioni e varianti in relazione alle specificità locali;
- 3) prevedere connessioni ove possibile, alle zone pedonali urbane;
- 4) prevedere ove possibile zone di sosta alle intersezioni con le strade.

RACCOMANDAZIONI: Dovrà inoltre, in ambito urbano:

- essere facilitato il raggiungimento pedonale delle fermate dei mezzi pubblici;
- essere previste zone pedonali urbane ove opportuno, in relazione alla qualità dell'ambiente edificato;
- essere previste zone plurifunzionali a passo d'uomo, nei quartieri che lo richiedano.




PTCP Brescia – Tavola 1 – Struttura di Piano - Estratto

Legenda:

Vocazioni d'uso del Territorio


 Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio


 Zone di Controllo

Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale


 Centri storici

 Zone a mix prevalentemente residenziale

 Zone a mix prevalentemente industriale

 Insediamenti Terziari e Servizi

 Insediamenti Turistici

 Zone Agricolo - Boschive

Ambiti a Statuto particolare

 Esistenti

 Proposti

Sistema della mobilità

Opere esistenti e programmate

 Strade Primarie  Corridoio di Salvaguardia (60 m)


 Strade Principali  Corridoio di Salvaguardia (60 m)


 Strade Secondarie  Corridoio di Salvaguardia (60 m)

 Ferrovia Alta Capacità  Corridoio di Salvaguardia (70 m)

 Piste ciclabili e sentieri

Opere da programmare a seguito di valutazione costi/benefici

 Strade Principali

 Strade Secondarie

 Linee ferroviarie e metropolitane

Nel PTCP - Tavola Paesistica (tavole D2IV-D3II) vengono individuate (tra parentesi, dopo ogni componente, si riporta il riferimento all'articolo dell'Allegato I alle N.T.A: "Il sistema del paesaggio e dei beni storici", nel quale vengono descritti i caratteri identificativi, gli elementi di criticità e gli indirizzi di tutela per lo stesso ed a cui si rimanda):

I. Componenti del paesaggio fisico e naturale: tematismi riconducibili agli aspetti geomorfologici, idrografici e vegetazionali d'origine naturale. Per il comune di Incudine, vengono riportate le seguenti componenti:

- aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi, agli estremi nord e sud (I.1)
- vegetazione naturale erbacea e cespuglietti dei versanti (I.3)
- boschi di latifoglie (I.6)
- boschi di conifere (I.7)
- terrazzi naturali (I.8)
- crinali e loro ambiti di tutela (I.12)
- corpi idrici (I.15)
- ambiti di particolare rilevanza: fascia di territorio a nord est al confine con il comune di Vezza d'Oglio (I.16)

II. Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale: elementi la cui presenza è correlata con le attività agricole e con le trasformazioni da esse indotte sul territorio rurale. Pertanto si collocano in questo ambito le colture, la rete idrica superficiale, la viabilità rurale e la vegetazione posta a margine degli appezzamenti agricoli.

- malghe, baite, rustici (II.17)

III. Componenti del paesaggio storico-culturale:

- rete stradale storica principale: la strada che attraversa l'abitato (SS 42 del Tonale e della Mendola) (III.1- III.2)
- chiesa, parrocchia, pieve, santuario. La cartografia ne individua due, identificabili con: la chiesa di San Maurizio, nella località al Solivo, la chiesa di San Bernardino nella località al Vago (III.5)
- palazzo: il Comune di Incudine non evidenzia alcun palazzo storico presente sul suo territorio (III.9)
- edifici produttivi: il Comune di Incudine non evidenzia alcun edificio produttivo presente sul suo territorio (III.15)

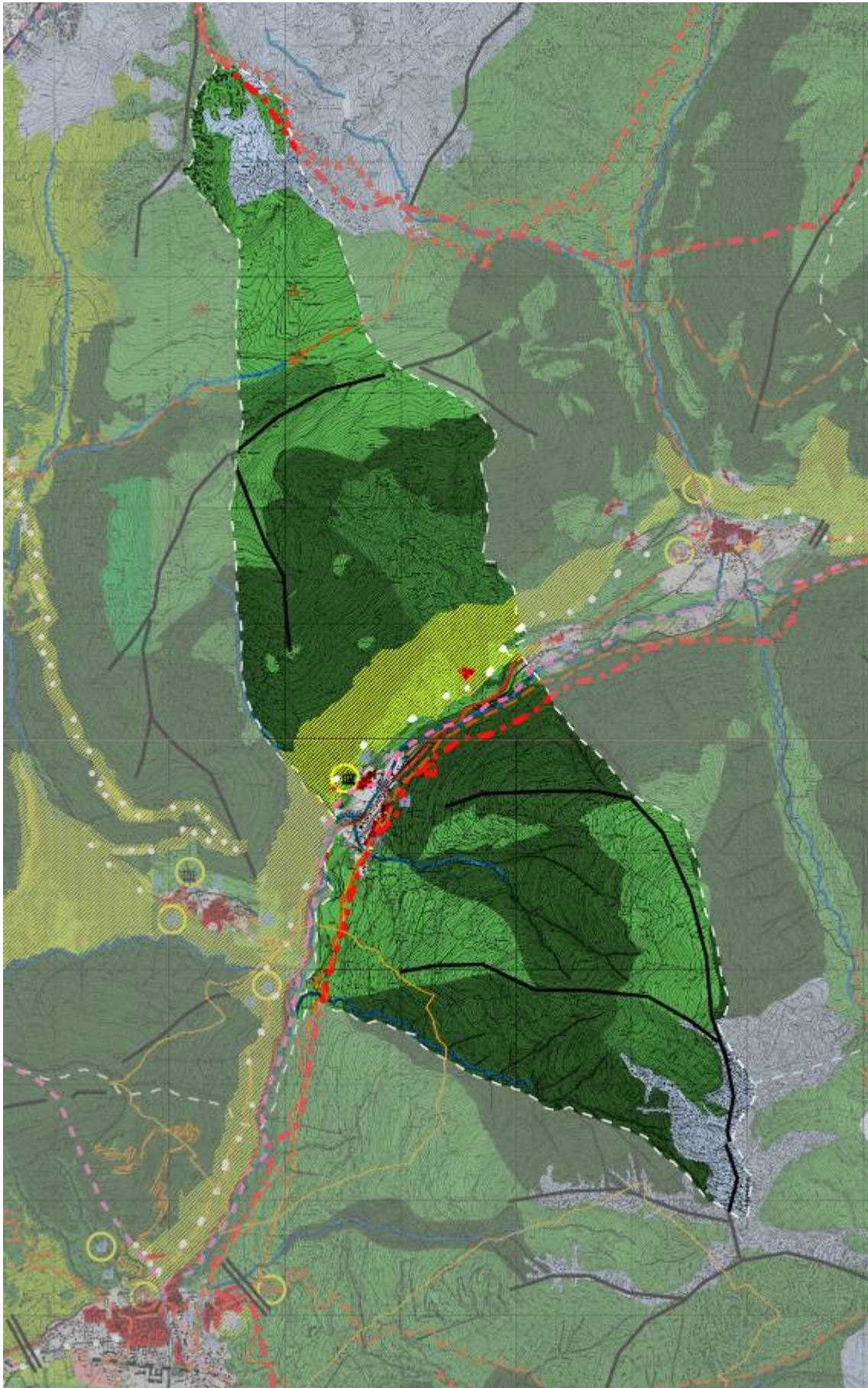
IV. Componenti del paesaggio urbano: aree edificate con destinazione residenziale o produttiva e aree impegnate per diverse destinazioni dai P.R.G. vigenti. Per il comune di Incudine, vengono riportate le seguenti componenti:

- centri e nuclei storici (IV.1)
- aree edificate - destinazioni non produttive: la maggior parte dell'edificato (IV.2)
- aree impegnate dai PRG vigenti - destinazioni non produttive: a sud-ovest è indicata un'area di completamento (IV.4)
- viabilità non storica esistente (IV.7)
- confine ambito
- confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina

V. Componenti di criticità e degrado: aree interessate da attività estrattive anche dismesse o da discariche ed altri ambiti degradati soggetti ad usi diversi che costituiscono elementi di forte anomalia nella percezione paesistica. Nel territorio di Incudine non sono segnalate componenti di criticità e degrado.

VI. Rilevanza paesistica componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio

- ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività (VI.1): fascia di territorio a nord dell'abitato e del fiume Oglio.
- luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks): la cartografia ne individua uno in corrispondenza del centro edificato denominato al Solivo (VI.3)
- itinerari di fruizione paesistica (VI.7)
- aree protette istituite: Parco dell'Adamello a sud
- confine siti di importanza comunitaria (SIC): individuazione del SIC Monte Piccolo Monte Colmo nella zona sud del territorio comunale








PTCP Brescia – Tavola Paesistica (tavole D2IV-D3II) – Estratto ridotto






COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

	aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi
	vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
	boschi di latifoglie, macchia e frange boscate, filari
	boschi di conifere
	terrazzi naturali
	crinali e loro ambiti di tutela
	corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo
	ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

	rete stradale storica principale
	rete stradale storica secondaria
	chiesa, parrocchia, pieve, santuario
	palazzo
	edifici produttivi, industria

RILEVANZA PAESISTICA COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO

	Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano le qualità d'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e della permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.
	Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
	Itinerari di fruizione paesistica
	aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, PIs istituiti)
	confine siti di importanza comunitaria (SIC)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTOPIZZAZIONE CULTURALE

	malghe, baite, rustici
---	------------------------

COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

	centri e nuclei storici
	altre aree edificate
	altre aree impegnate dai PRG vigenti
	viabilità esistente
	confine comunale
	confine provinciale
	confine ambito
	confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina
	limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

Nel PTCP - Ambiente e rischi – Carta Inventario dei Dissesti (tavole 3-5), vengono segnalate le presenze sul territorio delle seguenti tipologie di fenomeni:

- Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
- Aree soggette a frane superficiali diffuse
- Colamento rapido
- Scivolamento rotazionale/traslato
- Frane lineari, attive/quiescenti
- Stato di attività attivo/riattivato/sospeso; quiescente; non determinato

Vengono inoltre individuati i Punti Identificativi Franosi ed i dati storici:

- Complesso
- Non classificato

Per un approfondimento sulla localizzazione e la tipologia dei suddetti fenomeni si vedano la cartografia e lo studio geologico specifico.

Legenda:



Dati storici

- Complesso
- Non classificato





Punto identificativo franoso

- PIFF





Frane lineari

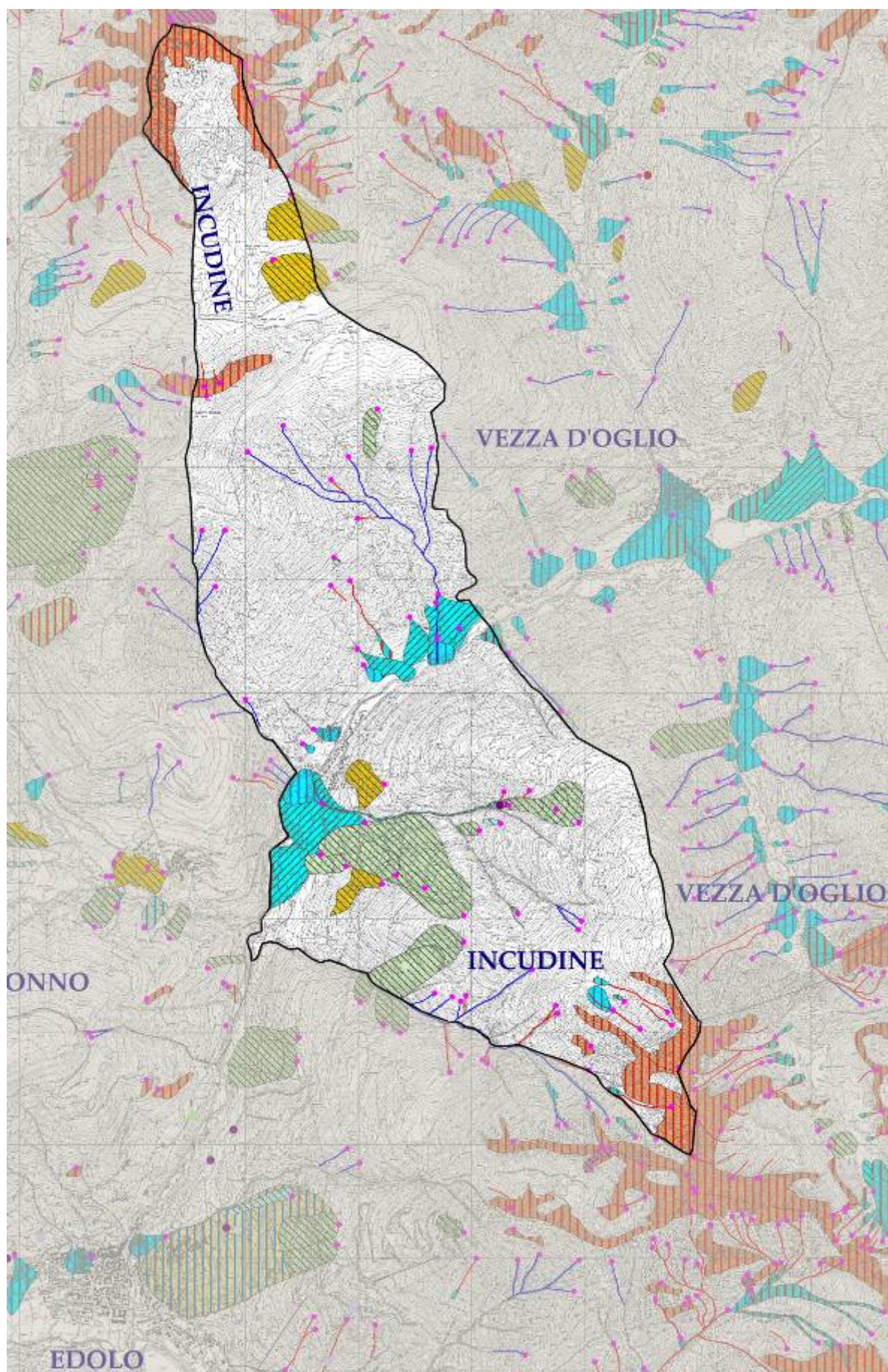
-  Colamento rapido Attivo/Riattivato/Sospeso
-  Colamento rapido quiescente

Stato di attività

-  Attivo/Riattivato/Sospeso
-  Non determinato
-  Quiescente
-  Relitto

Tipologia

-  Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
-  Aree soggette a frane superficiali diffuse
-  Colamento rapido
-  Scivolamento rotazionale/traslato



PTCP Brescia – Ambiente e rischi – Carta Inventario dei Dissesti (tavole 3-5) – Estratto ridotto

Nel PTCP - Ambiente e rischi - Atlante dei Rischi Idraulici e Idrogeologici (tavole 3-5) vengono indicati:

- due sorgenti
- la rete idrografica (fiume Oglio)
- frane attive
- aree di conoide attive non protette
- aree a rischio idrogeologico molto elevato


Per un approfondimento sulla localizzazione e la tipologia dei suddetti fenomeni si vedano la cartografia e lo studio geologico.

Legenda:

Piano di Assetto Idrogeologico


Delimitazioni delle Aree in Dissesto

 Frana attiva di dimensioni non cartografabili

 Aree di conoide attivo non protetto

 Frana attiva

Aree a rischio idrogeologico molto elevato

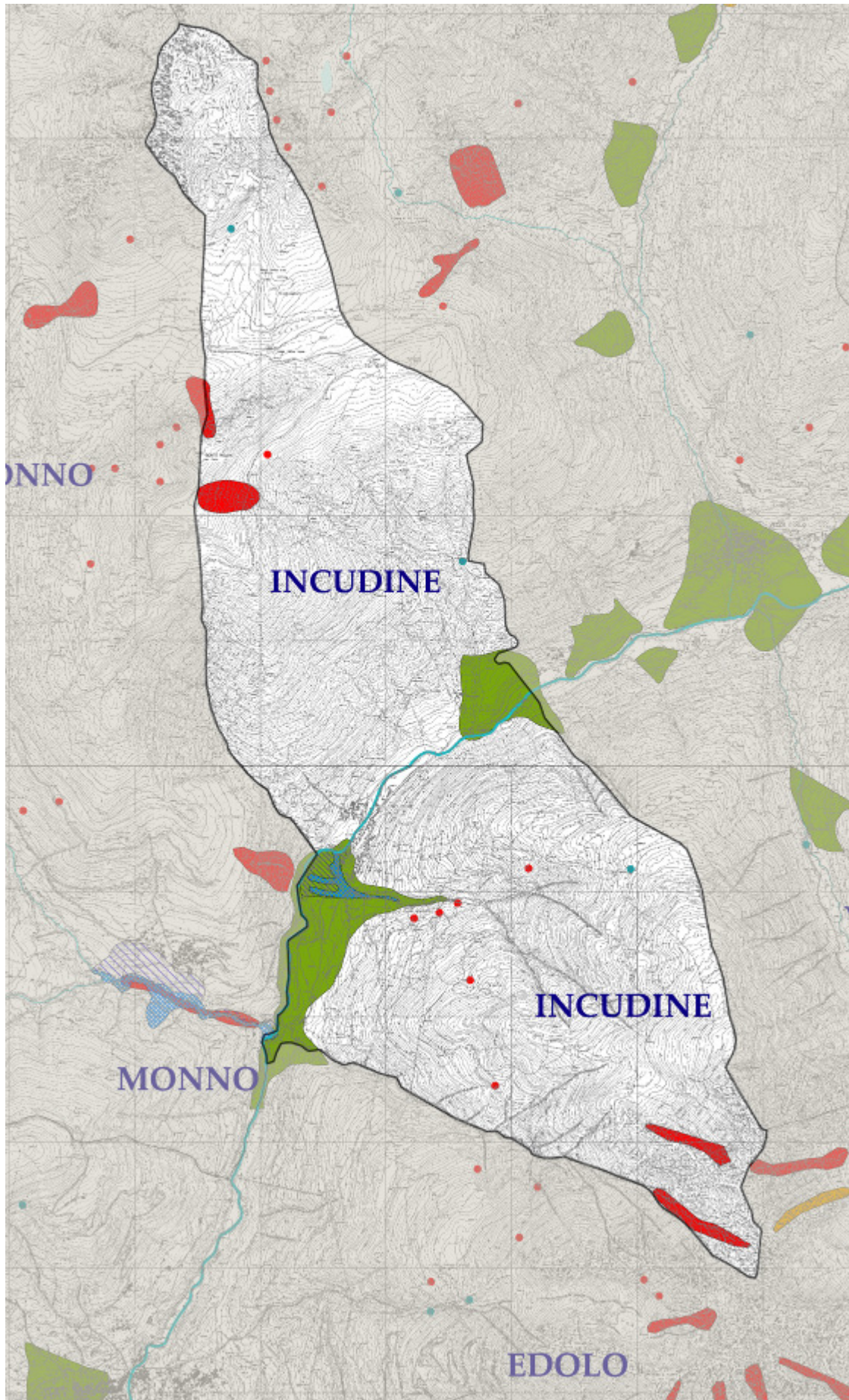
 Zona 1

 Zona 2

Pericolosità Idrogeologica

 Reticolo Idrografico C.T.R.

 Sorgenti



PTCP Brescia – Ambiente e rischi –Atlante dei Rischi Idraulici e Idrogeologici (tavole 3-5) – Estratto ridotto

Nella tavola relativa alla Rete Ecologica vengono evidenziati:

elementi areali:

- core areas (tutto il territorio)
- ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa

elementi lineari di rete:

- corridoi fluviali principali (corso del fiume Oglio)
- principali linee di connettività ecologica in ambito collinare montano (tra i versanti della Valle Camonica)

punti di conflitto:

- in corrispondenza dei ponti sul fiume Oglio


elementi lacustri:

- concentrati a nord del territorio comunale

Legenda


 comune di Incudine


 ecosistemi lacustri

 punti di conflitto

elementi lineari rete

 BS17 - Corridoi fluviali principali


 BS25 - Varchi insediativi a rischio

 BS26 - Diretrici di collegamento esterno


 BS8 - Principali linee di connettività ecologica in ambito collinare montano

 barriere insediative

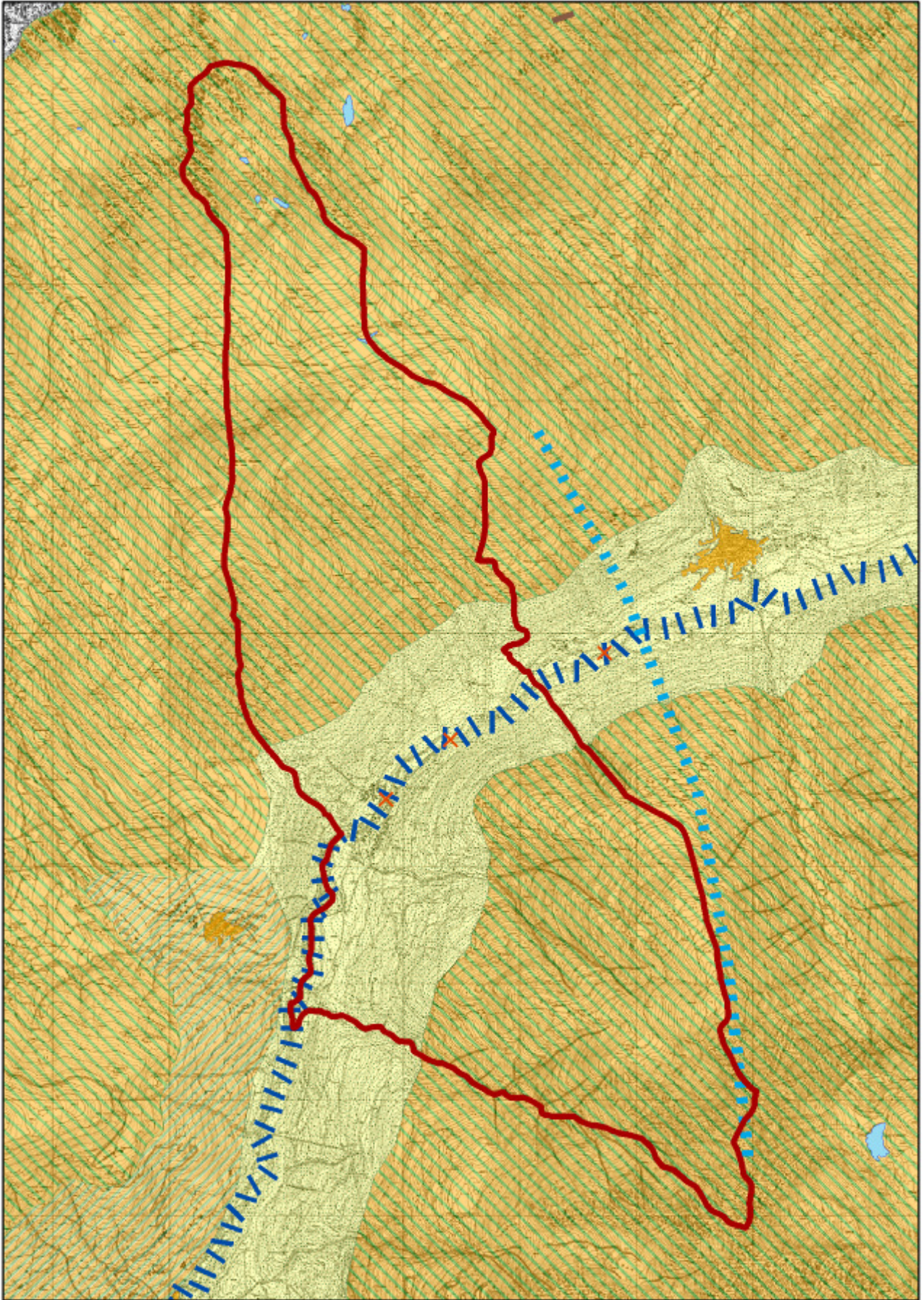
elementi estesi rete

 BS1 - Core areas

 BS12 - Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa

 BS2 - Aree principali di appoggio

 BS5 - Matrici naturali interconnesse alpine



PTCP Brescia – Rete ecologica – Estratto ridotto

3.3 Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale dell'Adamello

Il Parco Regionale dell'Adamello è stato istituito con Legge Regionale 16 settembre 1983, n. 79. Il territorio di Incudine ne è interessato nella porzione di territorio a sud del fiume Oglio.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (approvazione della variante al PTCP del Parco Regionale dell'Adamello DGR 24 marzo 2005 n. 7/21201) del Parco Naturale dell'Adamello, classificato come parco montano e forestale, ha effetti di piano paesistico coordinato con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Il Piano delimita il territorio del parco individuandone il perimetro con le modifiche rispetto al perimetro approvato con la L.R. 79/83.

Il piano disciplina, nell'ambito del parco regionale, le aree comprese nel parco naturale istituito con L.R. 23/03, abrogata dall'art.205, comma 1, lett. a), numero 43 della L.R. 16 luglio 2007, n.16 "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi". La disciplina di tali aree ha valore ed effetti di piano territoriale regionale, urbanistico e paesistico e sostituisce i piani paesistici ed i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello ai sensi dell'art. 25, comma 2 della legge n.394 del 6/12/1991 "Legge quadro sulle aree protette", fatte salve le disposizioni contenute nell'art. 145, comma 4 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

L'articolo 51 della L.R. n.16/2007 stabilisce gli obiettivi e le finalità del Parco naturale dell'Adamello:

1. Il parco naturale dell'Adamello è istituito per perseguire i seguenti obiettivi:
 - a) tutelare la biodiversità, conservare ed incrementare le potenzialità faunistiche, floristiche, vegetazionali, geologiche, idriche, ecosistemiche e paesaggistiche dell'area;
 - b) garantire un uso dei suoli e dei beni compatibile con le qualità naturalistiche;
 - c) tendere alla conservazione e ricostituzione dell'ambiente;
 - d) realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
 - e) promuovere e disciplinare la fruizione dell'area a fini scientifici, culturali, educativi e ricreativi.

L'articolo 52 della suddetta legge ne stabilisce l'ente gestore: la Comunità Montana Valle Canonica.

Nell'articolo 53, invece, si definisce l'articolazione in zone del territorio del parco con diverso regime di tutela e le diverse tipologie di interventi per la conservazione dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali, con particolare riferimento:

- a) alle zone di protezione integrale nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) alle zone di protezione orientata nelle quali lo scopo è sorvegliare e orientare scientificamente l'evoluzione della natura;
- c) alle zone di protezione parziale aventi finalità specifiche, quali botanica, biologica, zoologica, forestale, morfopaesistica;
- d) agli indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere;
- e) ai contenuti ed ai criteri propri della pianificazione paesistica, a norma dell'art. 17, comma 1, lett. a) della l.r. 86/1983.

Ambiti territoriali di tutela

La planimetria generale di Piano suddivide il territorio, ai fini della tutela ambientale e paesistica, in tre successivi orizzonti altitudinali :

- a) orizzonte del paesaggio antropico;
- b) orizzonte del paesaggio alpestre;
- c) orizzonte del paesaggio culminale.

Nella planimetria generale, sono indicati:

- a) il confine del parco naturale, istituito con L.R. 23/2003;
- b) i confini delle zone di riserva naturale;
- c) i monumenti naturali (grandi alberi, cascate, con granitici di erosione);
- d) le zone territoriali di interesse antropico

nonché:

- zone di particolare rilevanza paesistico-ambientale
- zone umide e torbiere
- ambiti di tutela biologica
- porte del parco, accessi al parco e punti attrezzati
- ambiti per l'esercizio dello sci
- ambiti per l'apertura di piste da sci
- siti di interesse archeologico
- attività incompatibili

Nella porzione sud del territorio è presente una zona di particolare rilevanza paesistico-ambientale

L'articolo relativo è l'art.19 del D.G.R. 24 marzo 2005:

1. La planimetria generale di Piano individua Zone di particolare rilevanza paesistico-ambientale volte al mantenimento, al ripristino e alla valorizzazione delle potenzialità naturali, botaniche, zoologiche, forestali e delle peculiarità morfopaesistiche, nonché alla prevenzione degli effetti negativi dell'antropizzazione.
2. In tali zone è fatto divieto di:
 - a) realizzare nuovi edifici, nonché attuare interventi in quelli esistenti non finalizzati all'ordinaria e straordinaria manutenzione, al consolidamento, restauro o ristrutturazione edilizia, senza demolizione, che non comportino modifiche di superficie o di sagoma o delle destinazioni d'uso. Sono fatti salvi gli adeguamenti funzionali alla applicazione della d.g.r. n. 6/42036 del 19 marzo 1999 (*Linee guida per l'applicazione del d.P.R. 14 gennaio 1997, n. 54, alla trasformazione del latte negli alpeggi della Regione Lombardia*). E' inoltre consentito l'ampliamento dei rifugi esistenti o la realizzazione di nuovi rifugi mediante riutilizzo di edifici esistenti nell'osservanza di quanto disposto al (...) art. 49;
 - b) coltivare cave e torbiere ed estrarne inerti;

- c) aprire nuove strade, asfaltare o ampliare quelle esistenti, fatta salva l'apertura di piste tagliafuoco e di servizio per l'attività silvo-colturale e pastorale previste dallo specifico piano di settore;
 - d) realizzare impianti di risalita e piste da sci al di fuori dei perimetri individuati nella planimetria generale di Piano, nonché individuati nell'apposito piano di settore;
 - e) accendere fuochi all'aperto, fatte salve le esigenze per le attività agro-silvo-pastorali;
 - f) allestire attendamenti o campeggi, con la sola esclusione del bivacco alpino;
 - g) realizzare discariche di rifiuti ovvero depositi permanenti di materiali dismessi;
 - h) svolgere attività di trasformazione del paesaggio e del territorio con linee aeree.
3. L'ente gestore può prevedere, con appositi regolamenti d'uso, forme di tutela specifiche e diversificate per ogni singola zona di cui al presente articolo, funzionali anche alla gestione e salvaguardia del Parco naturale.

Zone territoriali di interesse antropico: disposizioni e criteri comuni

Le disposizioni ed i criteri comuni sono stabiliti nell'art.21 del D.G.R. 24 marzo 2005:

1. La disciplina urbanistica delle zone territoriali di interesse antropico previste dal Piano (...) è dettata dallo strumento urbanistico locale in conformità al presente articolo e nell'osservanza dei criteri e delle direttive previste dagli articoli successivi. In sede di prima applicazione, gli strumenti urbanistici comunali sono adeguati entro il termine previsto dall'art. 5, secondo comma.
2. Lo strumento urbanistico integra e specifica i criteri, previsti dalle presenti norme, per il rilascio di autorizzazioni paesistiche; tutela il paesaggio nel suo complesso e nei suoi più rilevanti elementi costitutivi, attraverso il controllo delle trasformazioni urbanistiche in chiave paesistica e mediante l'uso di criteri costruttivi e di materiali per le finiture esterne tradizionalmente utilizzati in luogo.
3. Per le nuove costruzioni, qualora ammesse, lo strumento urbanistico, anche attraverso l'imposizione di idonei indici di edificabilità, evita costruzioni che per massività, altezze o tipologie spicchino in modo anomalo nel paesaggio; incentiva la conservazione e il recupero degli immobili esistenti, anche attraverso il rifacimento nel rispetto delle caratteristiche estetiche e ambientali preesistenti; promuove il recupero paesistico-ambientale delle recenti edificazioni e trasformazioni non correttamente inserite nel paesaggio.
4. Nella Zona attrezzature e insediamenti turistici e nella Zona prati terrazzati possono essere realizzate strutture e/o attrezzature funzionali alla fruizione turistica del Parco, così come individuate nella planimetria di Piano secondo la seguente classificazione:
 - Porta del Parco, costituita da strutture di fruizione turistica del Parco, ricettive e di ristorazione, comprendenti area picnic, parcheggi con strada a libero accesso, centro visitatori e che possono prevedere altresì la realizzazione di modeste strutture commerciali, culturali e socio-ricreative, nonché campeggi nei limiti previsti dall'art. 51
 - Accesso al Parco, costituito da struttura ricettiva e di ristorazione, area picnic, parcheggio con strada di accesso ed eventuale struttura di uso socio-culturale;

- Punto attrezzato, costituito da struttura di ristoro e modesta ricettività, con eventuale area da picnic .
5. I piani attuativi dello strumento urbanistico sono redatti con particolare riferimento ai valori paesisticoambientali, sia per l'inserimento dell'edificazione e delle urbanizzazioni nel paesaggio, sia per garantire un corretto assetto ed uso degli spazi aperti.
 6. Nel rilascio delle autorizzazioni paesistiche, di cui agli artt. 146 e 159 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*) per edifici posti al di fuori della Zona di iniziativa comunale, i Comuni si attengono ai seguenti criteri generali:
 - a) i materiali e i criteri costruttivi per le opere di finitura esterne dovranno essere quelli tradizionalmente utilizzati in luogo; in particolare è da evitare l'uso di manufatti in alluminio anodizzato, rivestimenti in ceramica o marmo e pietra non locale, intonaci plastici continui;
 - b) manti di copertura uguali agli esistenti o migliorativi; è da evitare l'uso di lastre lisce o ondulate di cemento o plastica, lastre di lamiera ondulate (è tuttavia ammesso l'uso di lamiera d'acciaio, liscia di colore grigio scuro o testa di moro, o di rame), tegole o coppi con colori diversi dal grigio scuro o dal rosso cotto; i canali di gronda devono avere sezione semicircolare in lamiera d'acciaio colorata grigio scuro o in rame;
 - c) apparecchi d'oscuramento dei vani finestre e porte, ad anta in legno naturale impregnato color nero o grigio, o pitturate con colori noce, grigio o grigio verde; è vietato l'uso di tapparelle;
 - d) è obbligatorio mantenere o restaurare l'apparato decorativo esterno o singoli elementi decorativi;
 - e) murature esterne in pietrame con eventuale intonaco rasa pietra o completamente intonacate al rustico o semi-civile con malta di calce; è da evitare la stilatura ribassata delle fughe

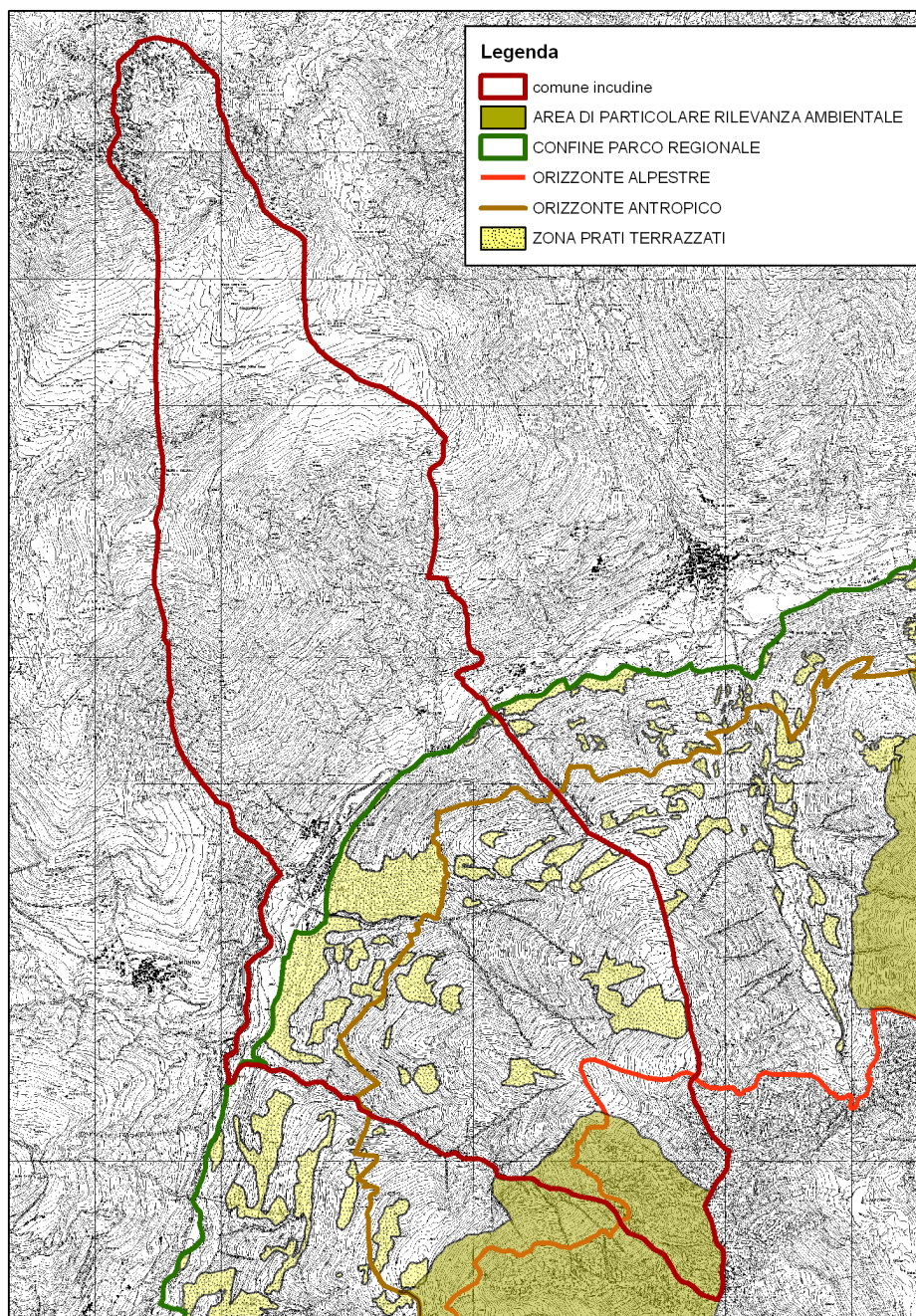
Sono inoltre diffusamente presenti zone a prati terrazzati, che interessano gli orizzonti antropico ed alpestre. Le disposizioni specifiche per queste zone sono dettate dall'art. 24 del D.G.R. 24 marzo 2005:

1. La zona è destinata alla conservazione e sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e al recupero, anche con trasformazioni controllate, del patrimonio edilizio esistente, quale risorsa economica della popolazione, in funzione del mantenimento dell'ambiente e del paesaggio montano e in funzione di presidio umano. Gli interventi di recupero e di trasformazione assumono contenuti diversi a seconda che la zona sia compresa nell'Orizzonte del paesaggio antropico, o negli Orizzonti superiori.
2. Lo strumento urbanistico comunale definisce le norme urbanistiche, le destinazioni e le trasformazioni d'uso ammesse, in conformità alle presenti norme e ai piani di settore turismo e agricoltura, al fine di mantenere e consentire lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, favorendo in primo luogo il recupero dell'edificato esistente.
3. All'interno della Zona prati terrazzati gli strumenti urbanistici comunali, i piani attuativi e le concessioni edilizie convenzionate ai sensi della l.r. 1/2001, devono:
 - promuovere la conservazione e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e favorire le attività agrituristiche;

- promuovere il recupero dell'edificato esistente, anche tramite trasformazione d'uso in destinazioni turisticoresidenziali, in conformità alle previsioni dello strumento urbanistico, nel rispetto dei caratteri edilizi preesistenti, fatti salvi gli incrementi volumetrici di cui ai commi quinto e sesto;
 - promuovere il recupero paesistico dell'edificazione e delle trasformazioni urbanistiche recenti;
 - garantire il mantenimento a prato o coltivo degli spazi aperti, ovvero la loro trasformazione in termini naturali, mediante rimboschimento, imboschimento, tutela delle aree di rinnovazione spontanea.
4. Gli strumenti urbanistici generali devono riferirsi ai seguenti criteri:
- a) ogni intervento edilizio deve essere condotto nel rispetto dei caratteri architettonici e dell'ambiente tradizionali, sia nella scelta dei materiali e delle finiture, sia nella scelta delle soluzioni tipologiche e architettoniche;
 - b) deve essere garantita la conservazione rigorosa degli spazi aperti, con divieto di recinzioni fisse, di trasformazione a giardino, di piantumazione con specie ornamentali o comunque non autoctone;
 - c) è prescritto il mantenimento dei terrazzamenti e relativi muri di sostegno, di ogni altro elemento caratteristico tradizionale del paesaggio; è comunque consentito, per le aree comprese entro l'Orizzonte del paesaggio antropico, l'impianto di frutteti e di altre colture agricole specializzate, nei limiti e secondo i principi di cui agli articoli 41 e 42.
5. Per le zone comprese entro l'Orizzonte del paesaggio antropico lo strumento urbanistico, il piano attuativo e la concessione edilizia convenzionata ai sensi della l.r. 1/2001, possono consentire il miglioramento dell'accessibilità, gli ampliamenti fino alla concorrenza massima del 15% dei volumi esistenti alla data di approvazione del presente Piano. Nuova edificazione è consentita per lo sviluppo delle attività agricole, ai sensi degli art. 2 e 3 della l.r. 93/1980 e per attrezzature funzionali alla fruizione turistica del Parco, laddove previste dal presente Piano o da piani di settore.
6. Per le zone comprese entro l'Orizzonte del paesaggio alpestre lo strumento urbanistico, il piano attuativo e la concessione edilizia convenzionata prevedono accessibilità veicolare limitata e controllata, secondo le disposizioni degli artt. 30 e 52 e urbanizzazione limitata agli aspetti igienico-sanitari. Non è ammessa nuova edificazione, salvo che per attrezzature funzionali alla fruizione turistica del Parco laddove previste dal Piano; sono comunque ammessi interventi edilizi di recupero del patrimonio esistente, con esclusione della ristrutturazione urbanistica, anche con incremento volumetrico limitato a minimi adeguamenti delle altezze interne dei locali, necessari per il rispetto dei requisiti minimi di abitabilità, e comunque non oltre la concorrenza massima del 15% dei volumi esistenti alla data di approvazione del presente Piano.
7. In assenza di piano attuativo e di concessione edilizia convenzionata sono ammesse le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia. Ai fini della salvaguardia del patrimonio architettonico, ammessa la destinazione d'uso a fini abitativi, salvaguardando le tipologie costruttive tradizionali e la configurazione paesaggistica delle aree di pertinenza dei fabbricati.
- E' ammessa la demolizione e ricostruzione parziale per minimi adeguamenti degli edifici rispetto alla viabilità.

E' vietata la demolizione e ricostruzione integrale salvo i casi in cui risulti necessaria per evidenti problemi di ordine strutturale o per la sostituzione di edifici considerati turbativi del contesto paesistico-ambientale con altri più consoni ai caratteri connotativi del luogo.

8. Nella Zona prati terrazzati la planimetria generale di Piano, con apposito simbolo grafico, individua le aree caratterizzate da degrado paesistico e ambientale, sulle quali le attività incompatibili con le finalità di tutela del presente Piano dovranno cessare ai sensi dell'art. 17, comma quarto, lettera e) della l.r. 86/1983, previo ripristino dello stato dei luoghi.



NOTA: Per approfondimenti sulla Componente Paesistica di Piano si rimanda all'allegato 8 del Piano delle Regole

4 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

L'Amministrazione comunale di Incudine è dotata di un Piano Regolatore Generale approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 44298 del 06/11/1984 e di un Regolamento Edilizio approvato con DGR n. 4434 del 06/07/1976.

5 L'ASSETTO URBANISTICO GENERALE E VALENZA PAESISTICA

5.1 Assetto urbanistico: sistemi insediativi, invarianti strutturali, unità di paesaggio

Il DdP definisce l' "assetto urbanistico generale" del territorio come l'insieme dei caratteri e dei principi urbanistici da promuovere e praticare per garantire la valorizzazione e la tutela delle risorse, nonché i livelli prestazionali adeguati delle parti e delle funzioni del territorio comunale.

L' "assetto urbanistico generale" definisce i sistemi insediativi principali del territorio comunale, intesi come invarianti strutturali, vale a dire elementi geomorfologici ed antropici persistenti e di "lunga durata".

L'individuazione dei sistemi (SI) e sub sistemi insediativi/ambientali (SSI) si configura come atto a contenuto progettuale che descrive assetti derivanti sia dal riconoscimento di specifici caratteri esistenti, sia da azioni di trasformazione compatibili con i principi di utilizzazione del territorio e coerenti con la sua identità geostorica.

Il quadro istruttorio del PGT, ovvero il quadro ricognitivo e programmatico e quadro conoscitivo delle fenomeniche, ha consentito di dettagliare le indicazioni dei piani territoriali sovraordinati, consentendo la definizione di una precisa articolazione territoriale; tale articolazione determina i livelli di definizione normativa del PdR.

Dunque, il DdP di Incudine definisce che :

- sono considerate invarianti strutturali – sistemi insediativi/ambientali le parti del territorio che, per ragioni strutturali di funzionamento sistemico o per il riconosciuto significato culturale, il piano riconosce quali elementi essenziali, o variamente importanti, per lo sviluppo sostenibile, per l'equilibrio complessivo del territorio, per il tramandarsi dell'identità culturale del luogo nonché le funzioni e le prestazioni ad esse associate dal perdurare di rapporti spaziali, produttivi, sociali e culturali che ne hanno determinato l'assetto costituendone gli elementi identitari;
- le invarianti strutturali – sistemi insediativi/ambientali non solo come oggetti materiali da conservare, ma anche come obiettivi prestazionali, riconosciuti decisivi per la sostenibilità dello sviluppo, cui tendere nel gestire le risorse essenziali.

Invarianti strutturali – Sistemi Insediativi	Invarianti strutturali – Subsistemi insediativi/ambientali
A. La Montagna	A.1 Sistema insediativo consolidato
	A.2 Sistema dei crinali
	A.3 Val Moriana
	A.4 Val di Agrame

Il DdP riconosce nelle Unità di Paesaggio (UP) individuate parti del territorio significativamente differenti per geologia, altimetria, acclività, uso del suolo, sistema insediativo, stato di conservazione/trasformazione/alterazione del patrimonio edilizio esistente e pertanto da gestire in modi differenti e appropriati.

Le UP sono ambiti territoriali complessi e articolati per morfologia e forme di uso del suolo, dotati di una specifica identità storico culturale e fortemente omogenei sotto il profilo della conformazione geolitologica, delle relazioni funzionali, insediative e infrastrutturali, della maglia insediativa di origine storica e delle forme prevalenti di paesaggio agrario.

Le UP costituiscono ambiti unitari dotati di autonoma caratterizzazione per la cui determinazione devono essere impiegate specifiche strategie progettuali al fine di conservare, integrare o riconfigurare le relazioni tra le varie componenti per il perseguimento degli obiettivi di governo del territorio definiti dal PdS.

Le UP assicurano:

- la riproducibilità degli assetti socio economici e delle risorse naturali;
- un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo del territorio

La disciplina delle UP costituisce strumento di indirizzo, controllo e gestione delle trasformazioni territoriali complesse e delle azioni pubbliche e private attivabili coerentemente al contenuto del PdS ed espresse per sistemi e sub sistemi.

Il Piano delle Regole (PdR) individua le norme di gestione specifiche delle UP.

5.2 Assetto geologico, idrogeologico e sismico

Per quanto riguarda l'aspetto geologico, idrogeologico e sismico, si rimanda agli studi geologici effettuati dal Comune, di cui si riporta l'indice dei contenuti.

- Studio di fattibilità geologica per le azioni di piano, dott. Geol. Gilberto Zaina, (1999)
- Aggiornamento studio di fattibilità geologica per le azioni di piano, dott. Geol. Gilberto Zaina, (2002)
- la componente geologica nella pianificazione urbanistica del comune di Incudine (BS) (art. 3 della L.R. 24/11/1997, n.41), a cura di GEO.TE.C. (dicembre 1999)
- studio del Reticolo Idrico Minore (dicembre 2004) redatto dal Dott. Geol. Gilberto Zaina;
- Relazione scarichi e piene (2005-2006) redatta da Valle Camonica Servizi;
- Fasce di esondazione torrente Val Moriana, dott. Geol. Gilberto Zaina, (2007)
- PAI (2001 – aggiornamento ottobre 2008): Norme tecniche di attuazione ed allegati cartografici

6 IL SISTEMA DELL'AGRICOLTURA

Ambiti agricoli definiti dal PTCP Provincia di Brescia³

Il sistema rurale è definito come un "territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o soggetto ad usi produttivi primari". Questo spazio territoriale concorre unitamente agli ambiti urbanizzati e insediativi a formare la totalità del territorio provinciale (RL, Determinazione degli ambiti agricoli ex legge 12/05 art. 15/4, 2007).

È all'interno di tale sistema che si inseriscono gli ambiti destinati ad attività agricola di interesse strategico, intesi come quei contesti territoriali in cui prevale l'attività produttiva primaria, ma che presentano anche funzioni paesaggistiche, ecologico-ambientali e culturali, in accordo con il riconoscimento del ruolo multifunzionale proprio dell'agricoltura.

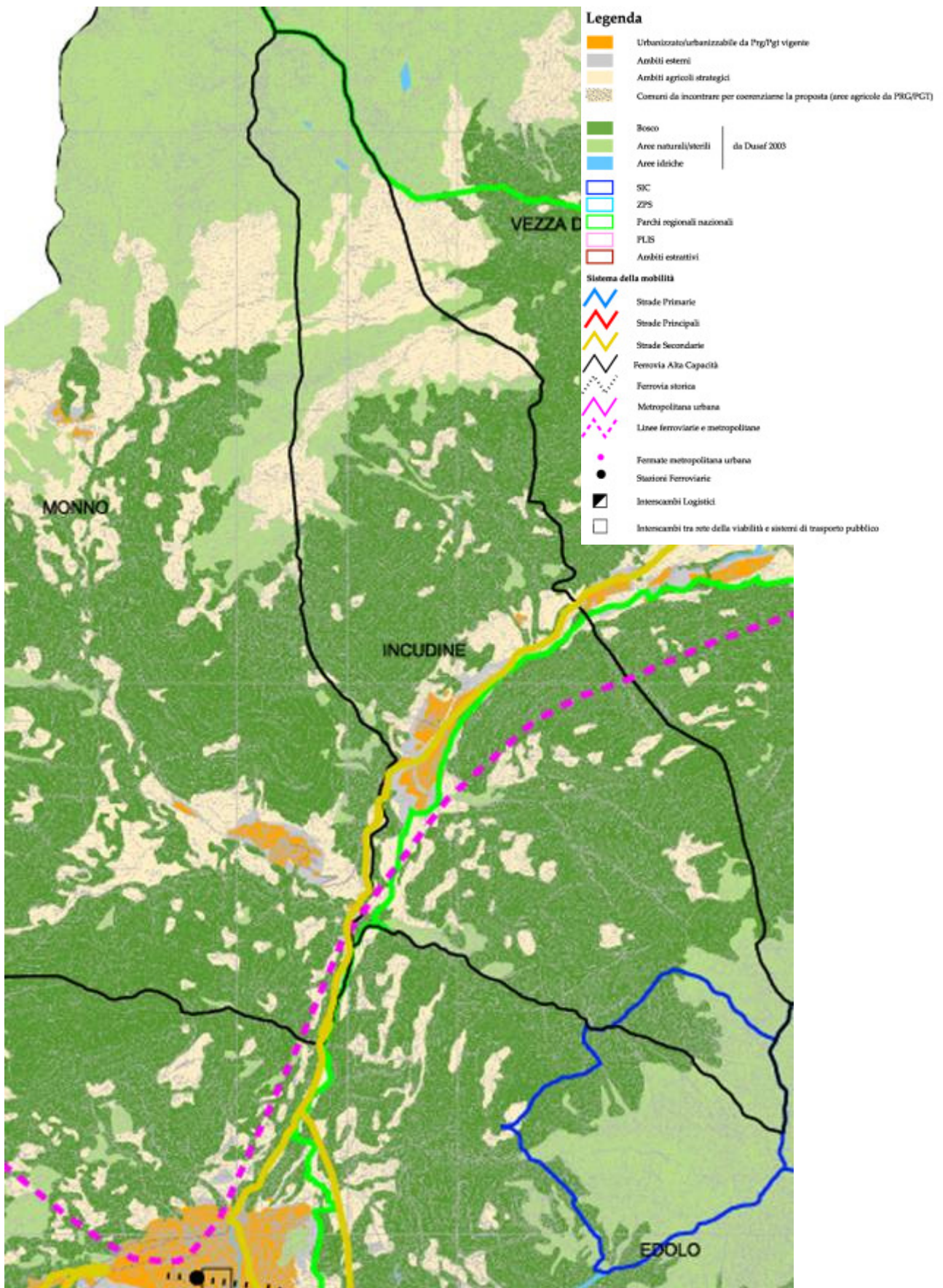
Infatti, il sistema agricolo, gestito in modo sostenibile, può svolgere diverse funzioni che risultano determinanti per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica e la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli inquinanti e la fitodepurazione, per il mantenimento della biodiversità, della ricchezza paesistica e per contrastare il cambiamento climatico (RL, Determinazione degli ambiti agricoli ex legge 12/05 art. 15/4, 2007). Il carattere multifunzionale dell'agricoltura viene riconosciuto dalla Comunità Europea nella nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) avviata nel 2005, in cui si sottolinea l'importanza dell'agricoltura quale fattore determinante per la qualità dello spazio rurale e dell'ambiente, per le possibili relazioni con le aree urbanizzate e con le aree protette.

Gli ambiti agricoli vengono individuati al livello della pianificazione territoriale provinciale in quanto richiedono un approccio di area vasta, avendo a che fare con la continuità del territorio agricolo, nei suoi aspetti produttivi, paesaggistici ed naturalistici.

Le aree agricole vengono invece individuate nel PGT per potere tenere conto sia delle conoscenze dirette di cui più facilmente dispongono gli uffici comunali sia delle strategie locali di programmazione dello sviluppo urbano e di rapporto tra aree urbane e aree rurali.

I due livelli devono ovviamente essere coerenti, per arrivare nel piano comunale ad una determinazione giuridica univoca dell'uso del suolo agricolo. Ne discende che è opportuno tenere conto, già nella definizione degli ambiti, delle informazioni di maggiore dettaglio che solo il comune può possedere, e quindi procedere congiuntamente, provincia e comuni, nella perimetrazione degli ambiti agricoli.

³ PTCP Provincia di Brescia, Relazione di presentazione della variante di adeguamento alla L.R. 12/2005 – Bozza 16/12/2008



Estratto fuori scala tav.4.1 Ambiti agricoli strategici 1:50.000 – Dicembre 2008

PTCP Provincia di Brescia, NTA art. 126 – Ambiti agricoli strategici e individuazione delle aree agricole comunali (ex Zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva)

OGGETTO

Le aree destinate all'attività agricola sono le porzioni di territorio vocate alla conduzione agricola, intensiva, specializzata o estensiva e allo sfruttamento del bosco in quanto fonte di reddito, di qualità paesistica e di manutenzione e tutela del territorio.

Il sistema delle aree agricole ed in particolare degli ambiti agricoli di interesse strategico costituisce l'elemento basilare, economico ed ambientale, del territorio bresciano atto a supportare nel medio-lungo periodo le filiere agroalimentari, del legno, delle colture di pregio e dei prodotti tipici locali ed elemento di qualificazione delle aree "marginali" montane o collinari.

Per l'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico è necessario un approccio che integri la funzione primaria produttiva con funzioni aggiuntive tese alla tutela degli spazi aperti, all'ottimizzazione dell'uso del suolo, ed all'evoluzione dell'imprenditoria agricola verso la fornitura di servizi diversificati per la qualificazione e manutenzione del territorio, nei suoi aspetti paesaggistici e ambientali. In tale senso il PTCP, con le sue competenze sui temi sovracomunali, svolge il ruolo di garantire continuità territoriale al tessuto agricolo e congruità con il sistema complessivo di obiettivi generali per l'assetto e la tutela del territorio.

Per la definizione di attività agricola si fa riferimento all'art 1 del D.lgs 228/2001 che include l'esercizio delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali, attività connesse, fornitura di beni e servizi orientati alla valorizzazione del territorio, compresi quelli di ricreazione, ospitalità ed educazione ambientale.

L'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico deve essere fatta in stretta collaborazione tra provincia e comuni, componendo ed integrando dati, informazioni e strategie dei due livelli istituzionali.

AZIONI

1. Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, rappresentati nella tavola 4 del PTCP unitamente agli ambiti esterni, riguardano le aree del territorio provinciale utilizzate a fini agricoli o vocate a tale utilizzo che, in coerenza con finalità, obiettivi e strategie attuative del PTCP di cui all'art. 3 e con gli obiettivi del presente articolo, rispondono ai criteri del documento *Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli* trasmesso ai comuni e a quelli definiti a livello regionale con DGR VIII/8059 del 29.09.2008.

Tali criteri sono:

MACROAREA		CRITERI DI RIFERIMENTO
Socio- economica	1	Preservare il territorio ad uso agricolo in quanto risorsa non rinnovabile
	2	Preservare i suoli ad elevato valore agroforestale a partire dalle condizioni di specifica produttività dei suoli
	3	Riconoscimento dei sistemi agricoli di particolare rilevanza, salvaguardando le aziende agricole presenti sul territorio
	4	Valorizzare le filiere agro-silvo-pastorali e produzioni tipiche
	5	Favorire la diversificazione delle aziende agricole
	6	Salvaguardare estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale
Paesistica	7	Evitare la saldatura delle aree urbane e i fenomeni di conurbazione, e rafforzare la funzione paesaggistica dei....
	8	Compattare la forma urbana ed evitare la frammentazione del territorio agricolo e del sistema poderale
	9	Valorizzare gli elementi storici e culturali del paesaggio agrario
Ambientale	10	Salvaguardare e potenziare i corsi d'acqua minori e le aree naturalistiche
	11	Salvaguardare la funzione ambientale degli ambiti extraurbani

Gli ambiti agricoli strategici vengono individuati sulla base dei criteri di riferimento di cui precedente tabella, i quali vengono articolati in funzione delle priorità assegnate all'atto dell'individuazione e in relazione ai caratteri dei principali contesti territoriali (pianura, collina, lago, montagna) come di seguito riportati.

Gli ambiti agricoli strategici individuati dalla Provincia riguardano:

- a) il sistema agricolo della pianura caratterizzato dalla prevalenza di colture a seminativo intensivo;
- b) il sistema collinare e pedemontano dei laghi caratterizzato dalla presenza diffusa di colture legnose di pregio (vigneti e oliveti) associata a filiere e produzioni tipiche in larga misura già riconosciute da certificazioni di qualità;
- c) il sistema delle aree collinari e pedecollinari che si affacciano sulla pianura caratterizzato da situazioni miste dei precedenti casi;
- d) il sistema territoriale della montagna, suddiviso a sua volta nel subsistema agricolo del fondovalle (laddove permane con continuità sovracomunale) coltivato a seminativo o prato e pascolo in relazione alla quota altimetrica; nel subsistema degli alpeggi e delle malghe, correlato con i prati e pascoli posti a quote inferiori; nel subsistema dei versanti con presenza di coltivazioni vitivinicole di pregio, soprattutto di nicchia, in fase di affermazione.

Ambiti agricoli⁴

Tra gli obiettivi del piano, la tutela di ambiti non edificati di particolare pregio ambientale e paesaggistico quali l'area di fondovalle e le aree a prati terrazzati poste a nord della strada nazionale è uno dei principali.

Il P.G.T. identifica come "ambiti agricoli" le aree in cui è ammessa la destinazione agricola. Gli ambiti sono suddivisi, in relazione alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche e alle attività assentite, nei seguenti sottoambiti:

- ambiti agro-silvo-pastorali: sono le aree coperte da bosco ceduo e di alto fusto, cui viene riconosciuta un'alta valenza paesistica, ambientale e per la tutela del suolo. In tali ambiti sono altresì comprese le aree sterili e le aree di pascolo montano;
- ambiti ad elevato valore percettivo e paesistico: sono le aree caratterizzate dalla presenza di prati terrazzati, le aree agricole per coltivazioni caratterizzate dalla diffusa presenza di elementi infrastrutturali quali muri di sostegno, sentieri, percorsi che caratterizzano il paesaggio agrario di elevato pregio paesistico e percettivo;
- ambito del fondovalle: è la zona agricola di pregio ambientale e paesaggistico posta in prossimità dell'alveo del fiume Oglio. Il valore dell'area è legato anche alla possibilità di fruizione ricreativa, sportiva e legata al tempo libero dell'ambito data la prossimità agli ambiti consolidati di carattere residenziale.

Le informazioni e i dati di seguito riportati sono stati tratti da: Walter Belotti, Dino Marino Tognali, *Incudine, paese di Valle Camonica – ambiente, storia, arte*, Tipografia Camuna, Breno (BS), 1995

I boschi del territorio di Incudine sono costituiti da due specie forestali essenziali, pressoché esclusive: l'abete rosso e il larice. Il bosco è di origine naturale per la maggior parte e solo nei pochi tratti percorsi da incendi risulta di origine artificiale. Questa associazione vegetale, con piano erbaceo e graminacee in prevalenza, e con piano arbustivo scarso di ontano verde e con presenza di ginepro e rododendro alle quote superiori, risulta alquanto rarefatta in parte per ragioni climatiche, in parte per interferenze antropiche a scapito delle latifoglie che sono scarsamente rappresentate. Oggi il territorio è coperto dal pino di assestamento che prevede la programmazione economica, alla quale, per legge, è sottoposta la gestione del patrimonio pubblico silvo-pastorale. Notevole è l'importanza che la silvicoltura rivestiva per l'economia agricola, ma si deve ribadire anche la stretta connessione che esiste oggi tra bosco e turismo. Il rispetto dell'ambiente si sposa con la salvaguardia dell'unica e importante fonte di reddito del Comune perché il turismo deve vendere immagini: natura integra e ben gestita, salubrità e tranquillità.

Il bosco a Incudine costituisce il 56% della superficie totale. Dagli anni settanta la parte boschiva è aumentata per l'avanzamento delle piante sui terreni a pascolo in alcune zone particolarmente difficili e perciò abbandonate dalla pratica dell'alpeggio.

⁴ Walter Belotti, Dino Marino Tognali, *Incudine, paese di Valle Camonica – ambiente, storia, arte*, Tipografia Camuna, Breno (BS), 1995

Classificazione del territorio

ANNO 1938			ANNO 1990		
TIPO	estensione	%	TIPO	estensione	%
bosco	Ha 809	53	bosco	Ha 853	56
pascolo	Ha 284	19	pascolo	Ha 240	16
improduttivo	Ha 440	28	improduttivo	Ha 440	28
totale	Ha 1533	100	totale	Ha 1533	100

La comunità di contadini-pastori può essere considerata il soggetto di maggiore rilevanza della storia di Incudine. La maggior parte della popolazione si è sempre dedicata all'agricoltura e all'allevamento legato alla terra in una sorta di simbiosi con l'ambiente naturale. La comunità contadina ha dato vita per secoli ad un'economia prevalentemente autarchica, con limitate ed essenziali forme di scambio. I contadini-pastori si sono sempre caratterizzati per l'attaccamento alla proprietà dei campi, dei boschi, dei pascoli, considerati una risorsa vitale di sussistenza e come condizione di libertà personale.

Il mais, che approdò in Valle nel 1638, non venne mai introdotto ad Incudine, arrivando la coltivazione solo fino a Edolo. La patata si diffuse dopo la carestia del 1815 e divenne uno dei prodotti più importanti, e si usò per la rotazione agraria con la segale.

Ad eccezione di piccolissime differenze derivanti da trasferimento di proprietà per effetti di successione, di matrimonio e di divisioni, i prati e i campi occupano ora (1995) come allora la medesima superficie, sono ora come allora nelle medesime condizioni e i termini che dividono i fondi rurali sono ancora gli stessi e allo stesso luogo.

Il patrimonio agricolo familiare è la risultante di vari appezzamenti sparsi qua e là, dovuta alle esigenze delle due colture, seminativi e prati, al sistema dell'allevamento bovino, ma soprattutto al regime ereditario. Difatti, mentre i seminativi devono essere più vicini all'abitato di fondovalle e devono trovare zone non elevate e ben disposte, i prati sono situati in zone più distanti e più elevate. Ogni azienda, per soddisfare in ogni periodo dell'anno le esigenze del bestiame, deve possedere prati alle falde dei monti, a mezza costa e verso gli alpeggi.

Scorrendo l'occhio, oggi, si ha chiara l'impressione dell'abbandono della campagna e della mancanza di vita. I dati parlano senza necessità di commenti: la società tradizionale di cui si notano ancora alcune tracce non è stata "sostituita" e rimangono solo "le ombre" di un presente molto prossimo. Lo sviluppo economico degli ultimi decenni ha espresso una sua strada di disuguaglianze. I primi segni premonitori dello sviluppo moderno e del totale e definitivo abbandono dell'attività economica di sussistenza del paese iniziano già tra le due guerre, con le prime costruzioni delle centrali idroelettriche e con la possibilità di occupazione retribuita. Circola il denaro, aumenta il livello medio della vita e si abbandona l'agricoltura che non può più soddisfare le esigenze delle famiglie. Ma quando in Valle i posti di lavoro sono pochi non resta che lasciare il paese, non resta che l'emigrazione.

Anche la vocazione zootecnica di Incudine è andata accentuandosi negativamente negli ultimi anni. La riduzione dei prati-pascoli e dei pascoli è in parte dovuta alla contrazione del patrimonio bovino.

L'allevamento degli ovini non è più una necessità, ma un riempimento del tempo libero per i dipendenti dell'industria.

Una significativa conferma delle ridotte dimensioni aziendali si ha esaminando la consistenza del patrimonio zootecnico e degli attivi in agricoltura.

ANNO	ABITANTI	BOVINI	OVINI	CAPRINI	TOT CAPI
1807	480	282	315	250	847
1870	685	300	400	300	1000
1970	534	21	8	-	18
1982	487	128	117	112	357
1994	469	68	188	55	311

STRUTTURA DEGLI ATTIVI IN AGRICOLTURA NEL PERIODO 1970-1982

1970	1982	VARIAZIONI	PERCENTUALE ATTIVI SUL TOT NEL 1970	PERCENTUALE ATTIVI SUL TOT NEL 1982
81	14	-67	37,115	8,91

ETA' DEGLI ATTIVI IN AGRICOLTURA

ETA'	1970	%	1982	%
14-29	11	13,6	2	14,3
30-54	54	66,6	11	78,6
OLTRE I 60	16	19,8	1	7,1
TOTALE	81	100,0	14	100,0

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA

S.A.U.	1970	1982	VARIAZIONI
SEMINATIVI	9,42	9,57	+1,6%
PRATO	828,46	653,96	-21,12%
PASCOLI	-	326,07	
TOTALE	837,90	663,53	-20,81%

7 IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI

7.1 Cenni storici

“Ancuzine”, “Incuzine” e “Incugine” è la più antica attestazione del toponimo e compare per la prima volta nella pergamena del 1032 e in quella del 1194 esistente nell’archivio parrocchiale, che ci tramanda il privilegio di Olderico I quando concede il battistero alla chiesa di Vezza, separandola dalla pieve di Edolo. “Incuzeno” si trova in un documento del 1233 e del 1336 ed “Encuzeno” in uno del 1388.

Il toponimo ha creato grande incertezza nell’interpretazione etimologica.

Narra la leggenda che una carovana di zingari, nomadi provenienti dall’est, si sarebbe stanziata nella conca tra le due strozzature della valle e avrebbe dato origine al paese. Alla fine del IX secolo, con la crisi dell’impero carolingio, il regno d’Italia era conteso dai rappresentanti di alcune famiglie nobili di origine franca e longobarda; intervennero nella contesa anche sovrani di paesi stranieri, ostili ai pretendenti locali. L’Italia fu aggredita dal nord e dall’est da orde di popoli di origine unica che costituivano la grande paura del secolo. Dall’896 al 995, con numerose ondate successive, assaltarono le maggiori città lombarde; nel 934 comparvero anche davanti a Brescia, che incendiarono e saccheggiarono.

Feudatari maggiori e minori, di fronte al pericolo incombente, costruiscono rocche e castelli, muniscono di palizzate, muraglie e valli i villaggi, costituiscono borghi sicuri dove si possono rifugiare le popolazioni. Il castello di Incudine fu forse costruito verso il 900 e rimarrà anche dopo la scomparsa degli Ungari, anzi verrà rinforzato e ingrandito con il nascere delle rivalità tra guelfi e ghibellini. Il pericolo dei nomadi magiari, che avevano incendiato e devastato, si attenuò dopo il 955 per l’apertura all’influenza del cattolicesimo romano.

E’ a cavallo tra il X e l’XI secolo che si assiste al passaggio dalle piccole signorie feudali ad un sistema di vassallaggio più complesso che culminerà nel secolo XIII con la signoria del vescovo Guala (1242) che tenta di inaugurare in Alta Valle Canonica una politica di censimento dei beni e di infeudazioni alle comunità rurali che possano legare a lui i montanari delle sue terre. Berardo Maggi, che assunse il titolo di “duca della Valle Canonica” (1298), continua a condurre la politica di grande feudatario e censisce e riorganizza i beni infeudati alle comunità rurali e costituisce così una delle mense vescovili più ricche d’Italia. Anche il paese di Incudine è un feudo del vescovo. La riscossione di affitto e di decime avviene nel giugno del 1303 e nel 1308.

E’ comunemente accettata l’opinione che la Valcamonica, verso il Mille, fosse formata solo da Vicinie: a voto universale di ogni capo famiglia si eleggevano uomini di fiducia chiamati “boni viri” che regolamentavano questi beni comuni, i “beni collettivi” o “bona comunalia”, i “boni viri” e l’assemblea dei capi famiglia formano quei primitivi enti morali che si chiamano “Vicinie”. Le carte di Incudine tacciono, come quelle degli altri paesi, fino al secolo XIII, ma le istituzioni esistono e concorrono ad evolversi e ad assumere le caratteristiche di liberi Comuni rurali. E’ accanto alla Pieve, o meglio nell’ambito della Pieve, vincolo di unità religiosa e di attività economica, che sorgono e si sviluppano queste associazioni di famiglie, che possiedono beni fondiari e che saranno poi denominate “Comuni”.

Il Comune di Incudine prendeva consistenza ed è confermata la sua realtà in un atto di investitura in Esine il 13 novembre 1442.

Alla fine del secolo XVIII tramonta la potenza della Serenissima e, quindi, anche il suo dominio sulla Valle. Dal marzo 1796 in Alta Valle Canonica, ormai terra di confine, si notano i primi movimenti di truppe austriache. Incudine, con la caduta della Serenissima, segue le sorti della Valcamonica e si riscontrano i sommovimenti politici e militari che si svolgono a cavallo dei due secoli. Nel febbraio 1798 Incudine viene unita alla Repubblica Cisalpina.

Col Congresso di Vienna (1815) l'Austria occupa la Valcamonica e cerca di cancellare ogni traccia della passata rivoluzione. I quarantacinque anni che vanno dal Congresso di Vienna all'istituzione del Regno d'Italia (1861) formano il periodo storico del Risorgimento: le società segrete, i moti carbonari e mazziniani, il tentativo di riforme, la rivoluzione del 1848-49 sono momenti della storia che trovano la soluzione militare nella seconda guerra di indipendenza del 1859. Il passaggio al Lombardo-Veneto è quasi inosservato nel territorio dell'Alta Valle Canonica.

Quando nel 1859 si inizia la seconda guerra di indipendenza, la Valcamonica insorge prontamente e si dimostra preparata. Molti giovani si arruolano nei "Cacciatori delle Alpi" di Garibaldi. In questa situazione si era ordinato la costruzione di fortini e trincee nella zona di Incudine, ritenuto punto strategico, per difendersi dagli austriaci che, dislocati al Tonale, dominavano la parte alta della Valle. Con la convenzione di Villafranca, dell'11 luglio, la Valle sfugge all'Austria e il 23 ottobre 1859 torna alla Provincia di Brescia con Breno come centro amministrativo.

Il 17 marzo 1861 viene proclamato il Regno d'Italia privo del Veneto e del Trentino, che aveva il confine al passo Tonale. Il 25 maggio 1915 il comandante militare del settore Valcamonica-Valtellina proclama lo stato di guerra. Sulla linea del fronte, che va dall'Albiolo, al Tonale, all'Adamello, gli austriaci hanno predisposto una linea difensiva, scavando gallerie, caverne, ridotte, trincee. Sentieri e mulattiere comunicano con le retrovie della Val di Sole e un corpo d'armata austriaco è schierato su tutta la linea difensiva ed è preparato alla guerra in alta montagna.

La notizia della fine della guerra e della vittoria si diffuse la sera del 3 novembre 1918 col suono delle campane, rimaste mute per mesi.

Il 10 giugno 1940 l'Italia entra in guerra a fianco della Germania. Nell'economia delle famiglie ci furono cambiamenti dovuti alle partenze dei giovani chiamati alle armi. Occasioni di ricchi affari provenivano dal traffico di provviste alla borsa nera e dal contrabbando con la Svizzera, attraverso la Valtellina.

Il fatto maggiormente saliente della zona dell'Alta Valle Canonica è l'istituzione delle formazioni partigiane. In paese e sul territorio di Incudine graviteranno e opereranno le brigate delle Fiamme Verdi, essendo diventato il Mortirolo campo operativo di questi "ribelli".

L'8 ottobre 1944 nei Comuni da Incudine a Ponte di Legno hanno luogo le elezioni alla presenza di incaricati del "Comando di Zona" che hanno il compito di persuadere e di far capire alle popolazioni l'importanza della diretta partecipazione alla vita democratica dei loro paesi, dopo essere stati tenuti distanti per vent'anni ed essere stati sottomessi alla soggezione autoritaria del fascismo.

Termina quindi la guerra e l'oppressione fascista, ma il ritorno alla normalità è lento.

Nel 1947 il comune di Monno riottene la propria autonomia, staccandosi da Incudine, al quale era stato aggregato nel 1927, nell'ambito di una politica fascista della riduzione dei comuni.

Si susseguono così le varie Amministrazioni comunali; gli amministratori pubblici, dovendo fare i conti con esigui bilanci, cercano di dare alla popolazione quelle opere necessarie per poter dimorare con meno disagio: fognature e canalizzazioni nei due centri abitati dal 1958 in avanti; acquedotti del Vago (1953) del Solivo (1958) Davenino (1962); sistemazione strade e piazze interne (1965); ampliamento malga Salina (1965); sistemazione strada Cedolina (1978), strada Pianaccio-Corte con il Piano FEOGA (1982); acquedotto Solivo (1985); strada del Ram (1989), di Còca (1988), Girelle-Laretto(1993), sistemazione municipio-scuole (1989), ristrutturazione della segheria comunale e imbrigliamento dei torrenti. Per i giovani e per i ragazzi si costruisce, con l'intervento della parrocchia, il campo sportivo di calcio e quello per il tennis.

7.2 I mali che afflissero la comunità

Pestilenze, calamità naturali e carestie si alternarono in Valle, a scadenze più o meno brevi, arrecando danni gravissimi e riducendo la popolazione già provata dalle guerre e dai passaggi di truppe voraci.

Le alluvioni

Sul finire di agosto dell'anno 1520, i torrenti strariparono, l'Oglio eruppe dal suo letto distruggendo case, campagne, mulini, fucine, ponti strade. Incudine fu tra i paesi più danneggiati dell'Alta Valle.

L'anno successivo, un grande diluvio di piogge cagionò rovine e distruzioni. Altre alluvioni si verificarono il 25 ottobre 1614, dal 18 ottobre ai primi di novembre del 1738, il 5-6 dicembre 1739, il 30 agosto 1747, il 12 luglio 1897, nel 1906, nel 1952, il 16-18 settembre del 1960.

Gli incendi

Gli incendi che afflissero l'abitato di Incudine si verificarono nel 1771, nel 1787, nel 1856, nel 1857, nel 1859, nel 1956, nel 1976, nel 1980.

Le epidemie

La peste, considerata il peggiore dei castighi che Dio potesse mandare all'uomo, è il morbo più diffuso e frequente nei secoli passati.

Le epidemie si verificarono nel 1321 (durò tre anni), nel 1391, nel 1455, nel 1575 (durò due anni), nel 1630 la cosiddetta "peste manzoniana".

Nel 1817 si manifestò uno strano morbo contagioso a cui i medici non seppero porre alcun rimedio; seguì una grave carestia (1815-1817); nel 1836 un'epidemia di colera colpì la popolazione, si ripresentò anche nel 1855.

La terribile epidemia che cagionò numerose vittime in tutti i paesi alla fine della guerra 1915-1918 fu la "spagnola". Nel 1918 ad Incudine le vittime della spagnola furono 74, ma altre malattie endemiche portarono alla morte ben 36 persone nel 1921 e 25 nel 1924.

7.3 I beni di interesse storico-monumentale

I beni immobili, che corrispondono alla definizione di beni culturali oggetto di tutela secondo l'art. 10 del D. Lgs. 42/2004 e successive integrazioni e modifiche da D.Lgs. 156/2006 e D.Lgs. 62/2008, sono i seguenti:

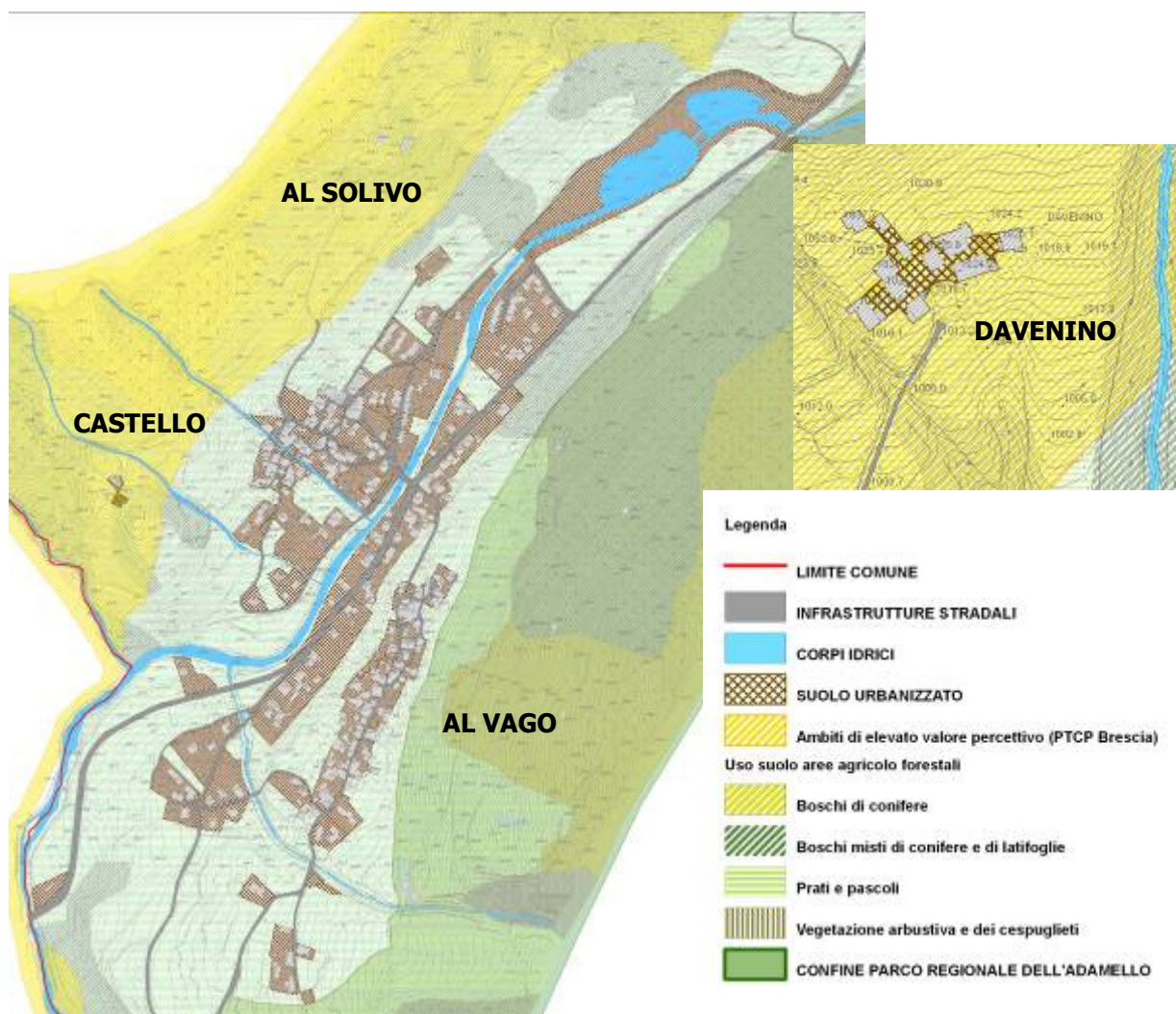
- Chiesa parrocchiale di San Maurizio
- Chiesa di San Bernardino
- Santuario di San Vito e Sant'Anna
- Immobili di proprietà pubblica edificati da più di 50 anni

8 IL SISTEMA URBANO

8.1 Il paesaggio urbano

Le aree urbanizzate del comune di Incudine interessano un'esigua porzione del territorio comunale. Si articolano nei due nuclei principali delle località al Solivo e al Vago e nella piccola contrada di Davenino. Al Solivo è posta sul versante destro del fiume Oglio, collocata nel fondovalle; al Vago è sul versante sinistro, un po' più in quota. La località Davenino è un esiguo agglomerato di baite, ora seconde case, posto sul versante destro del fiume Oglio.

L'espansione avvenuta attorno ai nuclei storici è stata relativamente recente.



8.2 I nuclei di antica formazione

E' doverosa una premessa per meglio comprendere il lavoro svolto sui nuclei storici.

Sono state individuate Unità Minime di Intervento (UMI) per sistemi edilizi e di dettaglio, per meglio classificare e catalogare il rilievo dei manufatti storici.

Per Unità Minima di Intervento si intende "l'ambito spaziale entro cui gli interventi devono attuarsi unitariamente o quantomeno devono essere coordinati e contestuali, in vista di un risultato architettonico ed ambientale prefigurato."⁵

L'UMI è dunque la "porzione" minima che deve essere fatta oggetto di intervento.

I parametri per la definizione delle UMI sono:

- l'entità dell'intervento;
- le categorie di intervento;
- i sistemi tecnologici costituenti il manufatto edilizio.

La relazione tra questi parametri consente di elaborare due sottounità delle UMI:

1. Unità Minime di Intervento **per sistemi edilizi**: sono quelle che coinvolgono più sistemi tecnologici o più unità edilizie;
2. Unità Minime di Intervento **di dettaglio**: si riferiscono a interventi localizzati delle unità edilizie.

Unità Minime di Intervento per sistemi edilizi

Le UMI per sistemi edilizi sono identificate in base all'individuazione di unità edilizie intese come organismi autonomi distinguibili per caratteristiche tecnologiche, architettoniche, di degrado, simili.

Tali unità sono identificate o con un singolo edificio, oppure possono raggruppare più edifici attigui e pertanto più unità abitative. Esse sono individuate solo dopo un attento studio sui manufatti (analisi storica e cartografica) e dopo un minuzioso sopralluogo (indagine fotografica e rilievo dello stato di fatto), che consentono di stabilire i parametri comuni all'unità minima.

Le UMI per sistemi edilizi devono essere determinate all'inizio del lavoro di conservazione del nucleo storico; sono di particolare importanza perché permettono di individuare gli ambiti unitari ai quali attribuire classificazione edilizia e prescrizioni di intervento in modo chiaro. Si elabora pertanto una planimetria delle UMI per sistemi edilizi che viene utilizzata come base di lettura per tutte le fasi di analisi del centro storico.

Unità Minime di Intervento di dettaglio

Le UMI di dettaglio permettono una definizione maggiore, più dettagliata appunto, delle precedenti UMI. Esse, infatti, possono identificare ambiti che variano dall'intero prospetto di un edificio o da una parte di esso, da più prospetti contigui (anche se appartenenti a più proprietari), da porzioni dell'unità abitativa,

⁵ G. Colombo, M. Rossetti, *Prontuario urbanistico ed edilizio*, Pirola, Milano, 1996

dai sistemi impiantistici, fino al singolo elemento edilizio. L'elemento è quindi l'ambito minimo attraverso il quale si redigono le "schede delle tipologie di elementi".⁶

Lo studio e l'analisi relativi ai nuclei di antica formazione sono stati effettuati attraverso rilievi diretti sull'esistente. Sono state individuate diverse classi edilizie, nelle quali sono stati inseriti tutti gli edifici dei nuclei di antica formazione. Tali classi edilizie sono state studiate in base alla storicità del manufatto edilizio, la sua conservazione di elementi storici, il suo utilizzo e il tipo e grado di intervento subito nel corso del tempo.

Classi edilizie:

- Classe A = Edilizia storica minore a prevalente vocazione rurale:
 - A.1 edifici oggetto di molteplici e successivi interventi, modesta permanenza di materiale storico, leggibilità complessiva compromessa;
 - A.2 edifici in tutto o in parte già oggetto di intervento, discreta permanenza di materiale storico, presenza di manufatti edilizi recenti, leggibilità complessiva non compromessa;
 - A.3 edifici oggetto di modesti interventi, buona permanenza di elementi autentici, leggibilità storica unitaria;

- Classe B = Edilizia storica minore a prevalente vocazione residenziale:
 - B.1 edifici oggetto di molteplici e successivi interventi, modesta permanenza di materiale storico, leggibilità complessiva compromessa;
 - B.2 edifici in tutto o in parte già oggetto di intervento, discreta permanenza di materiale storico, presenza di manufatti edilizi recenti, leggibilità complessiva non compromessa;
 - B.3 edifici oggetto di modesti interventi, buona permanenza di elementi autentici, leggibilità storica unitaria;
 - B.4 edifici oggetto di modesti interventi, buona permanenza di elementi autentici, presenza di inidonea distribuzione interna riferita ad utilizzi in parte non residenziali;

- Classe C = Edilizia di recente costruzione ad uso prevalentemente residenziale:
 - edifici nuovi, edilizia già oggetto di interventi di ristrutturazione totale e/o parziale, interventi di ricostruzione su antico sedime;

⁶ Tesi di Laurea Politecnico di Milano Bovisa, Facoltà di Architettura Civile – Caterina Borghi, Dafne Di Martino, *Edilizia storica: conservazione e progetto del nuovo. Proposta di un percorso normativo per la valorizzazione dei centri storici. Il caso di Origgio*. Rel. Prof. Dott. Arch. Boriani Maurizio, Correl. Dott. Arch. Renoldi Filippo, a.a. 2004/2005

- Classe D = Sistema delle pertinenze diffuse:
 - D.1 fabbricati ad uso deposito/promiscuo;
 - D.2 fabbricati ad uso autorimessa;

- Classe E = Edilizia sottoposta a vincolo a termini della legge 1089/39 (già D. Lgs. 490/99 - Titolo I, come sostituito dal D.L.vo 42-04).

- Classe M = Edilizia non sottoposta a vincolo a termini della legge 1089/39 (già D. Lgs. 490/99 - Titolo I, come sostituito dal D.L.vo 42-04), comunque di interesse monumentale

- Classe SR = Edilizia di interesse Religioso (chiese)

- Classe R = Edilizia allo stato di rudere

Ogni elemento rilevato è stato fotografato, descritto e schedato in modo da poter essere inserito all'interno delle schede di rilievo delle singole UMI per sistemi edilizi.

Elenco Unità Minime di Intervento per sistemi edilizi e classi edilizie – loc. Al Solivo, Al Vago, Castello e Davenino

U.R.	Classe edilizia	U.R.	Classe edilizia	U.R.	Classe edilizia	U.R.	Classe edilizia	U.R.	Classe edilizia	U.R.	Classe edilizia
1	D.1	41	B.1	82	B.1	123	B.1	164	B.2	224	B.2
2	A.1	42	C	83	B.1	124	B.4	165	B.2	225	D.2
3	B.1	43	A.3	84	A.3	125	D.1	166	C	226	D.2
4	A.3	44	A.3	85	C	126	C	167	B.1	227	D.2
5	A.3	45	B.2	86	A.3	127	C	168	C	228	A.2
6	A.3	46	D.1	87	B.4	128	D.1	169	A.1	229	C
7	A.3	47	A.2	88	B.4	129	C	170	B.2	230	D.2
8	B.2	48	B.3	89	B.2	130	B.2	171	C	231	B.4
9	B.1	49	C	90	A.3	131	D.1	172	B.2	232	A.2
10	B.3	50	A.3	91	C	132	B.2	173	A.3	233	R
11	A.3	51	B.2	92	B.2	133	B.1	174	C*	234	B.4
12	B.1	52	B.1	93	A.3	134	C	175	A.3	235	B.2
13	B.1	53	A.3	94	B.1	135	B.1	176	C*	235	B.2
14	A.2	54	B.2	95	A.2	136	B.2	177	B.3		
15	A.2	55	B.2	96	C	137	B.1	178	C*		
16	B.1	56	A.3	97	B.4	138	B.1	179	C*		
17	C	57	B.2	98	B.1	139	A.2	180	C*		
18	B.2	58	A.3	99	B.1	140	B.1	181	B.2		
19	C	59	B.2	100	A.3	141	C	182	C		
20	B.1	60	B.2	101	B.1	142	C	183	B.3		
21	B.1	61	B.1	102	C	143	D.1	184	A.3		
22	B.1	62	B.1	103	B.1	144	B.2	185	B.2		
23	A.3	63	B.2	104	B.1	145	B.3	186	C		
24	A.2	64	B.1	105	B.3	146	B.1	187	D.2		
25	A.3	65	B.1	106	A.3	147	B.2	188	C		
26	A.3	66	B.1	107	B.2	148	B.4	189	B.1		
27	B.1	67	B.1	108	B.1	149	A.3	190	B.3		
28	D.2	68	B.1	109	C	150	B.4	191	B.1		
29	A.3	69	A.3	110	C	151	B.2	192	C		
30	C	70	A.1	111	A.3	152	A.3	193	B.2		
31	B.1	71	A.1	112	B.1	153	B.1	194	B.1		
32	A.2	72	B.2	113	B.1	154	C	195	B.1		
33	B.2	73	C	114	B.1	155	C	196	C		
34	B.2	74	B.2	115	B.2	156	C	197	B.2		
35	B.3	75	A.3	116	B.1	157	C	198	C		
36	B.1	76	D.1	117	A.2	158	C	199	B.3		
37a	B.2	77	C	118	B.2	159	B.1	219	B.3		
37b	C	78	B.2	119	A.2	160	B.2	220	SR		
38	B.2	79	B.2	120	B.1	161	B.2	221	SR		
39	B.1	80	B.1	121	C	162	B.2	222	C		
40	B.2	81	B.3	122	B.1	163	B.2	223	B.1		

U.R.	Classe edilizia
200	A.3
201	C
202	A.3
203	C
204	A.3
205	B.1
206	B.4
207	B.1
208	B.1
209	D.1
210	A.3
211	B.1
212	B.1
213	A.3
214	A.3
215	B.2
216	A.3
217	A.2
218	A.3

* OMISSIS - EDIFICI ESTERNI AI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

Esempio di scheda di rilievo storica di un'Unità Minima di Intervento per sistemi edilizi

Comune di Incudine

Frazione: **INCUDINE**

Unità di rilevamento: **23**

via Pradella

civ. 4-6

DATI EDILIZI

Livelli:	2/3
di cui sottotetto	<input type="checkbox"/>
di cui seminterrato	<input type="checkbox"/>
più interrato:	<input checked="" type="checkbox"/>
Fronti liberi:	1
Prospicienti:	n. 1 su via Pradella
Fronti totalmente in aderenza:	n. 1 ad unità edilizia n. 22
	n. 1 ad unità edilizia n. 24
	n. 1 ad unità edilizia n. 25

DESTINAZIONE D'USO

Unica:

- Agricola – Deposito-fienile

PERTINENZE

- nessuna

CLASSI DI EDILIZIA

- Edilizia storica minore a prevalente vocazione rurale – A.3

ELEMENTI STORICI CARATTERIZZANTI

- Portali e porte P.1.b / P.1.d

Note:

AMBITI DI PROBLEMATICITÀ

- AP.1 - Manomissione di tamponamenti in legno con assito
- AP.3 - Rappezzi con intonaco cementizio su tutti i fronti
- AP.5 - Rifacimento totale del manto di copertura in marsigliesi

Data rilievo: 20.05.2004

Aggiornamenti:

Rilevatori: arch. F. Renoldi, geom. S. Castiglioni, arch. V. Seriola

Esempio di scheda di rilievo fotografica di un'Unità Minima di Intervento per sistemi edilizi

Comune di Incudine

Frazione: **INCUDINE**

Unità di rilevamento: **23**

via Pradella

civ. 4-6

MAPPA DELLE UNITÀ DI RILEVAMENTO



SCHEMA PLANIMETRICO



RILIEVO FOTOGRAFICO



VISTA 1



VISTA 2



VISTA 3

Data rilievo: 20.05.2004

Aggiornamenti:

Rilevatori: arch. F. Renoldi, arch. V. Serioi, geom. S. Castiglioni

Renoldi

Elenco delle UMI per sistemi edilizi appartenenti alla classe edilizia C

Comune di Incudine

Frazione: **INCUDINE**

Tabella sintetica delle unità di rilevamento di classe edilizia- C

UNITÀ DI RILEVAMENTO	UBICAZIONE	NUM. CIVICO	RIF. FOTO N.	N. PIANI	DESTINAZIONE D'USO	PERTINENZE
17	Via Villa	snc	1,2,3	2/3	Residenza	Giardino
19	Via Pradella	Snc	4,5	3	Residenza	Nessuna
30	Via Pradella	15	6,7	2/3	Residenza	Deposito
37b	Via Villa	4,6	8,9	2	Residenza	Area verde
42	Via Pradella	snc	10,11,12	2/3	Residenza	Autorimessa con terrazzo
49	Via Villa	29	13,14	3/4	Residenza	Cortile, giardino
73	Via Villa	36	15,16	3	Residenza	Nessuna
77	Via Villa	26	17,18,19,20	1/2 + St + Si	Residenza, agricola	Nessuna
85	Via Villa	20	21,22,23	2	Residenza	Cortile pavimentato
91	Via Villa	Snc	24	3/4	Residenza	Nessuna
96	Via Pradella	24	25,26,27,28	2/3	Residenza	Cortile pavimentato, giardino
102	Via Castello	8-10	29,30	3	Residenza	Cortile
109	Via Cesare Battisti	snc	31,32,33	2	Residenza	Deposito attrezzi in muratura, giardino
110	Via Battisti angolo via Castello	snc	34	3/4	Residenza	Autorimessa al piano interrato
121	Via Pertini	snc	35,36,37,38,39,40	2/3	Residenza	Nessuna

Rilievo fotografico delle UMI per sistemi edilizi appartenenti alla classe edilizia C

Comune di Incudine

Frazione: **INCUDINE**

Unità di rilevamento di classe edilizia- C

RILIEVO FOTOGRAFICO



Unità di rilevamento 17(rif. foto n.1)



Unità di rilevamento 17(rif. foto n.2)



Unità di rilevamento 17(rif. foto n.3)



Unità di rilevamento 19 (rif. Foto n.4)



Unità di rilevamento 19 (rif. Foto n.5)








Unità di rilevamento 30 (rif. Foto n.6)

Esempio di scheda di classificazione degli elementi edilizi

Comune di Incudine

Tipologie finestre

FINESTRE		F
F.1		
		
<p>F.1.a – Finestra rettangolare con serramento a doppio battente in legno e vetro, stipiti in muratura, architrave rettilineo in legno, davanzale aggettante in legno</p>		
	<p>geometria: rettangolare dimensioni: 70x140cm stipiti: in muratura (rif. M.1.b) architrave: rettilineo in legno lavorazione e/o finitura: squadrato, piallato davanzale: aggettante in legno lavorazione e/o finitura: squadrato, piallato serramento: a doppio battente in legno e vetro</p>	
<p>F.1.b – Finestra rettangolare con serramento a doppio battente in legno e vetro, stipiti in muratura, architrave rettilineo in legno, davanzale aggettante in legno, inferriata interna al vano della finestra in ferro battuto</p>		
	<p>geometria: rettangolare dimensioni: 90x120cm stipiti: in muratura (rif. M.1.b) architrave: rettilineo in legno lavorazione e/o finitura: squadrato, piallato davanzale: aggettante in legno lavorazione e/o finitura: squadrato, piallato serramento: a doppio battente in legno e vetro sistema anti-intrusione: inferriata interna al vano della finestra in ferro battuto a maglia quadrata</p>	

Si sono inoltre stabilite modalità di intervento sulle UMI per sistemi edilizi distinte per classe edilizia di appartenenza.

– **CONSERVAZIONE DI PRIMO LIVELLO**

Intervento finalizzato alla conservazione complessiva dell'edificio nella sua valenza tipologica e materico-morfologica.

E' ammesso il cambio di destinazione d'uso in coerenza con gli usi ammessi di cui all'art. 24.6. - Destinazione d'uso, comma 1. Principale.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- restauro conservativo delle facciate con divieto di:
formazione di nuove aperture, modifica delle esistenti, e chiusura di portici e/o loggiati;
- restauro conservativo delle coperture che dovranno mantenere sporgenze di gronda, imposta, inclinazione delle falde esistenti;
- consolidamento statico con eventuale sostituzione delle parti dissestate e non recuperabili, senza modifica delle quote e della posizione degli elementi strutturali fondamentali, quali volte, solai lignei, scale, collegamenti orizzontali, murature portanti principali;
- interventi di sistemazione interna nel rispetto degli elementi strutturali, mantenendo la coerenza fra prospetti esterni e distribuzione interna;
- adeguamento igienico sanitario e tecnologico;
- per gli interventi di sostituzione parziale o totale, che interessano manufatti censiti alla voce "Elementi storici caratterizzanti" è richiesta la relazione asseverata di un Tecnico Progettista che attesti l'impossibilità alla conservazione degli elementi stessi;

– **CONSERVAZIONE DI SECONDO LIVELLO**

Intervento finalizzato al riuso dell'edificio tramite la conservazione dello stesso nella sua valenza materico-morfologica, con modifica dei rapporti pieni/vuoti nei prospetti.

E' ammesso il cambio di destinazione d'uso in coerenza con gli usi ammessi di cui all'art. 24.6. - Destinazione d'uso, comma 1. Principale.

La progettazione, se non unicamente relativa ad opere interne, deve essere riferita all'intera unità di rilevamento.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- mantenimento delle murature perimetrali, con giustificata eliminazione, aggiunta o modifica delle aperture; divieto di formazione di scale esterne, pensiline tettoie e corpi aggettanti quali balconi, ecc; in presenza di strutture murarie fatiscenti e/o con ampi dissesti statici, anche con valore storico, è ammessa la loro sostituzione riferita alle singole parti;

- rifacimento delle coperture con mantenimento dell'imposta e dell'inclinazione delle falde esistenti; modifica della sporgenza di gronda o sua formazione se non esistente; possibilità di creazione di nuovi lucernari o abbaini;
- interventi di sistemazione interna garantendo la coerenza fra prospetti esterni e distribuzione interna;
- ridisegno del sistema degli accessi e disimpegni, collegamenti verticali e/o orizzontali da realizzarsi entro l'involucro edilizio;
- per gli interventi di sostituzione parziale o totale, che interessano manufatti censiti alla voce "Elementi storici caratterizzanti" è richiesta la relazione asseverata di un Tecnico Progettista che attesti l'impossibilità alla conservazione degli elementi stessi;

- **CONSERVAZIONE DI TERZO LIVELLO CON PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE**

Intervento finalizzato alla riqualificazione complessiva e/o riuso dell'edificio mediante ristrutturazione, con eventuale demolizione per parti, garantendo la sola conservazione degli eventuali elementi storici caratterizzanti così come individuati nelle schede di rilievo del patrimonio edilizio.

E' ammesso il cambio di destinazione d'uso in coerenza con gli usi ammessi di cui all'art. 24.6. - Destinazione d'uso, comma 1. Principale.

La progettazione, se non unicamente relativa ad opere interne, deve essere riferita all'intera unità di rilevamento.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- ristrutturazione delle murature perimetrali con soppressione, aggiunta e/o modifica delle aperture e/o dei balconi, divieto di formazione di nuove scale esterne, pensiline tettoie e corpi aggettanti;
- ridisegno del sistema degli accessi e disimpegni, collegamenti verticali e/o orizzontali, da realizzarsi entro l'involucro edilizio, ridisegno dei volumi aggiunti di recente edificazione;
- rifacimento delle coperture e/o loro riorganizzazione; possibilità di creazione di nuovi lucernari o abbaini;
- ristrutturazione interna

Interventi riferiti ad ogni classe edilizia

Classe A. - Edilizia storica minore a prevalente vocazione rurale

A.1

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:

- interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di terzo livello";

- a semplice *Permesso di Costruire convenzionato per gli aspetti planivolumetrici* sono consentiti:

- interventi di "restauro e risanamento conservativo", "ristrutturazione edilizia" come definiti al comma 1 par. c) d) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di terzo livello con progetto di riqualificazione";

A.2

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:

- interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di primo livello";
- interventi di "restauro e risanamento conservativo", "ristrutturazione edilizia" come definiti al comma 1 par. c) d) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di primo livello", come sopra individuati, che non comportino modifiche della destinazione d'uso, quando questa non risulti coerente con la destinazione d'uso "principale" ;
- interventi di "restauro e risanamento conservativo", "ristrutturazione edilizia" come definiti al comma 1 par. c) d) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di secondo livello" che comportino modifiche della destinazione d'uso, da destinazione d'uso "vietata" a destinazione d'uso "principale" e/o adeguamento della destinazione d'uso "principale";

A.3

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:

- interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di primo livello";
- interventi di "restauro e risanamento conservativo", "ristrutturazione edilizia" come definiti al comma 1 par. c) d) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di primo livello", come sopra individuati, che non comportino modifiche della destinazione d'uso, quando questa non risulti coerente con la destinazione d'uso "principale" ;
- interventi di "restauro e risanamento conservativo", "ristrutturazione edilizia" come definiti al comma 1 par. c) d) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di secondo livello" che comportino modifiche della destinazione d'uso, da

destinazione d'uso "vietata" a destinazione d'uso "principale" e/o adeguamento della destinazione d'uso "principale";

Classe B. - Edilizia storica minore diffusa a prevalente vocazione residenziale:

B.1

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di terzo livello";
- a semplice *Permesso di Costruire convenzionato per gli aspetti planivolumetrici* sono consentiti:
 - interventi di "restauro e risanamento conservativo", "ristrutturazione edilizia" come definiti al comma 1 par. c) d) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di terzo livello con progetto di riqualificazione";

B.2

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria", "restauro e risanamento conservativo", "ristrutturazione edilizia" come definiti al comma 1 par. b), c), d) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di secondo livello";

B.3

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria", "restauro e risanamento conservativo", "ristrutturazione edilizia" come definiti al comma 1 par. b), c), d) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di primo livello";

B.4

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di primo livello";
 - interventi di "restauro e risanamento conservativo", "ristrutturazione edilizia" come definiti al comma 1 par. c), d) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di primo livello", come sopra individuati, che non comportino modifiche della destinazione d'uso, quando questa non risulti coerente con la destinazione d'uso "principale" ;
 - interventi di "restauro e risanamento conservativo", "ristrutturazione edilizia" come definiti al comma 1 par. c), d) dell'art. 27 della L.R. 12-05, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di secondo livello" che comportino modifiche della destinazione d'uso, da

destinazione d'uso "vietata" a destinazione d'uso "principale" e/o adeguamento della destinazione d'uso "principale";

Classe C. - Edilizia di recente costruzione ad uso prevalentemente residenziale:

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 27 della L.R. 12-05; detti interventi dovranno rispettare quanto disposto al comma 5.2 del presente articolo;
 - interventi di "restauro e risanamento conservativo", di "ristrutturazione edilizia", di cui ai parr. c), d) dell'art. 27 della L.R. 12-05 senza aumento della volumetria e senza alterazione delle caratteristiche architettoniche, ma eventualmente comportanti modifiche alla destinazione d'uso in coerenza con il P.G.T.; detti interventi dovranno rispettare quanto disposto al comma 5.2 del presente articolo;
 - interventi di "ristrutturazione edilizia" comportanti aumento della volumetria in quanto ammessa dal P.G.T.; detti interventi dovranno rispettare quanto disposto al comma 5.2 del presente articolo;
- a semplice *Permesso di Costruire convenzionato per gli aspetti planivolumetrici* sono consentiti:
 - "nuovi interventi edilizi", conseguenti alla sostituzione (demolizione con ricostruzione) di edifici esistenti od alla utilizzazione di aree libere; detti interventi dovranno rispettare quanto disposto al comma 5.2 del presente articolo;

Classe D. – Sistema delle pertinenze diffuse:

D.1 - Fabbricati ad uso deposito/promiscuo

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 27 della L.R. 12-05;
 - interventi di "restauro e risanamento conservativo", di "ristrutturazione edilizia", di cui ai parr. c), d) dell'art. 27 della L.R. 12-05, senza aumento della volumetria, ma eventualmente comportanti modifiche alla destinazione d'uso in coerenza con il P.G.T.;

Tipo **D.2** - Uso autorimessa

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 27 della L.R. 12-05;
 - interventi di "restauro e risanamento conservativo", di "ristrutturazione edilizia", di cui ai parr. c), d) dell'art. 27 della L.R. 12-05 senza aumento della volumetria;

Classe E. - Edilizia sottoposta a vincolo monumentale a termini del DL. 42/04

- sono ammessi gli stessi interventi previsti per la classe B.3., fatta salva diversa indicazione in sede di autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici.

Classe M. - Edilizia non sottoposta a vincolo a termini del DL. 42/04 comunque di interesse monumentale

- sono ammessi gli stessi interventi previsti per la classe B.3.

Classe SR. - Edilizia di interesse Religioso (chiese)

- sono ammessi, per quanto compatibili, gli stessi interventi previsti per la classe B.3., fatta salva diversa indicazione in sede di autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici.

Classe R. - Edilizia allo stato di rudere

- con *Permesso di Costruire convenzionato per gli aspetti planivolumetrici* sono consentiti:
 - "nuovi interventi edilizi", conseguenti alla sostituzione di edifici esistenti ancorché allo stato di rudere, con mantenimento degli elementi storici esistenti, così come individuati nel rilievo propedeutico all'intervento edilizio e nelle schede di rilievo del patrimonio edilizio; con mantenimento ove ancora esistenti, delle aperture, dell'imposta e inclinazione di falda.

Ove non rilevabile l'imposta del tetto e l'inclinazione della falda, anche sulla base di pregressa documentazione fotografica e/o catastale, sarà possibile la ricostruzione di un fabbricato, insistente sul sedime esistente, di uguale ingombro, costituito da due piani agibili oltre ad un sottotetto, questo non agibile, l'altezza interna dei locali dovrà verificare puntualmente i parametri, non superandoli, disposti dal "regolamento locale di igiene" al capitolo 4 punto 3.4.7 e 3.4.8.

Sempre per quanto riguarda gli interventi, sono stati previsti dei cicli di conservazione dei materiali per quanto riguarda legno, pietra, ferro ed intonaco.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi sulle tipologie edilizie, sui singoli elementi costituenti il manufatto architettonico sono stati previsti interventi di conservazione nel caso in cui l'elemento sia in buono stato di conservazione e interventi di progettazione del nuovo nel caso in cui l'elemento non sia in uno stato accettabile di conservazione.

Per l'esame approfondito di questo paragrafo si rimanda allo studio effettuato sul centro storico del Comune e sul sistema diffuso delle baite e degli alpeggi (NTA e tavole relative).

8.3 Il sistema residenziale e le tipologie abitative

Il sistema residenziale è caratterizzato da uno sviluppo localizzato principalmente attorno al centro storico e lungo la viabilità comunale principale.

La tipologia edilizia è caratterizzata da edifici a ridotto sviluppo in altezza (due/tre piani soprattutto per l'edilizia più recente) con un notevole numero di fabbricati plurifamiliari. Generalmente le condizioni igieniche e statiche sono buone, a parte alcuni casi. Spesso i piani terra sono occupati da box auto. La componente di abitazioni che risultano non utilizzate o utilizzate parzialmente è elevata (seconde case).

8.4 Il sistema commerciale

Il comune di Incudine non possiede alcun ambito produttivo.

Non esiste un ambito commerciale vero e proprio, ma piccole realtà dislocate principalmente lungo la strada statale.

9 IL SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE

9.1 Mobilità e trasporti

Il sistema della rete viaria del Comune di Incudine è rappresentato nella tavola 9 del quadro conoscitivo e orientativo del territorio comunale. La principale infrastruttura viaria è la strada SS42 (via Nazionale). L'offerta di trasporto pubblico è limitata al servizio di trasporto su gomma. La rete ferroviaria si interrompe infatti ad Edolo, dove c'è l'interscambio con l'autobus, servizio gestito da S.A.B. Autoservizi, di cui ci sono due fermate sulla via Nazionale. Il tempo di percorrenza Edolo-Incudine è di circa dieci minuti.

L'elemento di criticità principale relativo al sistema della mobilità è sicuramente dato dal passaggio della via Nazionale nel nucleo urbano, il che comporta traffico di attraversamento ed abbassamento del livello di sicurezza per gli utenti "deboli". Il grado di accessibilità dei molti servizi che sono collocati su questa arteria viene quindi abbassato.

ANDATA		Fer6	⑤	
		4	1	
Sesto S.Giovanni - Marelli - MM (v.le Italia)	8.20	14.05	15.45	18.25
Sesto S.Giovanni - Rondò - MM	8.30	14.15	15.55	18.35
Sesto S.Giovanni - Stazio FS 1° Muggic	8.33	14.18	15.58	18.38
Agrate - Casello Autostrada	8.40	14.25	16.05	18.45
Bergamo - Staz. Autolinee (Pensilina 12)	9.15	15.00	16.40	19.20
Bergamo - Borgo Palazzo, 149 (Gs)	9.20	15.05	16.45	19.25
Seriate - via Italia, 45 (bivio Ospedale)	9.23	15.08	16.48	19.28
Pedrengo - via Nazionale, 6	9.28	15.13	16.53	19.33
Albano Sant'Alessandro - bar Big Ber	9.31	15.16	16.56	19.36
S.Paolo D'Argon - via Nazionale (bar Flav	9.35	15.20	17.00	19.40
Cenate Sotto - Gewiss	9.38	15.23	17.03	19.43
Trescore Balneario - Ss/42-Rist. Tonale	9.40	15.25	17.05	19.45
Entratico	9.44	15.29	17.09	19.49
Luzzana - via Nazionale, 16 (Zenucci)	9.46	15.31	17.11	19.51
Borgo Di Terzo - Municipio	9.48	15.33	17.13	19.53
bivio Grone	9.50	15.35	17.15	19.55
Casazza - Banca Popolare	9.55	15.40	17.20	19.58
Spinone - Albergo S.Carlo	9.57	15.42	17.22	20.00
Ranzanico - Ristorante Pescator	10.01	15.46	17.26	20.03
Endine Gaiano - bar Diana	10.04	15.49	17.29	20.06
Piangaiano - Tabacchi	10.07	15.52	17.32	20.09
Mano Di Sovere - Trattoria Pergola	10.11	15.56	17.36	20.12
Pianico - Pensilina	10.13	15.58	17.38	20.14
Castro - Poltragno	10.16	16.01	17.41	20.17
Lovere - Piazza 13 Martiri (Porto)	10.20	16.05	17.45	20.21
Bersaglio - bar Grillo	10.22	16.07	17.47	20.23
Costa Volpino - Municipio	10.23	16.08	17.48	20.24
Ponte Barco - Banca Unipol	10.25	16.10	17.50	20.26
Castello Di Rogno	10.28	16.13	17.53	20.29
Rogno - via Nazionale (Rondinera)	10.31	16.16	17.56	20.32
Bessimo - bivio	10.33	16.18	17.58	20.34
Darfo - via Nazionale, 55	10.38	12.50	16.23	18.03
Darfo Boario Terme - Autostazione	10.40	12.52	16.25	18.05
Darfo Boario Terme - Autostazione	10.45	16.30	18.10	20.55
Erbanno - Albergo S.Martino	10.47	16.32	18.12	20.58
Pianborno - Ag.Stefanini	10.50	16.35	18.15	21.01
Ponte Esine	10.52	16.37	18.17	21.04
Cogno - bar Sport	10.54	16.39	18.19	21.07
Cividate - Trattoria Sole	10.58	16.43	18.23	21.12
Breno - bar Sport	11.03	13.10	16.48	18.28
Ceto Cerveno - bar Fasani	11.12	16.57	18.37	21.21
Capo Di Ponte - bar Nazionale	11.17	13.14	17.02	18.42
Cedegolo - bar Mendeni	11.24	17.09	18.49	21.30
Malonno - Tabaccheria	11.35	17.20	19.00	21.38
Edolo - Piazza Martiri	11.43	17.28	19.08	21.44
Edolo - Stazione F.S.	11.45	13.45	17.30	19.10
Edolo - Piazza Martiri	11.47	13.47	17.32	21.48
Iscla - via Nazionale	11.53	13.53	17.38	21.54
Incudine - bar Stella	11.58	13.58	17.43	21.56
Veza D'Oglio	12.03	14.03	17.48	22.00
Stadolina - Ufficio Postale	12.06	14.06	17.51	22.04
Vione - via Nazionale (bivio)	12.08	14.08	17.53	22.06
Temu' - Albergo Avio	12.10	14.10	17.55	22.08
Pontagna - Ufficio Postale	12.12	14.12	17.57	22.10
Ponte Di Legno - Autostazione	12.15	14.15	18.00	22.15

RITORNO	Fer6	Sco6	①	②	③	Fest
	3		2	3		
Ponte di Legno - Autostazione	4.05	6.30	7.15	13.45	17.00	
Pontagna - Ufficio Postale	4.10	6.35	7.20	13.50	17.05	
Temu' - Albergo Avio	4.12	6.37	7.21	13.51	17.06	
Vione - via Nazionale (bivio)	4.14	6.39	7.24	13.54	17.09	
Stadolina - Ufficio Postale	4.16	6.41	7.26	13.56	17.11	
Veza D'Oglio - Largo Marconi	4.20	6.45	7.30	14.00	17.15	
Incudine - bar Stella	4.25	6.50	7.35	14.05	17.20	
Iscla - via Nazionale	4.27	6.52	7.37	14.07	17.22	
Edolo - Piazza Martiri	4.32	6.57	7.43	14.13	17.28	
Edolo - Stazione F.S.	4.35	7.00	7.45	8.40	14.16	17.31
Edolo - Piazza Martiri	4.37	7.02	7.47	8.42	14.18	17.33
Malonno - Tabaccheria	4.44	7.54	8.49	14.25	17.40	
Cedegolo - bar Mendeni	4.53	8.03	8.58	14.35	17.50	
Capo Di Ponte - bar Nazionale	4.59	8.09	9.04	14.42	17.57	
Ceto Cerveno - bar Fasani	5.03	8.13	9.08	14.52	18.07	
Breno - bar Sport	5.10	8.20	9.15	14.59	18.14	
Cividate - Trattoria Sole	5.14	8.24	9.19	15.03	18.18	
Cogno - bar Sport	5.18	8.28	9.23	15.08	18.23	
Ponte Esine	5.20	8.30	9.25	15.10	18.25	
Pianborno - Agenzia Stefanini	5.22	8.32	9.27	15.12	18.27	
Erbanno - Albergo S.Martino	5.27	8.37	9.32	15.17	18.32	
Darfo Boario Terme - Autostazione	5.30	8.40	9.35	15.20	18.35	
Darfo Boario Terme - Autostazione	5.35	8.45	9.40	15.30	18.45	
Darfo - via Nazionale, 55	5.37	7.56	8.47	9.42	15.32	18.47
Bessimo - bivio	5.42	8.52	9.47	15.37	18.52	
Rogno - via Nazionale (Rondinera)	5.44	8.54	9.49	15.39	18.54	
Castello Di Rogno	5.47	8.57	9.52	15.42	18.57	
Ponte Barco - Banca Unipol	5.50	9.00	9.55	15.45	19.00	
Costa Volpino - Municipio	5.52	9.02	9.57	15.47	19.02	
Bersaglio - bar Grillo	5.53	9.03	9.58	15.48	19.03	
Lovere - Piazza 13 Martiri (Porto)	5.55	9.05	10.00	15.50	19.05	
Castro - Poltragno	5.59	9.09	10.04	15.54	19.09	
Pianico - Pensilina	6.02	9.12	10.07	15.57	19.12	
Mano Di Sovere - Trattoria Pergola	6.04	9.14	10.09	15.59	19.14	
Piangaiano - Tabacchi	6.08	9.18	10.13	16.03	19.18	
Endine Gaiano - bar Diana	6.11	9.21	10.16	16.06	19.21	
Ranzanico - Ristorante Pescator	6.14	9.24	10.19	16.09	19.24	
Spinone - Albergo S.Carlo	6.18	9.28	10.23	16.13	19.28	
Casazza - Banca Popolare	6.20	9.30	10.25	16.15	19.30	
bivio Grone - bivio	6.24	9.34	10.29	16.19	19.34	
Borgo Di Terzo - Municipio	6.25	9.35	10.30	16.20	19.35	
Luzzana - via Nazionale (Zenucci)	6.27	9.37	10.32	16.22	19.37	
Entratico	6.28	9.38	10.33	16.23	19.38	
Trescore Baln. - Ss/42-Rist. Tona	6.32	9.42	10.37	16.27	19.42	
Cenate Sotto - Gewiss	6.34	9.44	10.39	16.29	19.44	
S.Paolo D'A. - via Nazionale (bar	6.36	9.46	10.41	16.31	19.46	
Albano Sant'Aless. - bar Big Ben	6.40	9.50	10.45	16.35	19.50	
Pedrengo - via Nazionale, 6	6.42	9.52	10.47	16.37	19.52	
Seriate - Municipio (bivio Ospeda	6.49	9.59	10.54	16.44	19.59	
Bergamo - Borgo Palazzo, 130 (A	6.52	10.03	10.58	16.47	20.03	
Bergamo - via A.Maj		10.08	11.03		20.08	
Bergamo - Staz. Autolinee		10.10	11.05		20.10	
Agrate - Casello Autostrada	7.30	10.31	11.25	17.23	20.40	
Sesto S.Giovanni - Stazione FS	7.37	10.38	11.32	17.30	20.47	
Sesto S.Giovanni - Rondò - MM	7.42	10.43	11.37	17.35	20.52	
Sesto S.Giovanni - Marelli - MM (7.55	10.56	11.50	17.48	21.05	

NOTE:
1 si effettua anche nei giorni prefestivi infrasettimanali

2 per Bergamo interscambio a Boario con linea Boario-Bergamo

2 si effettua anche nei giorni post festivi infrasettimanali

3 durante le vacanze scolastiche parte da Edolo

SIMBOLOGIA CORSE:
 tutti i giorni

Fest solo giorni festivi

Fer6 tutti i giorni feriali compreso sabato

Sco6 nei giorni di scuola compreso il sabato

① lunedì feriale

⑤ venerdì feriale

IL SERVIZIO E' SOSPESO IL GIORNO DI NATALE
I BIGLIETTI DEVONO ESSERE ACQUISTATI PRESSO LE RIVENDITE A TERRA/

aggiornati al 18/09/2008

	Sco6	Fer6	Fer6	Fer6	Fer6	Fer6	Fer6	☐	Fer6	☐	Fer6	Fer6	Fer6	Fer6	Sco6	Fer6
								1					2			
Edolo - Stazione F.S.			7.05	7.40	7.45	8.35	11.15	11.45	12.15			13.12	13.20	13.45	14.15	15.15
Edolo - piazza Martiri			7.07	7.42	7.47	8.37	11.17	11.47	12.17			13.14	13.22	13.47	14.17	15.17
Iscla - via Nazionale			7.13	7.48	7.53	8.43	11.23	11.53	12.23			13.20	13.28	13.53	14.23	15.23
Monno - piazza				7.55								13.27				
Incudine - bar Stella			7.15		7.55	8.45	11.25	11.55	12.25			13.30	13.55		14.25	15.25
Veza D'Oglio - largo Marconi			7.20		8.00	8.50	11.30	12.00	12.30			13.35	14.00		14.30	15.30
Stadolina - ufficio postale			7.24		8.04	8.54	11.34	12.04	12.34			13.39	14.04		14.34	15.34
Vione - via Nazionale			7.26		8.06	8.56	11.36	12.06	12.36			13.41	14.06		14.36	15.36
Temu' - albergo Avio			7.28		8.08	8.58	11.38	12.08	12.38			13.43	14.08		14.38	15.38
Pontagna - ufficio postale			7.30		8.10	9.00	11.40	12.10	12.40			13.45	14.10		14.40	15.40
Ponte Di Legno - Autostazione	6.15	6.35	7.35		8.15	9.05	11.45	12.15	12.45	12.45		13.50	14.15	14.20	14.45	15.45
Zoanno		6.44												14.29		
Precasaglio		6.46												14.31		
Ponte Buoi - Bivio		6.48												14.33		
Pezzo - bar Stazione		6.55												14.40		
Tonale - Colonia Vigili	6.34					9.24				13.04		14.09				
Passo Tonale - Hotel Redivalle	6.45					9.35				13.15		14.20				

	Fer6	☐	Fer6	Fer6	Fer6	Fer6	Fer6	☐
		1						1
Edolo - Stazione F.S.	17.15	17.30		17.25	18.00	18.15	19.15	21.45
Edolo - piazza Martiri	17.17	17.32		17.27	18.02	18.17	19.17	21.47
Iscla - via Nazionale	17.23	17.38		17.33	18.08	18.23	19.23	21.53
Monno - piazza				17.40	18.15			
Incudine - bar Stella	17.25	17.40			18.25	19.25	21.55	
Veza D'Oglio - largo Marconi	17.30	17.45			18.30	19.30	22.00	
Stadolina - ufficio postale	17.34	17.49			18.34	19.34	22.04	
Vione - via Nazionale	17.36	17.51			18.36	19.36	22.06	
Temu' - albergo Avio	17.38	17.53			18.38	19.38	22.08	
Pontagna - ufficio postale	17.40	17.55			18.40	19.40	22.10	
Ponte Di Legno - Autostazione	17.45	18.00	18.20		18.45	19.45	22.15	
Zoanno			18.29					
Precasaglio			18.31					
Ponte Buoi - Bivio			18.33					
Pezzo - bar Stazione			18.40					
Tonale - Colonia Vigili								
Passo Tonale - Hotel Redivalle								

NOTE: 1 proviene da Milano 2 nel periodo scolastico proviene da Darfo.

SIMBOLOGIA CORSE: ☐ tutti i giorni Fer6 tutti i giorni feriali compreso sabato Sco6 nei giorni di scuola compreso il sabato Fest solo giorni festivi

IL SERVIZIO E' SOSPESO IL GIORNO DI NATALE
I BIGLIETTI DEVONO ESSERE ACQUISTATI PRESSO LE RIVENDITE A TERRA/

aggiornati al 20/10/2008

BS2 Passo Tonale - Ponte di Legno - Edolo Malè - Tonale- Ponte di Legno

www.arriva.it

Ufficio informazioni: da telefono fisso: 800.139392 - da telefono mobile 035.289000

validità dal 08 settembre 2008 al 07 giugno 2009

	Fer6	Sco6	Sco6	Sco6	Fer6		Fer6	Fer6	Fer6	Fer6	Fer6	Fer6			Fer6
	1	2				1									1
Passo Tonale - Hotel Redivalle			6.45									10.40			13.15
Tonale - Colonia Vigili			6.56									10.51			13.26
Pezzo - bar Stazione					6.55										
Ponte Buoi - Bivio					7.02										
Precasaglio					7.04										
Zoanno					7.06										
Ponte Di Legno - Autostazione	4.05	6.30	7.15	7.15	7.15	7.15	7.40	9.10	10.10	11.10	12.50			13.45	14.45
Pontagna - ufficio postale	4.10	6.35		7.20		7.20	7.45	9.15	10.15	11.15	12.55			13.50	14.50
Temu' - albergo Avio	4.12	6.37		7.22		7.22	7.47	9.17	10.17	11.17	12.57			13.52	14.52
Vione - via Nazionale	4.14	6.39		7.24		7.24	7.49	9.19	10.19	11.19	12.59			13.54	14.54
Stadolina - ufficio postale	4.16	6.41		7.26		7.26	7.51	9.21	10.21	11.21	13.01			13.56	14.56
Veza D'Oglio - largo Marconi	4.20	6.45		7.30		7.30	7.55	9.25	10.25	11.25	13.05			14.00	15.00
Incudine - bar Stella	4.25	6.50		7.35		7.35	8.00	9.30	10.30	11.30	13.10			14.05	15.05
Monno - piazza							7.25						13.28		
Iscla - via Nazionale	4.27	6.52		7.37		7.37	7.32	8.02	9.32	10.32	11.32	13.12	13.35	14.07	15.07
Edolo - piazza Martiri	4.32	6.57		7.42		7.42	7.37	8.07	9.37	10.37	11.37	13.17	13.40	14.12	15.12
Edolo - Stazione F.S.	4.35	7.00		7.45		7.45	7.40	8.10	9.40	10.40	11.40	13.20	13.43	14.15	15.15

	Fer6	Fer6	Fer6	Fer6	Fest	Fer6	Fer6	Fer6	Fer6	Fer6
					1					
Passo Tonale - Hotel Redivalle						14.40				
Tonale - Colonia Vigili						14.51				
Pezzo - bar Stazione						14.50			18.40	
Ponte Buoi - Bivio						14.57			18.47	
Precasaglio						14.59			18.49	
Zoanno						15.01			18.51	
Ponte Di Legno - Autostazione	15.10	15.10	16.10		17.00	17.10		18.45	19.00	19.10
Pontagna - ufficio postale		15.15	16.15		17.05	17.15		18.50		19.15
Temu' - albergo Avio		15.17	16.17		17.07	17.17		18.52		19.17
Vione - via Nazionale		15.19	16.19		17.09	17.19		18.54		19.19
Stadolina - ufficio postale		15.21	16.21		17.11	17.21		18.56		19.21
Veza D'Oglio - largo Marconi		15.25	16.25		17.15	17.25		19.00		19.25
Incudine - bar Stella		15.30	16.30		17.20	17.30		19.05		19.30
Monno - piazza				17.10			17.40			
Iscla - via Nazionale		15.32	16.32	17.17	17.22	17.32	17.47	19.07		19.32
Edolo - piazza Martiri		15.37	16.37	17.22	17.27	17.37	17.52	19.12		19.37
Edolo - Stazione F.S.		15.40	16.40	17.25	17.30	17.40	17.55	19.15		19.40

NOTE:

1 prosegue per Milano

2 prosegue per Darfo

SIMBOLOGIA CORSE:

tutti i giorni

Fer6 tutti i giorni feriali compreso sabato

Sco6 nei giorni di scuola compreso il sabato

Fest solo giorni festivi

IL SERVIZIO E' SOSPESO IL GIORNO DI NATALE

I BIGLIETTI DEVONO ESSERE ACQUISTATI PRESSO LE RIVENDITE A TERRA/

aggiornati al 20/10/2008

9.2 Impianti tecnologici

Le reti di sottoservizi presenti sul territorio di Incudine sono la rete fognaria e l'acquedotto, è presente un impianto di depurazione. (cfr. tav. 13A)

Non sono presenti piattaforme ecologiche e centraline idroelettriche.

La rete di metanizzazione è in progetto (cfr. tav 13B).

10 IL SISTEMA DEI VINCOLI

Il sistema dei vincoli è uno degli elementi cardine su cui basare la pianificazione e le attività di governo del territorio. E' dunque indispensabile che tutti i vincoli di cui si dispongono informazioni vengano individuati cartograficamente.

Le tavole relative al quadro vincolistico sono:

TAV	4A	Vincoli ambientali	1:10.000
TAV	4B/C/D	Omissis	
TAV	4E	Vincoli amministrativi	1:10.000
TAV	5A	Vincoli ambientali	1:2.000
TAV	5B/C/D	Omissis	
TAV	5E	Vincoli amministrativi	1:2.000
TAV	6	Omissis	
TAV	7	Omissis	

Per la documentazione complessiva del P.G.T., riferita alla componente di indagine Geologica, alle Classi di Fattibilità geologica per le azioni di piano ed all'individuazione e definizione del R.I.M. Reticolo Idrico Minore, delle relative fasce di rispetto e del Regolamento di Polizia Idraulica si rimanda allo studio geologico di dettaglio eseguito dal geologo incaricato dall'Amministrazione Comunale.

In generale, il sistema dei vincoli si articola come segue:

1. Vincoli apposti dalla **legislazione nazionale e/o regionale**

1.1 vincoli di natura storico-monumentale e ambientale-paesaggistica (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42):

1.1.1 decretati (edifici e manufatti vincolati con atto amministrativo, ambiti vincolati *ex lege*)

1.1.2 non decretati (derivanti dalla presenza di fiumi, boschi, alte quote, usi civici)

1.2 ambiti di elevata naturalità tutelati ex art. 17 del P.T.P.R. (aree individuate al fine di limitare le possibili trasformazioni del territorio oltre determinate quote: aree nelle quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata)

1.3 vincolo idrogeologico

1.4 parchi nazionali e regionali istituiti

1.5 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC) – rete natura 2000

2. Limitazioni di enti e **soggetti diversi dallo Stato e dalla Regione** (Provincia, ASL, ARPA, STER, ecc...)

2.1. grandi infrastrutture previste nella specifica tavola del P.T.C.P. della provincia di Brescia

2.2. indagini geologiche, idrogeologiche e sismiche → definizione di classi di fattibilità per le azioni di piano. Classi alte → livelli di tutela stringenti → definizione di ambiti nei quali le trasformazioni saranno particolarmente limitate ovvero assolutamente interdette

2.3. eventuali attività produttive a rischio di incidente rilevante

2.4. fasce di rispetto (pozzi e captazione delle acque sorgive ad uso idropotabile, rispetti cimiteriali, rispetti per le zone destinate a discariche e al trattamento rifiuti - depuratori, linee aeree di distribuzione dell'energia elettrica)

10.1 Vincoli apposti alla legislazione nazionale e/o regionale

10.1.1 Vincoli di natura storico-monumentale e ambientale-paesaggistica

I beni immobili che rispondono alla definizione di beni culturali oggetto di tutela secondo l'art. 10 del D.Lgs. 42/2004, sono i seguenti:

1. Chiesa di San Maurizio (località al Solivo)
2. Chiesa di San Bernardino (località al Vago)

Sono aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004:

1. art.142.1.c: i territori contermini ai corsi d'acqua (150 m per sponda), in particolare, come risulta dal S.I.B.A., i territori contermini a: fiume Oglio, rio Val di Agrame, rio Val Pendà, rio Val Moriana, torrente Val Finale;
2. art.142.1.d: i territori alpini per la parte eccedente 1.600 m s.l.m.;
3. art.142.1.f: i parchi e le riserve nazionali o regionali. Il parco regionale dell'Adamello;
4. art.142.1.g: i territori coperti da foreste e da boschi. Le aree boscate sono da individuarsi in base all'art. 3 della L.R. 27/2004.

Il territorio comunale è inoltre caratterizzato dalla presenza di un'area di particolare interesse ambientale (art. 17 N.T.A. del P.T.P.R.) e da un S.I.C.:

IT2070002 "Monte Piccolo - Monte Colmo – Parco Naturale Regionale dell'Adamello"

10.1.2 Ambiti di rilevanza ambientale

Interessa una porzione del territorio comunale a sud, nel Parco dell'Adamello, è normata dall'art. 19 della DGR 24 marzo 2005.

10.1.3 Ambiti di elevato valore percettivo

Interessa un'ampia zona del territorio comunale lungo il fondo valle seguendo il fiume Oglio, tale ambito è normato nelle NTA del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia.

10.1.4 Vincolo idrogeologico

Il territorio comunale, ad eccezione del fondovalle, è interamente interessato da vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/1923.

10.2 Limitazioni di enti e soggetti diversi dallo Stato e dalla Regione

10.2.1 allevamenti presenti sul territorio comunale e su quello dei comuni contermini

Il Regolamento Locale di Igiene della Valcamonica individua distanze minime da mantenere nel caso di nuovi insediamenti produttivi d'allevamento. Non sono presenti, nel Regolamento Locale D'igiene, distanze minime da mantenere dagli allevamenti esistenti nel caso di nuove zone edificabili.

10.2.2 indagini geologiche, idrogeologiche e sismiche

Si rimanda allo studio specifico, facente parte del Documento di Piano, per le limitazioni alla trasformazione del territorio per motivi di carattere geologico e idrogeologico.

10.2.3 fasce di rispetto, di salvaguardia e arretramento dell'edificazione

Il P.G.T. prescrive fasce di rispetto o di arretramento all'edificazione che producono limitazioni all'utilizzo delle aree edificabili in relazione a: infrastrutture della viabilità, cimitero, pozzi e/o sorgenti per acqua ad uso idropotabile, reticolo idrico, elettrodotti.

Le aree non edificate ricomprese in tali fasce dovranno essere sistemate preferibilmente a verde piantumato, quale intervento di mitigazione ambientale. Qualora tali fasce di rispetto interessassero zone edificabili, la relativa superficie è computata ai fini del calcolo dell'edificabilità ammessa. È ammesso l'uso dell'attività agricola, ove consentita dalle Norme Tecniche di Attuazione.

Gli edifici eventualmente esistenti all'interno di tali zone in contrasto con le prescrizioni delle N.T.A. possono essere oggetto solo di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, senza incremento di s.l.p., salvo che per gli adeguamenti igienici e tecnologici. In caso di comprovata necessità e di interesse pubblico, previa autorizzazione, se richiesta, degli enti competenti, può essere concessa la costruzione di: piste ciclabili, parcheggi pubblici con relative corsie di accesso, cabine di trasformazione della rete elettrica e del gas, nuove strade, ampliamenti ed adeguamenti stradali, sottoservizi e servizi a rete.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto stradali, devono essere rispettate le distanze previste dal Codice della Strada. In tali fasce non è consentita alcuna nuova edificazione né fuori né entro terra. All'interno del perimetro del Centro Abitato le distanze dal confine stradale da rispettare per interventi di nuova costruzione, ristrutturazioni ed ampliamenti sono quelle previste dal P.G.T.

La fascia di rispetto cimiteriale è stata individuata dalle tavole di azionamento del PRG vigente, in conformità al decreto del 2 maggio 1968 del medico provinciale, con il quale tale fascia è ridotta a 50 m sui lati verso il centro edificato (sud-est, sud, sud-ovest), mentre sui lati a monte è di m 200. Tale Decreto non è reperibile nell'archivio comunale a seguito di un incendio.⁷

All'interno degli ambiti perimetrati sulle tavole grafiche del P.G.T. non è consentita alcuna nuova edificazione né fuori né entro terra, fatti salvi: gli ampliamenti delle strutture cimiteriali, i chioschi a carattere provvisorio per le attività (anche commerciali) di servizio al cimitero, previa apposita autorizzazione, i volumi tecnici senza presenza di persone, opere di urbanizzazione necessarie all'accesso e alla sosta pedonale e veicolare. Per gli edifici esistenti collocati all'interno della fascia cimiteriale sono ammessi, ai sensi dell'art. 338 del Testo Unico delle leggi sanitarie così come modificato dall'art. 28 della

⁷ Rif. Comunicazione da parte del Comune del 31 ottobre 2009, prot. N.2102

Legge 166/02, interventi di adeguamento e recupero, nonché di ampliamento nella percentuale massima del 10% della s.l.p. esistente.

Le fasce di rispetto delle sorgenti sono state individuate in conformità al DPR 236 1988 modificato dal D.Lgs. 152/99, dal D.Lgs. 258/00 e dal D.Lgs. 152/06, che definisce le aree di salvaguardia dei pozzi e delle sorgenti ad uso idropotabile distinguendole in:

1. zona di tutela assoluta (raggio di 10 metri dall'opera di captazione), recintata e adibita esclusivamente ad opere di presa e a costruzioni di servizio;
2. zona di rispetto (200 metri di raggio), definita con criterio geometrico.

Fasce di rispetto depuratore

Secondo le NTA del PTCP di Brescia, (capo V Componenti ambientali - art. 63 Fasce di rispetto a scopo sanitario): *"Ai sensi della Del.min. LL.PP. 4 feb. 1977, All. 4, al fine di evitare la diffusione di microrganismi patogeni o sostanze pericolose in zone abitate, residenziali, commerciali o di traffico notevole nella scelta del sito, per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto.*

La larghezza della fascia è definita in accordo con l'autorità competente con riferimento anche ai criteri del vigente P.R.R.A. settori funzionali pubblici servizi, acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione. Per gli impianti esistenti dovranno essere gradualmente adottate misure correttive, tendenti ad allinearli alla normativa per i nuovi impianti.

CONDIZIONI

Per gli impianti di depurazione esistenti, per i quali la larghezza minima di 100 metri non possa essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi."

Per quanto riguarda il reticolo idrico, si rimanda alla normativa dell'apposito studio.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto dagli elettrodotti, devono essere rispettate le distanze previste dalla L. 36/2001, dal Dpcm 8/07/2003 e dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15/11/2004 prot. DSA/2004/25291, così come riportate graficamente nelle tavole grafiche del P.G.T. Il territorio di Incudine è interessato dal passaggio di due linee ad alta tensione:⁸

- linea Edison 220 kW, che comporta una fascia di rispetto di 29 m per lato come distanza di prima approssimazione (DpA);
- linea 132 kW, di cui è previsto l'interramento, che comporta una fascia di rispetto di 19 m per lato come distanza di prima approssimazione (DpA).

⁸ Fonte: Terna, raccomandata A.R. del 20/04/2009, protocollo Comune di Incudine del 23/04/2009

11 IL SISTEMA PAESISTICO

Per quanto riguarda gli aspetti relativi a questo tema si rimanda alle due tavole 2A e 2B del quadro di riferimento sovracomunale e alle due tavole 15 e 16 del quadro conoscitivo del territorio comunale.

Negli elaborati 2A e 2B si evidenziano i punti panoramici, i coni ottici, le visuali sensibili, le emergenze percettive, quali sommità montane e peculiarità del paesaggio. Vengono inoltre presentate viste panoramiche per comprendere il territorio nel quale è inserito il Comune di Incudine e la percezione di esso dal contesto in cui è collocato.

Nella tavola 15 vengono presentate le sezioni ambientali, le modellazioni del terreno, il suolo urbanizzato ed agricolo e forestale, gli ambiti di elevato valore percettivo, le definizioni di ambiente, territorio e paesaggio.

Nella tavola 16 si evidenziano le sezioni ambientali, il paesaggio urbanizzato, agricolo e forestale, gli standard residenziali, le attività economiche, religiose e pubbliche, i caratteri paesaggistici esistenti da D.G.R. 15/03/06 n.8/2121 – elementi costitutivi del paesaggio.

Inoltre si rimanda all'allegato 8 del Piano delle Regole: "Componente Paesistica di Piano".

12 INDAGINE DEMOGRAFICA

Lo scopo della presente indagine è quello di analizzare le dinamiche sociali ed insediative della popolazione residente nel Comune di Incudine operando un confronto con l'evoluzione nei comuni limitrofi e nella provincia di Brescia ed eseguendo una stima preventiva dei possibili incrementi o decrementi demografici.

La valutazione delle tendenze demografiche è legata allo studio di alcuni fenomeni tra loro relazionati come:

- l'andamento e la suddivisione per sesso e fasce d'età della popolazione residente
- l'evoluzione della struttura della famiglia
- la struttura del patrimonio edilizio
- l'analisi dei fattori economici

A tale scopo sono stati raccolti i dati relativi alla popolazione residente nel Comune in corrispondenza dei censimenti eseguiti dal 1999 al 2008, forniti dall'ufficio anagrafe del comune di Incudine e i dati reperiti dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT).

12.1 La popolazione residente: censimenti e dati anagrafici

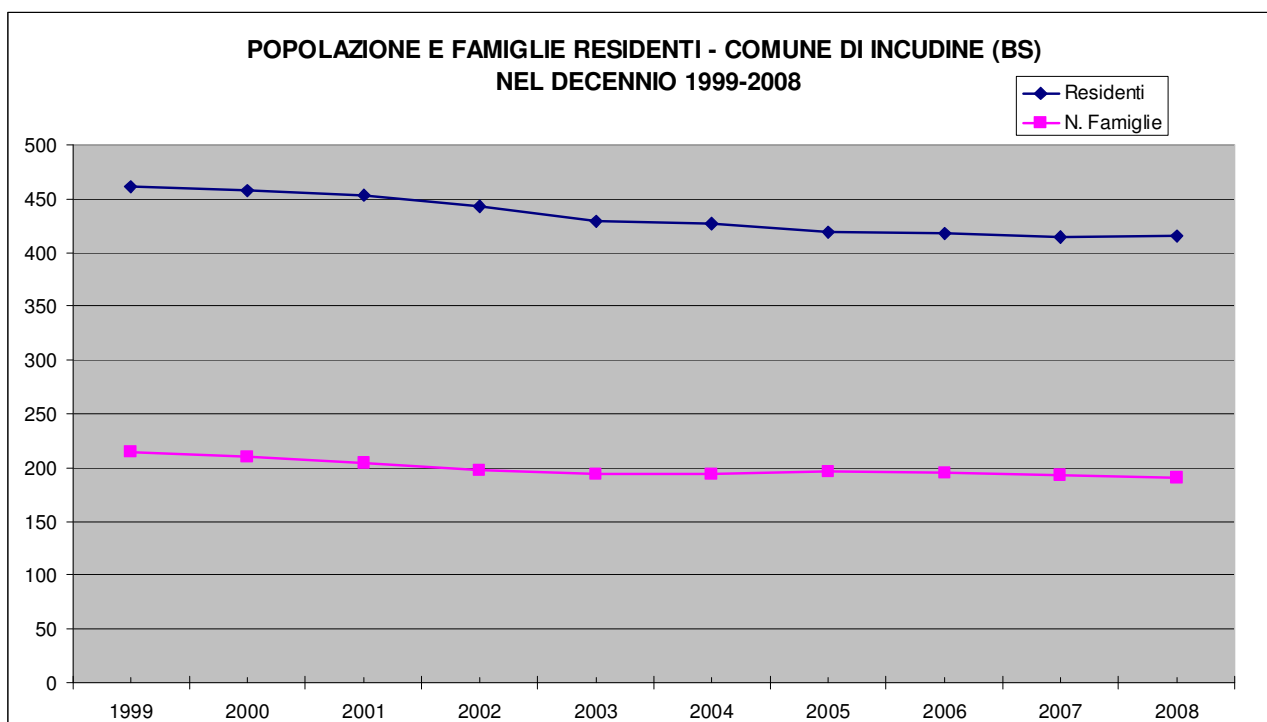


Grafico popolazione e famiglie residenti, 1999-2008, Comune di Incudine – fonte: Ufficio Anagrafe – Comune di Incudine (BS)

**SALDO NATURALE, SALDO MIGRATORIO, SALDO DEMOGRAFICO -
COMUNE DI INCUDINE (BS) NEL DECENNIO 1999-2008**

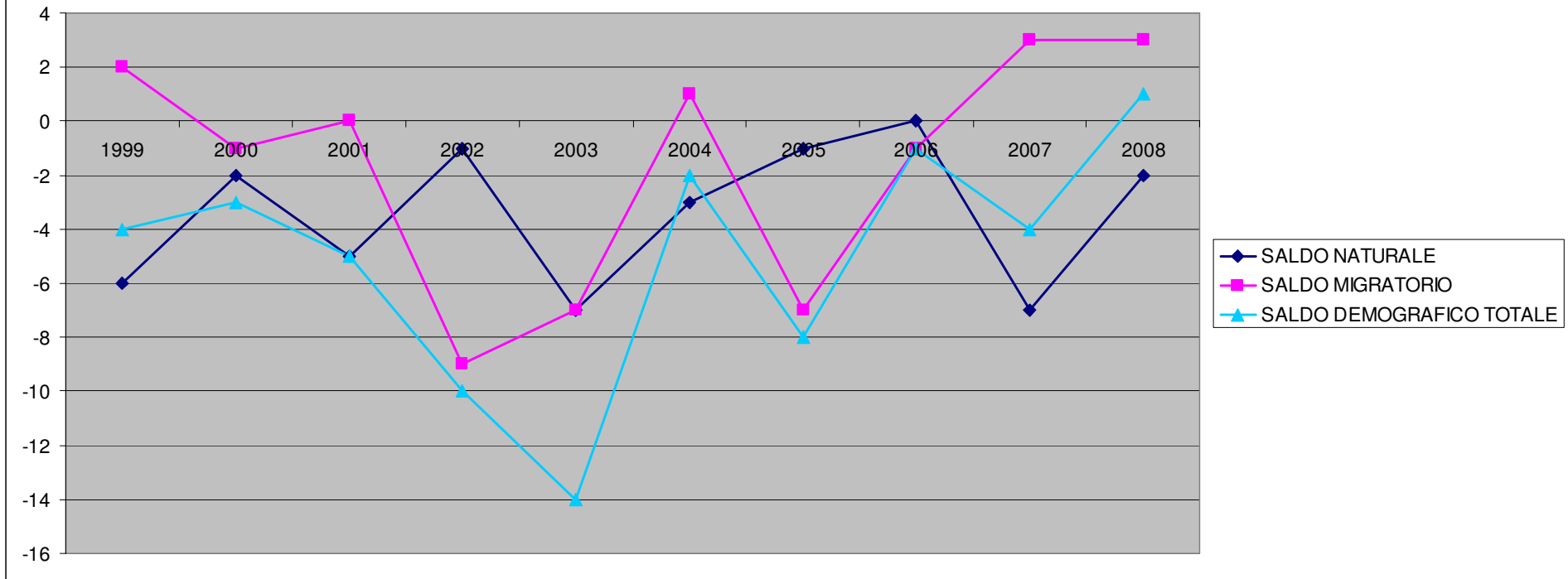


Grafico saldo naturale, migratorio, demografico, 1999-2008, Comune di Incudine – fonte: Ufficio Anagrafe – Comune di Incudine (BS)

COMUNE DI INCUDINE - CITTADINI RESIDENTI AL 31 DICEMBRE DEL DECENNIO 1999-2008

	* RESIDENTI	* N. FAMIGLIE	FAMIGLIA MEDIA	* NATI	* MORTI	SALDO NATURALE	TASSO DI INCREMENTO NATURALE	* IMMIGRATI	* EMIGRATI	SALDO MIGRATORIO	TASSO DI INCREMENTO MIGRATORIO	SALDO DEMOGRAFICO TOTALE	TASSO DI INCREMENTO TOTALE
1999	461	215	2,14	3	9	-6	-1,30 %	7	5	2	0,43 %	-4	-0,87 %
2000	458	210	2,18	3	5	-2	-0,44 %	7	8	-1	-0,22 %	-3	-0,66 %
2001	453	204	2,22	4	9	-5	-1,10 %	11	11	0	0,00 %	-5	-1,10 %
2002	443	197	2,25	4	5	-1	-0,23 %	6	15	-9	-2,03 %	-10	-2,26 %
2003	429	194	2,21	2	9	-7	-1,63 %	3	10	-7	-1,63 %	-14	-3,26 %
2004	427	194	2,20	1	4	-3	-0,70 %	9	8	1	0,23 %	-2	-0,47 %
2005	419	196	2,14	2	3	-1	-0,24 %	13	20	-7	-1,67 %	-8	-1,91 %
2006	418	195	2,14	2	2	0	0,00 %	5	6	-1	-0,24 %	-1	-0,24 %
2007	414	193	2,15	0	7	-7	-1,69 %	7	4	3	0,72 %	-4	-0,97 %
2008	415	191	2,17	1	3	-2	-0,48 %	8	5	3	0,72 %	1	0,24 %
	SOMMA DECENNIO	1989	21,81	22	56	-34	-7,81 %	76	92	-16	-3,68 %	-50	-11,49 %
	MEDIA DECENNIO	199	2,18	2,2	5,6	-3,4	-0,78 %	7,6	9,2	-1,6	-0,37 %	-5	-1,15 %

* DATI FORNITI DAL COMUNE DI INCUDINE - UFFICIO ANAGRAFE

POPOLAZIONE MEDIA NEL DECENNIO (1999-2008) = $(461+458+453+443+429+427+419+418+414+415)/10 =$

4337

TASSO DI INCREMENTO-DECREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE = $(-34/4337)*100 =$

-0,78 %

Come si nota dai dati presentati, dal 1996 al 2006 si ha un progressivo spopolamento dovuto soprattutto ad un saldo migratorio, particolarmente accentuato nell'anno 2002.

Confrontando l'andamento demografico nei comuni limitrofi a Incudine è evidente che lo spopolamento è una caratteristica che accomuna questi paesi montani dell'alta Valle Camonica. Tuttavia si può notare uno scostamento dalla tendenza generale, in termini di variazione percentuale negativa, per i comuni di Edolo e Vezza d'Oglio. Se si considera il caso del comune di Edolo è facilmente giustificabile in quanto centro di riferimento di particolare importanza per l'alta valle, il caso di Vezza d'Oglio, invece, trova spiegazione nella presenza di una zona artigianale significativa che offre possibilità di lavoro e di sviluppo economico commerciale.

Le tabelle successive sintetizzano i predetti dati.

Comune	Incudine		Edolo		Monno		Ponte di Legno	
Anno	popolazione	Popolazione residenti per Km²	popolazione	Popolazione residenti per Km ²	popolazione	Popolazione residenti per Km ²	popolazione	Popolazione residenti per Km ²
1971	534	26	4256	48	647	21	2090	21
1981	487	24	4485	50	619	20	2112	21
1991	478	24	4377	49	567	18	1962	19
2001	451	22	4291	48	586	19	1869	19
Variazione	-16%		1%		-9%		-11%	

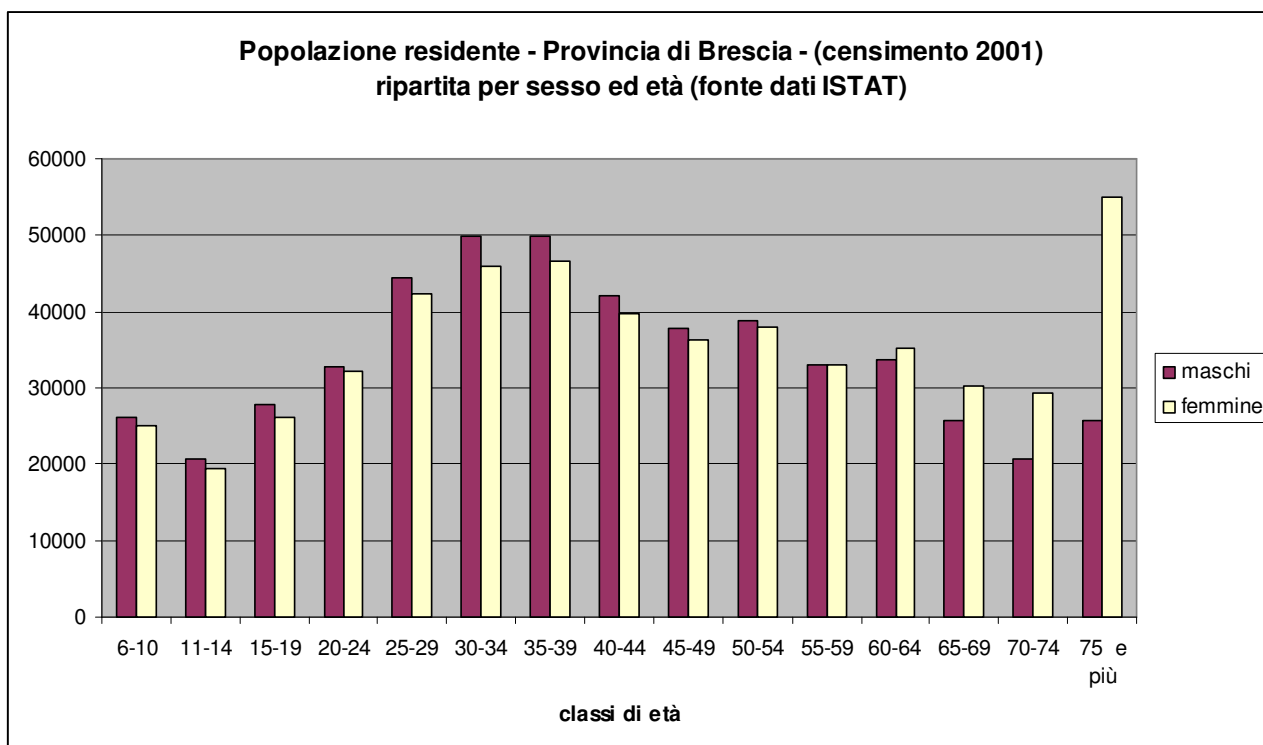
Comune	Temù		Vione		Veza d'Oglio	
Anno	popolazione	Popolazione residenti per Km ²	popolazione	Popolazione residenti per Km ²	popolazione	Popolazione residenti per Km ²
1971	1215	29	1166	31	1402	26
1981	1116	26	1002	28	1426	27
1991	1053	24	910	26	1429	26
2001	1010	23	758	21	1426	26
Variazione	-17%		-35%		2%	

Tabella Densità abitativa (ab/Km²) – Brescia (dettaglio comunale) – Censimento 2001. Fonte: ISTAT

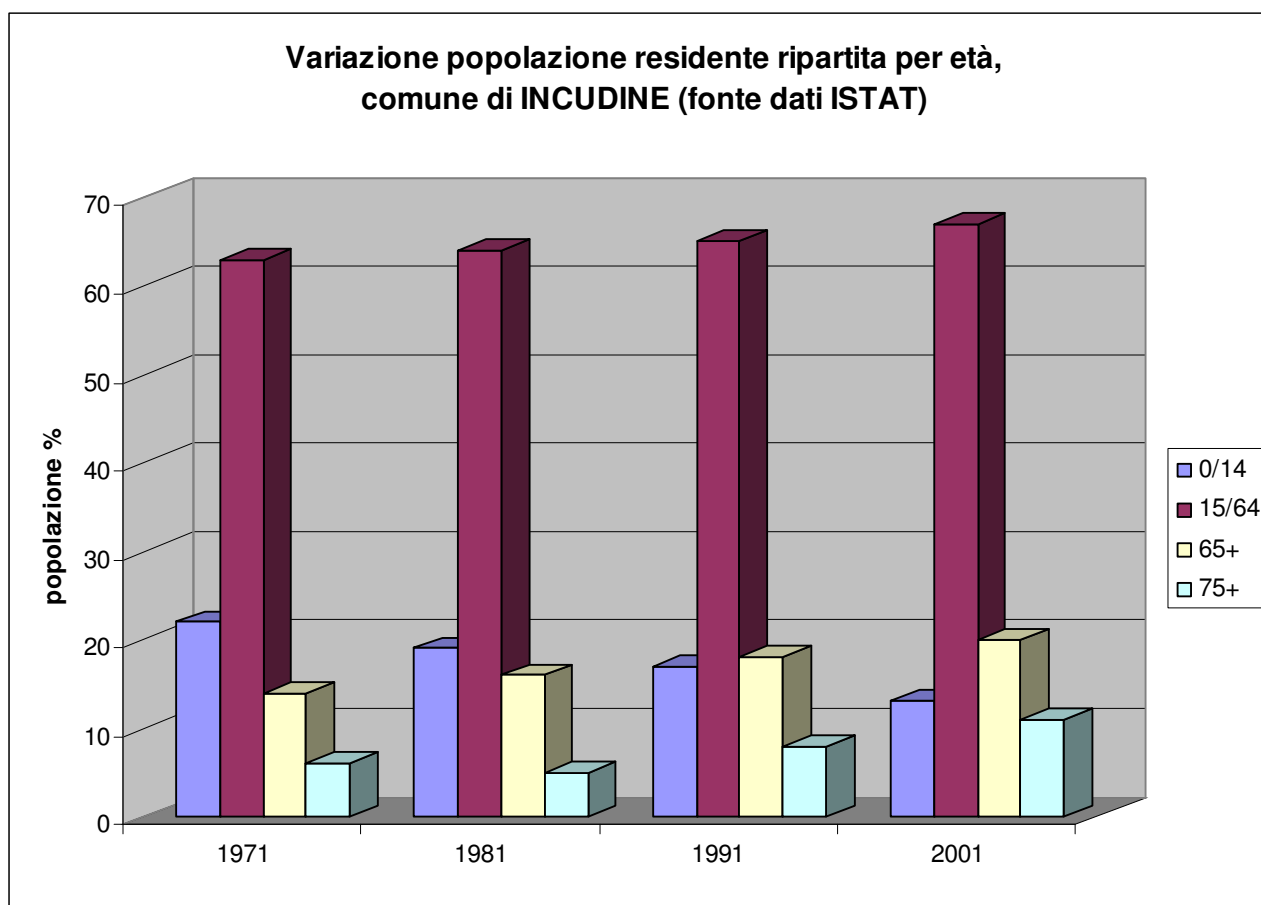
COMUNI	Densità abitativa (ab/Km ²)
Provincia di Brescia	
Corteno Golgi	24
Edolo	48
Incudine	22
Malanno	108
Monno	19
Ponte di Legno	19
Sonico	20
Temù	23
Veza d'Oglio	26
Vione	21
Totale	330

Per il presente studio è stata inoltre realizzata un'analisi volta a determinare la qualità della popolazione ripartendola per classi di sesso e di età.

La seguente tabella rappresenta la ripartizione per sesso ed età dei dati rilevati per la popolazione residente nella provincia di Brescia nel censimento 2001. Dall'esame del grafico si nota un rigonfiamento del diagramma che coinvolge la fascia di età dai 25 ai 54 anni. Si nota inoltre il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, che rispecchia la tendenza nazionale e regionale degli ultimi vent'anni. Tale incremento nella fascia di età più anziana della popolazione, che per i maschi risulta appena accennato, è di maggior rilevanza per le donne che in base alle statistiche nazionali risultano più longeve.



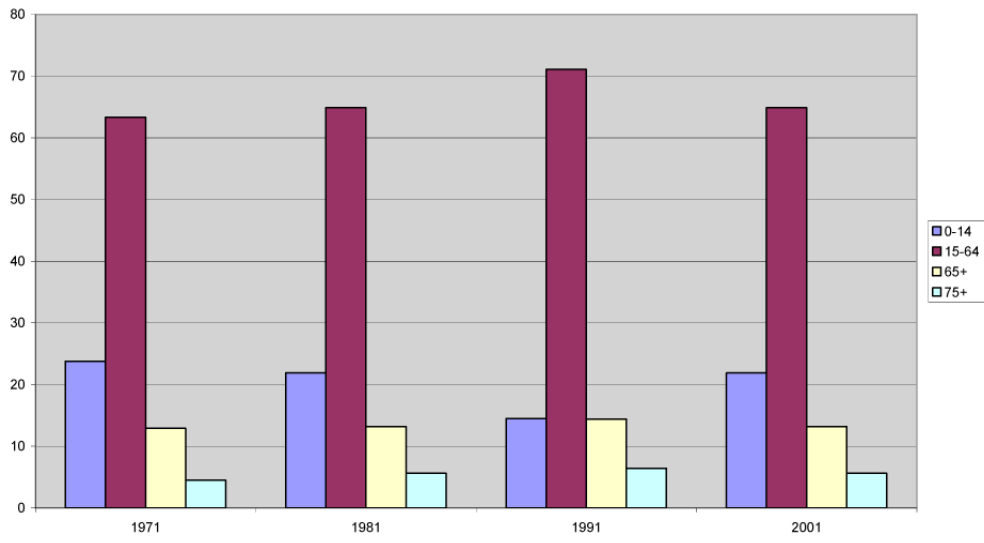
Il seguente grafico illustra l'andamento della popolazione nei trent'anni dal 1971 al 2001 suddivisa per classi di età. Questo confronto conferma l'ipotesi della tendenza all'invecchiamento medio. Si nota che la classe di età 0/14 diminuisce dall'anno 1971 all'anno 2001, mentre le classi di età più longeve aumentano.



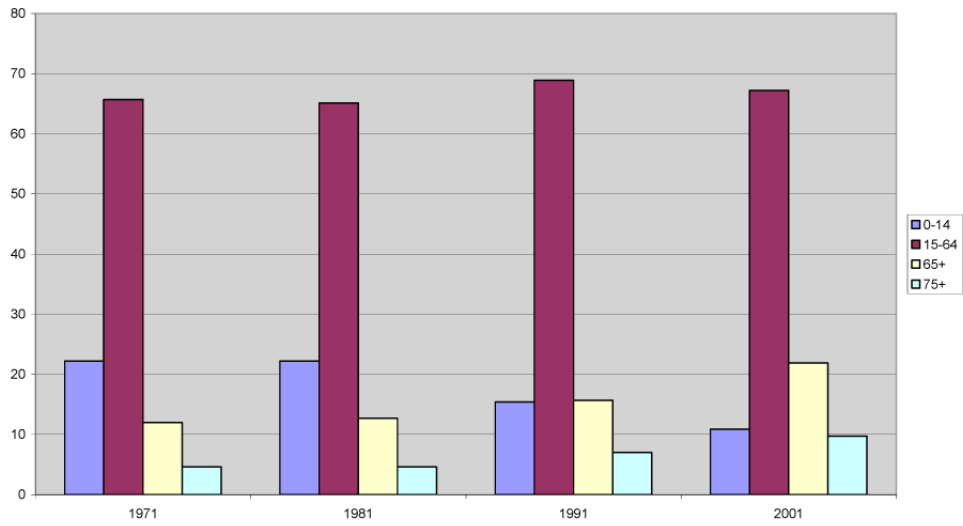
L'analisi della struttura della popolazione suddivisa per classi di età in altri comuni dell'alta Valle Camonica confinanti con Incudine conferma la generale tendenza all'invecchiamento, che in via diretta, produce la contrazione delle potenzialità produttive e del tenore di vita e, con rapporto di causa-effetto, lo spopolamento. Unica eccezione è rappresentata dal comune di Edolo, che in particolar modo nell'ultimo ventennio ha dimostrato un'inversione di tendenza.

I seguenti grafici rappresentano l'indice percentuale della popolazione suddivisa in fasce di età per il comprensorio di Incudine.

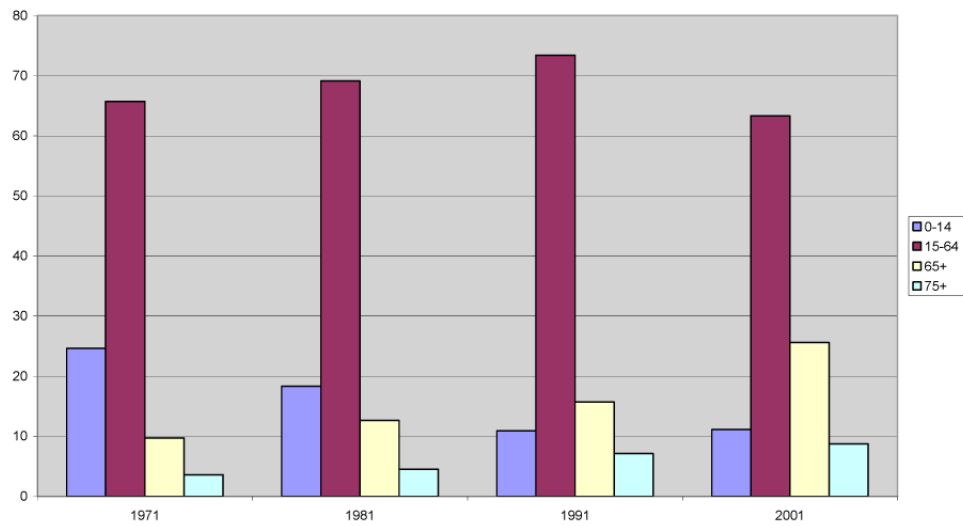
EDOLO



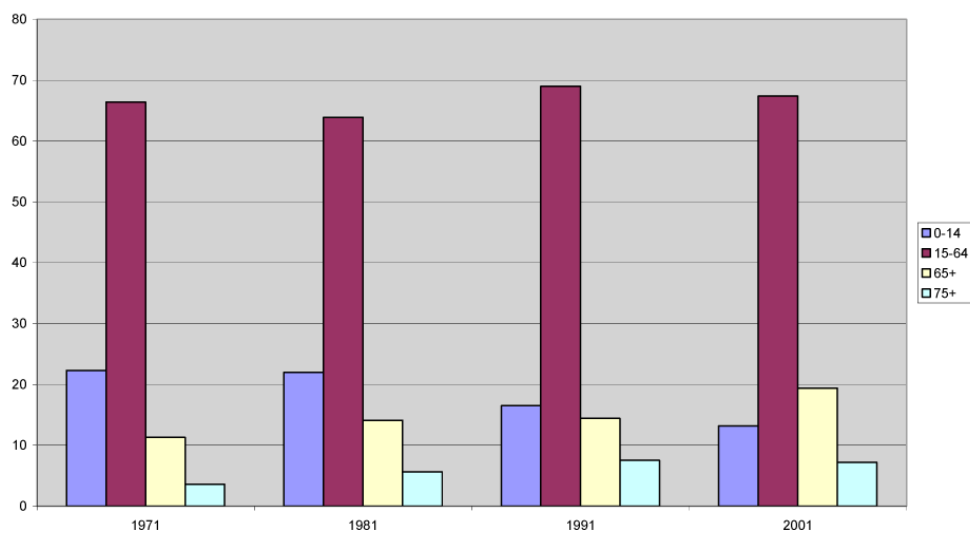
PONTE DI LEGNO



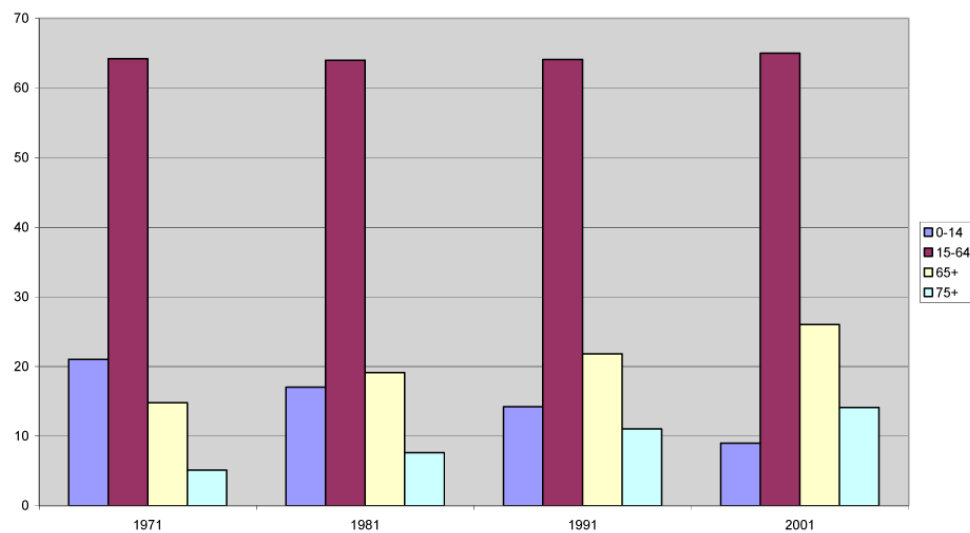
MONNO



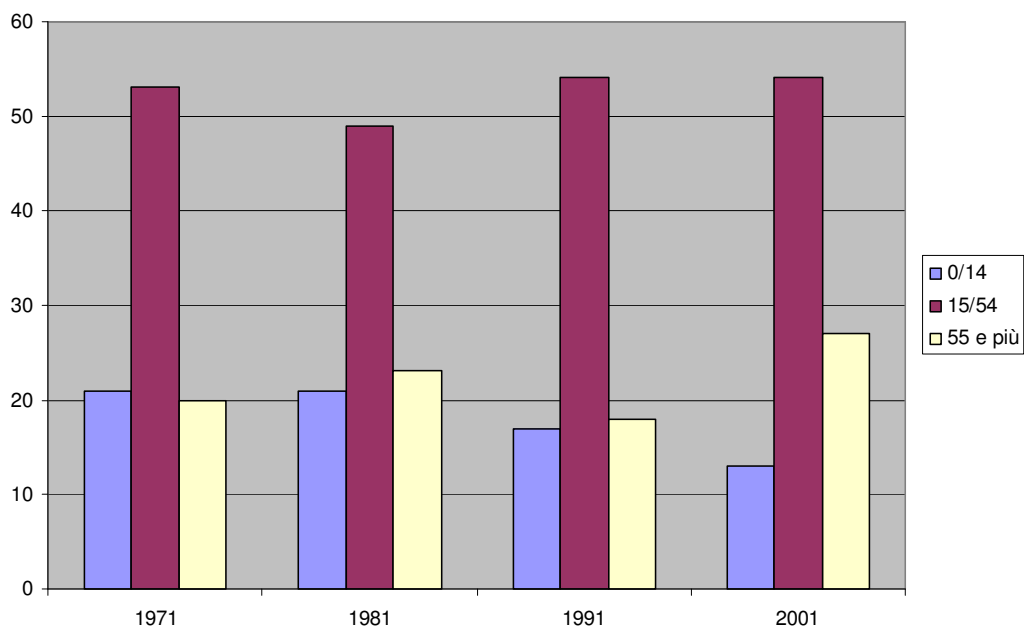
TEMU'



VIONE



VEZZA D'OGGIO



12.2 L'analisi dei fattori economici

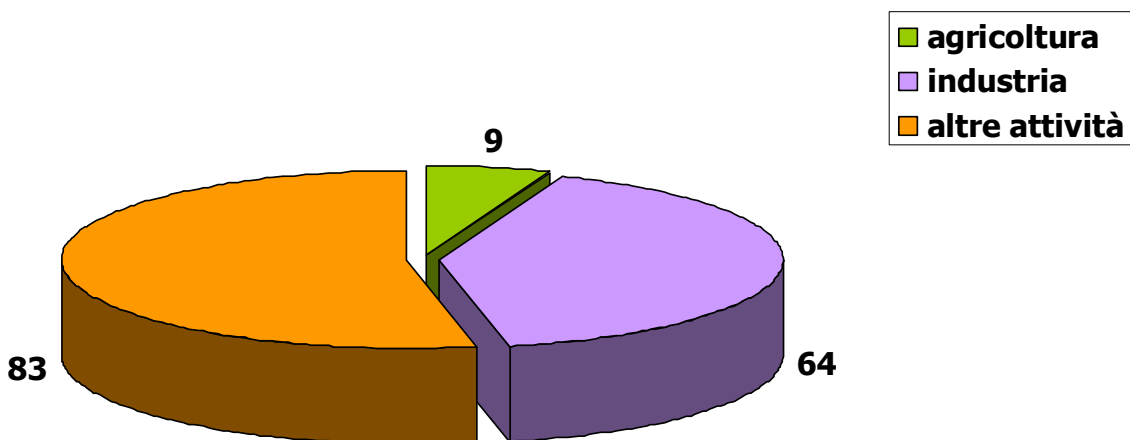
Dalla tabella e dal grafico sottostanti si nota come l'agricoltura, un tempo attività principale del comune di Incudine, sia nel 2001 l'occupazione per sole 9 persone.

Le due occupazioni principali sono l'industria e altre attività, che prevedono però un pendolarismo, in quanto sono attività non presenti nel territorio comunale di Incudine.

Tavola: Occupati per classe di età ed attività economica - Brescia (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

	Classe di età da 15 anni in poi				Totale
	15-19	20-29	30-54	55 e più	
Comune di Incudine					
agricoltura	1	1	7	0	9
industria	2	18	39	5	64
altre attività	0	20	54	9	83
totale					156

**Comune di Incudine - Occupati da 15 anni in poi, Censimento 2001
(fonte dati ISTAT)**



PARTE II - GESTIONE DELLA TRASFORMAZIONE

13 PREVISIONI DI PIANO E POLITICHE DI INTERVENTO

13.1 Quadro degli obiettivi specifici del PGT

Le presenti indicazioni, che fanno riferimento ad ampi dibattiti in sede Amministrativa, costituiscono il primo pronunciamento pubblico dell'Amministrazione Comunale di Incudine.

Nel presente capitolo si dichiarano gli orientamenti generali dell'Amministrazione Comunale rispetto:

- agli "intenti" o "obiettivi", altresì definibili come principi di fondo del futuro lavoro;
- alle "linee d'azione", che costituiscono una prima griglia di contenuti prioritari, ed allo stesso tempo, una precisa indicazione del metodo con il quale s'intende procedere.

Dichiarare gli intenti di merito e di metodo rispetto ai quali verranno sviluppate le elaborazioni specialistiche del PGT, costituisce una chiara scelta che orienta inequivocabilmente il modello decisionale assunto verso le pratiche della "condivisione" e della "partecipazione" dei Cittadini, piuttosto che la ratifica "a posteriori" di scelte altrove già definite.

Gli "intenti" del progetto di PGT sono così individuabili:

- 1 - il contenimento delle espansioni insediative;
- 2 - lo sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile, la valorizzazione dell'identità locale;
- 3 - l'aggiornamento del sistema della mobilità;
- 4 - la ristrutturazione delle aree degradate e la riqualificazione del tessuto urbano, la valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale.
- 5 - la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, il potenziamento dell'offerta di servizi turistici;
- 6 - l'aumento della dotazione di servizi e di aree a verde pubblico attrezzato, la fruibilità paesaggistica del contesto montano;

detti "intenti" o "obiettivi" trovano una loro prima "modalità" di attuazione tramite le sottoindicate "linee di azione":

- 1° Per quanto riguarda il primo "intento" (contenimento delle espansioni insediative) con il progetto di piano si intende porsi in linea con gli obiettivi del contenimento e del riequilibrio, limitando le espansioni di ogni tipo, puntando - ove possibile - sulla ristrutturazione urbanistica ed edilizia (in particolare per quanto riguarda la residenza e le modeste attività produttive), dando decisive indicazioni normative per quanto concerne la difesa dell'ambiente e delle risorse naturali, inventando ove possibile un criterio di crescita proporzionale tra le cosiddette "seconde case" e l'offerta turistica;
- 2° Relativamente al secondo "intento" (lo sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile, la valorizzazione dell'identità locale) con il progetto di piano si vuole dare corpo ad un progetto di sviluppo turistico ecocompatibile, fatto di "episodi" di fruizione turistica polverizzati, tramite quindi

l'attivazione, in termini di ricettività, di strutture sia diffuse (bed & breakfast) sia puntuali (RTA, Alberghi) comunque riferiti al potenziamento dei servizi turistici della zona Ponte di Legno Tonale; alla proposta di un sistema di fruizione dei vari aspetti di interesse turistico sia in chiave comunale che sovracomunale;

3° Relativamente al terzo "intento" (aggiornamento del sistema della mobilità) con le indicazioni del progetto si tende a mettere in evidenza che il problema della mobilità, a livello urbano, va posto in termini di razionalizzazione e completamento della maglia esistente.

4° Con riferimento al quarto "intento" (ristrutturazione aree degradate e riqualificazione del tessuto urbano, valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale) con il progetto e relativa normativa si mira ad ottenere:

- il riutilizzo di un importante, non tanto in termini quantitativi ma qualitativi, patrimonio edilizio esistente;
- il mantenimento della composizione mista, che caratterizza molti insediamenti di antica formazione, ma anche una parte consistente di quelli più recenti;
- la difesa dei valori storico-ambientali, intesa non solo come pura salvaguardia dell'ambiente fisico, ma anche come tutela delle complesse interrelazioni esistenti fra popolazione e ambiente, fra attività produttive minute e infrastrutture urbanistiche ed edilizie, fra abitudini di vita e spazi pubblici;
- il pieno utilizzo degli spazi ancora disponibili nel tessuto urbano per il miglioramento delle condizioni abitative e per l'incremento degli standard di zona.
- affinare metodologie operative volte alla conservazione dell'edilizia storica, nel rispetto delle proprie componenti morfologiche e materiche; incentivare lo sviluppo di una coscienza collettiva circa le modalità, gli usi della buona tecnica, i vantaggi di un approccio orientato al mantenimento e conservazione dell'esistente;
- controllare le trasformazioni d'uso degli edifici per la realizzazione di forme di vita e di attività compatibili e complementari con il preminente valore storico-culturale;
- tutelare gli edifici del nucleo storico ed i relativi spazi di pubblica fruibilità mediante gli strumenti di vincolo necessari, previa la loro completa individuazione;
- utilizzare il patrimonio edilizio vuoto o sotto utilizzato al fine di potenziare l'aggregazione delle funzioni attorno alle presenze storico-ambientali.

5° Per quanto concerne il quinto "intento" (la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, il potenziamento dell'offerta di servizi turistici) con il progetto di piano si tende a:

- consolidare e se possibile migliorare il livello di occupazione e di posti di lavoro, attraverso lo sviluppo di progetti orientati all'accoglienza turistica;
- utilizzare pienamente le strutture edilizie commerciali esistenti, incrementandole, per rispondere nel breve e medio periodo alla domanda insorgente privata legata sia alla fruizione locale che turistica;

- riorganizzare il sistema distributivo commerciale con la creazione di nuove modeste aree commerciali a vocazione turistica, in grado di accogliere il flusso turistico in transito;

6° Per quanto concerne il sesto obiettivo (aumento della dotazione dei servizi, la fruibilità paesaggistica del contesto montano) con il progetto di piano si tende a:

- incrementare la dotazione di servizi e di verde all'interno degli agglomerati urbani mediante il vincolo e l'utilizzo delle aree ancora libere che abbiano una dimensione anche minima ma significativa e si trovino in condizioni accettabili di accessibilità;
- recuperare nuovi spazi da liberarsi all'interno ed all'esterno delle aree consolidate e non consolidate;
- creare un'ampia area di servizi in prossimità del progetto riferito alla vasca di laminazione delle piene del fiume Oglio, trasformando una necessità in una risorsa spendibile dal punto di vista dell'accoglienza turistica;
- creare un percorso, multiutenza (jogging, MB, pedone) prevalentemente a quota "acqua", cioè ove possibile in prossimità del fiume, in grado di attraversare da sud a nord l'area comunale di fondovalle; interallacciare a detto percorso tutte le aree a servizio in chiave locale;
- utilizzare pienamente gli spazi già destinati a verde ed a servizi pubblici e le attrezzature esistenti, mediante - ove possibile - la loro connessione in sistemi continui che consentano una concentrazione delle attrezzature e, quindi, la realizzazione di economie di scala nel loro uso e insieme una migliore fruibilità da parte degli utenti.

13.2 Orientamenti fondamentali del PGT di Incudine

Oltre agli "intenti" o "obiettivi" sopra riportati, con le relative "linee di azione" risulta importante evidenziare le importanti "sfide" del piano, che di per sé, si intrecciano con i contenuti sopra riportati.

1. sostenere ed accompagnare la valorizzazione della Montagna;
2. sostenere ed accompagnare il recupero del patrimonio storico esistente;
3. sostenere ed accompagnare una valorizzazione delle aree di interesse turistico e di fruibilità diffusa;
4. sostenere ed accompagnare una fruizione turistica ecosostenibile;
5. sostenere ed accompagnare la produzione di bio-architettura e il risparmio energetico;

Oltre ad enunciare le linee guida generali e le sfide sinteticamente sopraccitate, all'interno del dibattito svolto, si è anche cominciato a declinare le vere e proprie "politiche di intervento", vale a dire una serie di "azioni settoriali" del PGT; tale ragionamento – ancora del tutto aperto al confronto democratico - si traduce in una griglia "di intenti" in cui trovano posto indicazioni già territorialmente più precisate.

Tale griglia viene proposta come punto di partenza per la prosecuzione della fase elaborativa del PGT e per il confronto con gli Attori sociali.

Politiche	La Montagna	note
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare la sicurezza della rete principale - migliorare l'arredo e l'impatto della S.S. n.42 lungo in centro abitato - definire le dotazioni specifiche della mobilità turistica (parcheggi) - realizzare uno svincolo-rotatoria sulla S.S. alla confluenza con via Valeriana - realizzare una pista ciclo-pedonale che attraversa l'intero territorio comunale potenziando la fruibilità del verde e dei siti militari (trincee) 	
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> - potenziare le aree a parcheggio - verificare le strutture didattiche - potenziare la fruibilità del verde tramite percorsi protetti (pista ciclo-pedonale) - valorizzazione del sistema dei siti militari (trincee) 	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> - consolidare le aree di rilevanza ambientale (Parco dell'Adamello, SIT, ZPS) - tutela vegetazionale - tutela paesistica - tutela naturalistica - aggiungere fruibilità paesaggistica all'area del bacino di laminazione del fiume Oglio 	
Residenza	<ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento del piano di azzonamento agricolo - recupero patrimonio storico - incentivo al recupero abitativo con possibili espansioni residenziali - sgravi/incentivi fiscali - recupero dell'edilizia rurale esterna all'abitato (baite) 	
Produzione	<ul style="list-style-type: none"> - recupero e riorganizzazione delle malghe di alpeggio - valorizzazioni delle produzioni tipiche - valorizzazione vocazione ricettiva (SUAP mirati) - sgravi/incentivi fiscali - migliorare la capacità attrattiva rispetto ai flussi turistici di attraversamento finalizzata ad una valorizzazione delle potenzialità locali (trincee Davenino e Monte Pagano, malga Salina) 	

13.3 Azzonamento PGT

In relazione alla destinazione funzionale stabilita dal PGT ed alle norme contenute nell'art. 10 della L.R. n.10 del 2005, il territorio comunale risulta suddiviso nei seguenti raggruppamenti:

- TESSUTO URBANO CONSOLIDATO (comprese aree libere intercluse e/o completamento) TUC a sua volta suddiviso in:

- Insediamenti Abitativi

- Nuclei di antica formazione:

- Nuclei di antica Formazione - Zona A
- Nuclei di rilevanza ambientale – sistema delle baite e degli alpeggi - Zona A1

- Tessuto urbano consolidato: aree edificate e aree di completamento

- Tessuto residenziale consolidato - Zona B
- Aree residenziali di completamento - Zona C1

- Strutture ed impianti per servizi

- Tessuto urbano consolidato: aree ed immobili per servizi (standard)

- Aree a standard urbanistici - Zona Sr
- Aree per impianti tecnologici - Zona It

- Zone di rispetto

- Aree e Zone di rispetto stradale, reticolo idrico, cimiteriale, elettrodotti, impianti tecnologici e depurazione, sorgenti captate, nuovi allevamenti; - Zona R

- AMBITI DI TRASFORMAZIONE

- Aree di trasformazione residenziale - Zona C2
- Aree di trasformazione turistica - Zona C3
- Aree a standard urbanistici da reperire negli A.T.U. - Zona Sr

- AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA

- Aree Agricola - Zona E

- AREE DI VALORE PAESAGGISTICO – AMBIENTALE – ECOLOGICO

- Aree di Tutela Paesistico Ambientale - Zona TP1
- Aree Boscate - Zona TP2
- Parco Regionale dell'Adamello (vedi successivo comma 4 e 5) - Zona TP3

- AREE NON SOGGETTE A TRASFORMAZIONE URBANISTICA

- Aree in edificabili - Zona TP 4

Gli ambiti residenziali consolidati comprendono il tessuto urbanizzato prevalentemente residenziale realizzato a partire dalla seconda metà del secolo scorso a ridosso dei nuclei di antica formazione. La struttura esistente è formata da edifici generalmente privi di valore storico-ambientale e sviluppati, in parte e solo negli ultimi decenni, con una pianificazione urbanistica attuativa.

13.4 Ambiti di trasformazione

Il Documento di Piano individua tre nuovi Ambiti di Trasformazione.

Le destinazioni d'uso ammesse sono residenziale e turistica: le norme prevedono altresì la possibilità di insediare attività di carattere turistico-ricettivo, residenze turistico alberghiere ovvero strutture alberghiere. In base a tale struttura normativa attuativa flessibile, si ritiene di incoraggiare l'attuazione di insediamenti di carattere alberghiero, oggi fortemente carenti nel comune di Incudine, al fine di arricchire e diversificare l'offerta ricettiva presente. Le dimensioni degli ambiti sono contenute al fine di favorire l'attuazione degli ambiti di trasformazione, soggetti a pianificazione attuativa ed a stipula di convenzione urbanistica, alla luce dell'accentuato frazionamento delle proprietà esistente nelle realtà comunali. Gli indici urbanistici di tutti gli ambiti sono equivalenti, al fine di garantire parità di trattamento alle diverse realtà proprietarie.

TABELLA RIASSUNTIVA AMBITI DI TRASFORMAZIONE SECONDO LE ZONE DA PRG

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 1				
N° AREE	ZONE DA PRG	SIGLA	AMBITO DI TRASFORMAZIONE	AREA (M2)
62	ZONE ARTIGIANALI E PER PICCOLE INDUSTRIE		Aree di trasformazione turistica	9.160,50
62	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI		Aree di trasformazione turistica	7.076,88
			TOT. AT1	16.237,39
AMBITO DI TRASFORMAZIONE 2				
N° AREE	ZONE DA PRG	SIGLA	AMBITO DI TRASFORMAZIONE	AREA (M2)
63	ZONE PANORAMICHE		Aree di trasformazione residenziale	4.740,33
63	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI		Aree di trasformazione residenziale	1.004,62
			TOT. AREA 63	5.744,95
81	SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	n.28	Aree di trasformazione residenziale	1.991,93
81	VERDE PUBBLICO O SPORTIVO	n.27	Aree di trasformazione residenziale	1.307,07
81	PARCHEGGI	n.26	Aree di trasformazione residenziale	243,27
			TOT. AREA 81	3.542,27
84	ABITAZIONI ESTENSIVE	C1	Aree di trasformazione residenziale	831,85
84	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI		Aree di trasformazione residenziale	5,32
84	STRADE DI PRG		Aree di trasformazione residenziale	222,61
84	ZONE PANORAMICHE		Aree di trasformazione residenziale	127,20
			TOT. AREA 84	1.186,98
			TOT. AT2	10.474,20
AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3				
N° AREE	ZONE DA PRG	SIGLA	AMBITO DI TRASFORMAZIONE	AREA (M2)
57	ZONE AGRICOLE		Aree di trasformazione turistica	19.274,17
57	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI		Aree di trasformazione turistica	1.659,01
57	ABITAZIONI INTENSIVE	C3	Aree di trasformazione turistica	1.131,56
57	STRADE DI PRG		Aree di trasformazione turistica	1.209,61
			TOT. AREA 57	23.274,35
61	ABITAZIONI ESTENSIVE	C1	Aree di trasformazione turistica	3.508,13
61	PARCHEGGI	n.21	Aree di trasformazione turistica	238,22
			TOT. AREA 61	3.746,34
67	ZONE AGRICOLE		Aree di trasformazione turistica	7.755,72
67	ABITAZIONI SEMIESTENSIVE	C2	Aree di trasformazione turistica	856,07
67	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI		Aree di trasformazione turistica	5.096,85
67	STRADE DI PRG		Aree di trasformazione turistica	681,12
67	PARCHEGGI	n.20	Aree di trasformazione turistica	375,26
67	ABITAZIONI ESTENSIVE	C1	Aree di trasformazione turistica	7.983,27
			TOT. AREA 67	22.748,28
79	ABITAZIONI ESTENSIVE	C1	Aree di trasformazione turistica	2.972,60
			TOT. AREA 79	2.972,60
90	ABITAZIONI ESTENSIVE	C1	Aree di trasformazione turistica	1.472,96
			TOT. AREA 90	1.472,96
			TOT. AT3	54.214,54
			TOT. AMBITI DI TRASFORMAZIONE	80.926,12

Ambito di trasformazione 1 – zona n.62

Localizzazione

A nord-ovest dell'abitato di Incudine, tra il fiume Oglio e la Strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G. vigente come zona artigianale e di rispetto fiumi.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n.1 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico ricettivo, soggetto a P.A.

Prescrizioni attuative

- Definizione del nuovo tratto di viabilità interna al comparto
- Il rapporto tra superficie drenante e filtrante e la superficie totale deve essere maggiore di 0,20
- Realizzazione di parcheggi pubblici funzionali all'insediamento
- Realizzazione di verde attrezzato a servizio dell'insediamento
- Utilizzo di tipologie edilizie coerenti con il contesto circostante (da concordare con l'Amministrazione Comunale)
- Co-partecipazione alla realizzazione e/o al potenziamento delle reti infrastrutturali (in particolare rete fognaria e acquedottistica) extra-comparto in accordo con l'Amministrazione Comunale



Ambiti di Trasformazione. Zona C.3

(Le presenti norme sono anche riportate nelle NTA del PdR. La numerazione progressiva dell'articolo è stata introdotta al fine di una migliore leggibilità nel corpo normativo)

1. - Definizione della zona

1. La zona omogenea C.3 – Aree di trasformazione turistica – appartiene a quella parte del territorio comunale, contigua all'abitato, destinata ad interventi di espansione per insediamenti abitativi di tipo turistico o ricettivi, con obbligo di pianificazione attuativa.

2. - Ambito di applicazione

 Aree di trasformazione turistica

3. - Criteri operativi

1. Sono ammessi i seguenti interventi, con riferimento all'art. 27 della L.R. 12-05:

- a) manutenzione ordinaria
- b) manutenzione straordinaria
- c) restauro e risanamento conservativo
- d) ristrutturazione edilizia
- e) nuova costruzione

2. Gli interventi ammessi sono subordinati al rilascio del e/o presentazione di, previa approvazione e convenzionamento di piano attuativo:

- Permesso di Costruire (P.C.);
- Denuncia di inizio attività (D.I.A.)

Il Rilascio del Permesso di Costruire è subordinato al parere della Commissione Edilizia (art. 30 L.R. 12/05) alle cui riunioni è d'obbligo la presenza di almeno uno dei due esperti in tutela ambientale, o della Commissione per il Paesaggio (art. 148 L. 42/04, art. 81 L.R. 12/05).

La Denuncia di inizio attività, sempre che detti interventi incidano sull'aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici e da realizzarsi in ambiti non sottoposti a vincolo paesaggistico, deve contenere preliminarmente il giudizio di impatto paesistico reso dalla Commissione per il Paesaggio (art. 148 L. 42/04, art. 81 L.R. 12/05), a tal fine la stessa deve essere corredata dall'esame dell'impatto paesistico, dalla determinazione della classe di sensibilità del sito, nonché dalla determinazione del grado di incidenza paesistica del progetto, ovvero dalla relazione paesistica se dovuta.

4. - Destinazioni d'uso

1. Principale: Abitativa di tipo turistica o stagionale; Attività turistico-ricettive,

2. Compatibili: Abitazioni del proprietario e/o del custode, Servizi relativi alle abitazioni; attività di ristoro e culturali; commercio al dettaglio, attività di produzione e vendita di prodotti alimentari (Gelaterie, gastronomie, panetterie, ecc.); attività di servizio alla persona (parrucchiere, estetista, ecc.); artigianato di servizio che risulti compatibile con le norme del Regolamento d'Igiene e di Polizia Urbana, autorimesse private e pubbliche.

3. Destinazione d'uso vietata:
 - Produttiva artigianale ed industriale;
 - Uffici pubblici e privati
 - Depositi commerciali, tranne che per depositi connessi alle attività consentite e comunque con superficie non superiore a mq. 150;
 - Strutture commerciali non di vicinato;
 - Attività considerate nocive od insalubri, secondo le normative igienico sanitarie vigenti;
 - Allevamenti e ricoveri animali domestici e non domestici;
 - Impianti radiodiffusione, telecomunicazioni e simili;
 - Impianti di distribuzione carburante pubblico/privato;
 - Attività florovivaistiche in serra;
 - Attività agricole;
 - Attività di trasporto, stoccaggio e movimentazione merci (logistica).
 - Altre attività diverse da quanto indicato al precedente comma 1 e 2)

5. - Parametri di utilizzazione

1. Gli interventi edilizi dovranno rispettare i seguenti parametri:
 - $I_e \leq 1,00$ mc/mq;
 - $H_{max} \leq 7,00$ ml;
 - $N_{piani} \leq 2$;
 - D_c (da confini) $\Rightarrow 5,00$ ml;
 - D_f (da fabbricati) $\Rightarrow 10,00$ ml;
 - D_{cs} (da ciglio strada) $\Rightarrow 5,00$ ml. oppure secondo le indicazioni delle planimetrie di P.G.T.

6. - Prescrizioni generali

1. Con riferimento all'elaborato Allegato 5 Indicazioni Progettuali sui Sistemi Architettonici lo stesso ha valore prescrittivo per gli interventi attuati nella presente zona omogenea

2. In fase attuativa le fasce di rispetto stradale potranno essere ridotte come previsto dall'art. 26 comma 3 del DPR 495-92

3. Con riferimento all'attuazione dell'ambito di trasformazione n.1 si richiede di porre massima attenzione alla previsione di un percorso pedonale continuo e protetto che colleghi, secondo il percorso più breve possibile, il comparto alle fermate del TPL.

Con riferimento all'attuazione dell'ambito di trasformazione n.2 si richiede di riqualificare le uniche fermate del TPL su gomma attualmente presenti sul territorio comunale di Incudine, poiché le fermate insistono su una strada interessata da alto scorrimento veicolare si suggerisce di pianificare un intervento di complessiva riqualificazione che preveda la definizione di spazi adeguati per l'attesa degli utenti, attraversamento pedonale in sicurezza nel tratto di strada tra le due fermate e, preferibilmente, golfo di fermata esterno alla carreggiata.

Con riferimento all'attuazione dell'ambito di trasformazione n.3 congiuntamente alla realizzazione di una rotonda sulla SS. N.42 in prossimità della confluenza con Via Valeriana, si richiede di localizzare una nuova fermata del TPL idoneamente collegata al comparto medesimo.

4. E' fatto obbligo di allegare alla richiesta di attuazione degli stessi la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.

5. Preso atto che per alcuni Ambiti di Trasformazione è segnalata la presenza di colonizzazione del bosco, la presentazione degli strumenti urbanistici attuativi, dovrà contenere un rilievo effettivo delle aree boscate, come definite dall'art. 42 della L.R. 31/2008, al fine di acquisire le eventuali prescritte autorizzazioni preventive alla trasformazione del bosco stesso.

6. Al fine di preservare il territorio e di permetterne una adeguata ed idonea trasformazione, ove individuato sul piano di azionamento, l'attuazione degli ambiti di trasformazione dovrà avvenire per comparti successivi dalla numerazione minore alla maggiore. Non sarà quindi possibile procedere all'attuazione del comparto a numerazione maggiore se non si è proceduto all'attuazione (definitiva approvazione e sottoscrizione della convenzione) del comparto a numerazione inferiore, ogni singolo comparto attuativo dovrà prevedere al suo interno idonee opere di mitigazione verso il contesto rurale. La verifica della dotazione di standard dovrà essere per l'Ambito di Trasformazione n. 1 unitaria e per l'Ambito di Trasformazione n. 3 non unitaria ma eseguita per comparti successivi.

7. - Recupero ai fini abitativi dei sottotetti

All'interno delle zone omogenee C2, C3 negli edifici destinati a residenza per almeno il venticinque per cento della superficie lorda di pavimento (SLP) complessiva, esistenti alla data del 31.12.2005, o assentiti sulla base di permessi di costruire rilasciati entro il 31.12.2005, ovvero di denunce di attività presentate entro il 1 dicembre 2005, è consentito il recupero volumetrico a scopo residenziale del piano sottotetto.

Il recupero volumetrico è possibile solo nel caso in cui gli edifici interessati siano serviti da tutte le urbanizzazioni primarie, ovvero in presenza di impegno, da parte dei soggetti interessati, alla realizzazione delle suddette urbanizzazioni, contemporaneamente alla realizzazione dell'intervento ed entro la fine dei lavori

Con riferimento alle zone omogenee di cui al primo comma, il recupero volumetrico a solo scopo residenziale del piano sottotetto è consentito anche negli edifici, destinati a residenza per almeno il venticinque per cento della superficie lorda di pavimento complessiva, realizzati sulla base di permessi di costruire rilasciati successivamente al 31 dicembre 2005, ovvero denunce di attività presentate successivamente al 1 dicembre 2005, decorsi cinque anni dalla data di conseguimento dell'agibilità anche per silenzio assenso.

Con riguardo agli edifici di cui al comma precedente, ove l'istante intenda avvalersi della facoltà di recupero abitativo del sottotetto, dovrà presentare per l'approvazione un progetto riferito al complessivo intervento edilizio definito nella sua sagoma geometrica che rappresenti l'intera struttura dell'edificio comprensiva della copertura nella sua configurazione, quota di imposta e di colmo, morfologia definitive. Nell'ambito di tale struttura edilizia il piano sottotetto, eventualmente connotato dai requisiti di altezza media ponderale interna e di rapporti aeroilluminanti normativamente richiesti per la sua agibilità, potrà essere sin da subito realizzato purché ne sia assicurata in modo certo la sua materiale inaccessibilità e impraticabilità. Il progetto da porsi ad oggetto di Permesso di Costruire Convenzionato dovrà essere articolato in due fasi esecutive successive.

Il progetto assentito con Permesso di Costruire Convenzionato dovrà rappresentare con distinte tavole grafiche le soluzioni progettuali dirette a consentire il futuro recupero volumetrico del piano sottotetto a solo scopo residenziale, illustrandone le opere edilizie necessarie (rimozione delle opere che ne impediscano l'accessibilità e la praticabilità oppure l'esecuzione di nuove opere atte a rimuovere detto impedimento, ecc.). Tali opere inerenti il recupero del sottotetto ad uso abitativo, ai sensi di legge, non potranno essere avviate prima che siano decorsi 5 anni dalla data di conseguimento dell'agibilità dell'edificio, realizzato con riferimento alla prima fase esecutiva del permesso di costruire convenzionato, previa comunicazione all'Ufficio Tecnico Comunale da depositarsi 30 giorni prima dell'inizio dei lavori riferiti alla seconda fase esecutiva.

La convenzione che accede al permesso di costruire dovrà impegnare la parte istante ed i suoi aventi causa ai seguenti adempimenti:

- obbligo di reperimento di spazi per parcheggi pertinenziali privati con un minimo di un metro quadrato ogni dieci metri cubi della volumetria resa abitativa (calcolato a termini dell'art. 14 – Volume e SLP) ed un massimo di venticinque metri quadrati per ciascuna nuova unità immobiliare. Il rapporto di pertinenza, garantito da un atto da trascriversi nei registri immobiliari, è impegnativo per sé per i propri successori o aventi causa a qualsiasi titolo. Qualora sia dimostrata l'impossibilità, per mancata disponibilità di spazi idonei, ad assolvere tale obbligo, gli interventi sono consentiti previo versamento al Comune di una

somma pari al costo base di acquisizione e costruzione per metro quadro di spazio per parcheggi da reperire. (Non sono assoggettati al presente adempimento gli interventi realizzati in immobili destinati all'edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale, di consorzi di comuni o di enti pubblici preposti alla realizzazione di tale tipologia di alloggi.);

- obbligo di cessione gratuita al Comune delle aree a standard proporzionate all'incremento del carico insediativo residenziale, desumibile dalla misura del nuovo volume residenziale da realizzarsi, calcolato come sopra, fatta comunque salva la possibilità che l'Amministrazione accolga l'eventuale monetizzazione delle aree standard, tenuto conto della difficoltà del loro reperimento in prossimità dell'edificio interessato dall'intervento e dell'assetto urbanistico della zona;
- corresponsione, contestuale alla sottoscrizione della convenzione, del contributo sul permesso di costruire, comprensivo degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e del contributo commisurato al costo di costruzione maggiorato del 20%, anche con riferimento al futuro recupero ad uso residenziale del piano sottotetto, fatta salva la facoltà per l'amministrazione comunale di pretendere l'integrazione per aggiornamento del contributo riferito a quest'ultimo intervento al momento della sua effettiva realizzazione;

Il recupero abitativo dei sottotetti è consentito attraverso interventi edilizi, purché siano rispettate tutte le prescrizioni igienico sanitarie riguardanti le condizioni di abitabilità previste dai regolamenti vigenti, salvo quanto disposto al successivo comma.

Il recupero abitativo dei sottotetti è consentito purché per ogni singola unità immobiliare sia assicurata l'altezza media ponderale di metri 2,40, eventualmente riducibile a metri 2,10 per gli interventi edilizi posti a quote superiori a seicento metri di altitudine sul livello del mare, calcolata dividendo il volume della parte di sottotetto la cui altezza superi metri 1,50 per la superficie relativa.

Gli interventi edilizi finalizzati al recupero volumetrico dei sottotetti esistenti possono comportare l'apertura di finestre, lucernari, abbaini e terrazzi per assicurare l'osservanza dei requisiti di aeroilluminazione e per garantire il benessere degli abitanti, nonché, modificazioni delle altezze di colmo e di gronda e delle linee di pendenza delle falde, purché nei limiti di altezza massima (incrementato di cm 50) degli edifici posti dallo strumento urbanistico ed unicamente ai fini di assicurare i parametri di cui al comma precedente.

Le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche, di cui all'art. 14 della L.R. 6/89, si applicano limitatamente ai requisiti di visitabilità ed adattabilità dell'alloggio.

Il progetto di recupero ai fini abitativi dei sottotetti deve prevedere idonee opere di isolamento termico anche ai fini del contenimento dei consumi energetici dell'intero fabbricato. Le opere devono essere conformi alle prescrizioni tecniche in materia contenute nei regolamenti vigenti nonché alle norme nazionali e regionali in materia di impianti tecnologici e di contenimento dei consumi energetici.

I progetti di recupero ai fini abitativi dei sottotetti, che incidono sull'aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici e da realizzarsi in ambiti non sottoposti a vincolo paesaggistico, sono soggetti all'esame di impatto paesistico previsto dal Piano Territoriale Paesistico Regionale. Il giudizio di impatto paesistico è reso dalla commissione per il paesaggio di cui all'art. 81 della L.R. 12/05, anche con applicazione del comma 5 del medesimo articolo, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla richiesta formulata dal responsabile del procedimento urbanistico, decorso il quale il giudizio si intende reso in senso favorevole.

La denuncia di inizio attività deve contenere l'esame di impatto paesistico e la determinazione della classe di sensibilità del sito, nonché il grado di incidenza paesistica del progetto, ovvero la relazione paesistica o il giudizio di impatto paesistico di cui al precedente comma.

**SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE
A CONFRONTO CON PRG VIGENTE**

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 1				
N° AREE	ZONE DA PRG	SIGLA	AMBITO DI TRASFORMAZIONE	AREA (M2)
62	ZONE ARTIGIANALI E PER PICCOLE INDUSTRIE		Aree di trasformazione turistica	9.160,50
62	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI		Aree di trasformazione turistica	7.076,88
			TOT. AT1	16.237,39

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 1 – AREA N.62



LEGENDA DA PRG

1	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI	
2	ZONE PANORAMICHE	
3	ZONE AGRICOLE	
4	ABITAZIONI ESTENSIVE (tipo C ₁ - 100)	
5	ABITAZIONI SEMIESTENSIVE (tipo C ₂ - 11)	
6	ABITAZIONI INTENSIVE (tipo C ₃ - 12)	
7	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B ₁ - 15)	
8	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B ₂ - 20)	
9	NUCLEI DI ANTICA ORIGINE	
10	ZONE ARTIGIANALI E PER PICCOLE INDUSTRIE	
11	ZONA INDUSTRIA AGRICOLA	
12	VERDE PUBBLICO O SPORTIVO	
13	CIMITERO	
14	SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	
15	PARCHeggi	
16	LIMITE ZONA AGRO-TURISTICA	
17	LIMITE DEL CENTRO EDIFICATO (1) RES. (1)	
18	LIMITE DEL PARCO DELL'ADAMELLO	
19	STRADE DI PRG	
20	LIMITE VINCULO IDROGEOLOGICO	

COMPATIBILITA' TERRITORIALE	SI	NO	NOTE
L'intervento era già previsto nel P.R.G.?	✓		Da PRG l'area era prevista come zona artigianale e per piccole industrie.
L'intervento è compatibile con le fasce di rispetto fluviale?	✓		
L'intervento è compatibile con le fasce di rispetto dei pozzi pubblici?	✓		
L'intervento è compatibile con le fasce di rispetto cimiteriale?	✓		
L'intervento è compatibile con le fasce di rispetto elettrodotto?	✓		
L'intervento è compatibile con la fattibilità geologica?	✓		La zona di fattibilità geologica è la 2.

IMPATTI SUL SISTEMA AMBIENTALE	POSITIVI	NEGATIVI	NEUTRI	OPERE DI MITIGAZIONE
Acque sotterranee			✓	
Acque superficiali			✓	
Qualità dell'aria		✓		Si accorderà preferenza ad alternative di intervento che richiedono l'uso di combustibili intrinsecamente meno inquinanti e a impianti con fonti alternative di energia Inserimento di fasce di mitigazione ambientale verso la S.S. di ampiezza minima di 10 m, in duplice filare
Vegetazione arbustiva e ripariale		✓		Inserimento di fasce di mitigazione ambientale verso il fiume Oglio di ampiezza minima di 10 m, in duplice filare
Aree agricole			✓	
Coltivazioni di pregio			✓	
Punti di visuali del paesaggio			✓	
Corridoi ecologici			✓	

INTERFERENZE CON IL TERRITORIO	SI	NO	NOTE
Acque sotterranee		✓	
Acque superficiali		✓	
Qualità dell'aria	✓		Vd. Opere di mitigazione
Vegetazione arbustiva e ripariale	✓		Vd. Opere di mitigazione
Aree agricole		✓	
Coltivazioni di pregio		✓	
Punti di visuali del paesaggio		✓	
Corridoi ecologici		✓	

VALUTAZIONE			
	PRESSIONI ATTESE	IMPATTI POTENZIALI	VALUTAZIONE
EFFETTI SUL CONTESTO URBANO	Aumento della capacità insediativa residenziale	necessità di realizzare nuove opere di urbanizzazione primaria	✓
EFFETTI SUL SITO	Riduzione delle aree verdi libere	Aumento dell'indice di impermeabilizzazione locale	?
		Consumo di nuovo suolo	✓
EFFETTI IN FASE DI CANTIERE	Impatti da cantiere	Inquinamento acustico ed atmosferico da polveri e dai gas di scarico dei camion	?
		Interferenze con la viabilità locale (S.S. n.42 del Tonale e della Mendola)	x

Legenda Valutazione:

Impatto nullo, non rilevante	x
Impatto significativo	✓
Impatto rilevante	↑
Impatto dubbio, incerto	?



ORTOFOTOPIANO REGIONE LOMBARDIA – BANCA DATI, ANNO 2007

Ambito di trasformazione 2 – zone n.63, 81, 84

Localizzazione

A nord ovest dell'abitato di Incudine, in località al Solivo.

Inquadramento urbanistico

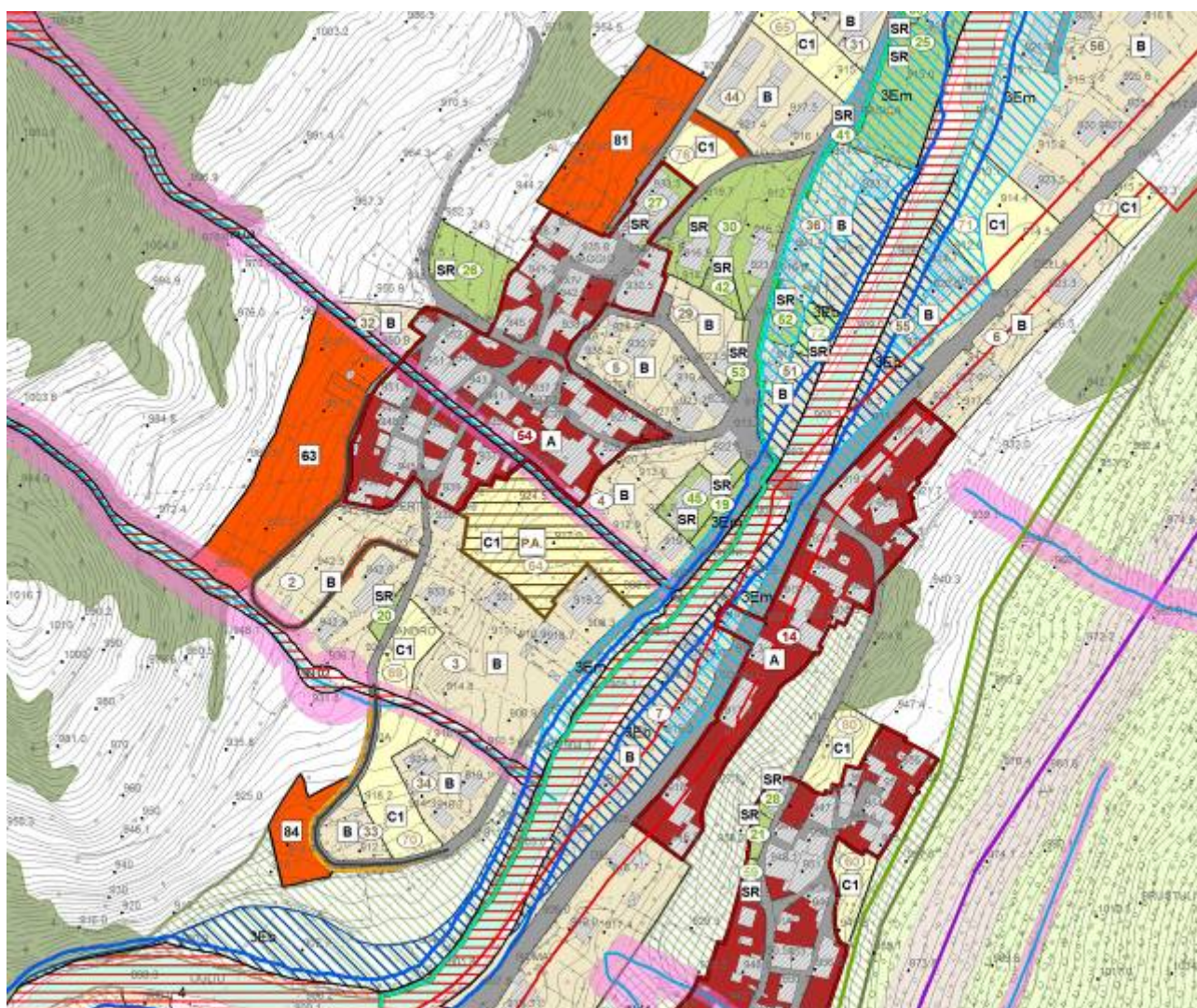
Le aree oggetto di trasformazione urbanistica sono individuate nel P.R.G. vigente come zona di rispetto strade, zone panoramiche.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n.2 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico ricettivo, soggetti a P.A.

Prescrizioni attuative

- Definizione dei nuovi tratti di viabilità interni al comparto
- Il rapporto tra superficie drenante e filtrante e la superficie totale deve essere maggiore di 0,20
- Realizzazione di parcheggi pubblici funzionali all'insediamento
- Realizzazione di verde attrezzato a servizio dell'insediamento
- Realizzazione di fasce di verde, di un'ampiezza minima di 5 metri, piantumate con alberi di medio fusto disposti lungo lo sviluppo delle curve di livello in modo da creare un'alternanza visiva tra aree edificate e zone di verde
- Utilizzo di tipologie edilizie coerenti con il contesto circostante (da concordare con l'Amministrazione Comunale)
- Co-partecipazione alla realizzazione e/o al potenziamento delle reti infrastrutturali (in particolare rete fognaria e acquedottistica) extra-comparto in accordo con l'Amministrazione Comunale



Ambiti di Trasformazione. Zona C.2

(Le presenti norme sono anche riportate nelle NTA del PdR. La numerazione progressiva dell'articolo è stata introdotta al fine di una migliore leggibilità nel corpo normativo)

1. - Definizione della zona

1. La zona omogenea C.2 – Aree di trasformazione residenziali – appartiene a quella parte del territorio comunale, contigua all'abitato, destinata ad interventi di espansione per insediamenti residenziali, con obbligo di pianificazione attuativa.

2. - Ambito di applicazione

 Aree di trasformazione residenziale

3. - Criteri operativi

1. Sono ammessi i seguenti interventi, con riferimento all'art. 27 della L.R. 12-05:

- a) manutenzione ordinaria
- b) manutenzione straordinaria
- c) restauro e risanamento conservativo
- d) ristrutturazione edilizia
- e) nuova costruzione

2. Gli interventi ammessi sono subordinati al rilascio del e/o presentazione di, previa approvazione e convenzionamento di piano attuativo:

- Permesso di Costruire (P.C.);
- Denuncia di inizio attività (D.I.A.)

Il Rilascio del Permesso di Costruire è subordinato al parere della Commissione Edilizia (art. 30 L.R. 12/05) alle cui riunioni è d'obbligo la presenza di almeno uno dei due esperti in tutela ambientale, o della Commissione per il Paesaggio (art. 148 L. 42/04, art. 81 L.R. 12/05).

La Denuncia di inizio attività, sempre che detti interventi incidano sull'aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici e da realizzarsi in ambiti non sottoposti a vincolo paesaggistico, deve contenere preliminarmente il giudizio di impatto paesistico reso dalla Commissione per il Paesaggio (art. 148 L. 42/04, art. 81 L.R. 12/05), a tal fine la stessa deve essere corredata dall'esame dell'impatto paesistico, dalla determinazione della classe di sensibilità del sito, nonché dalla determinazione del grado di incidenza paesistica del progetto, ovvero dalla relazione paesistica se dovuta.

4. - Destinazioni d'uso

1. Principale: Residenziale,

2. Compatibili: Servizi relativi alla residenza; attività turistico-ricettive di ristoro e culturali; commercio al dettaglio, attività di produzione e vendita di prodotti alimentari (Gelaterie, gastronomie, panetterie, ecc.); attività di servizio alla persona (parrucchiere, estetista, ecc.); uffici pubblici e privati; artigianato di servizio che risulti compatibile con le norme del Regolamento d'Igiene e di Polizia Urbana, autorimesse private e pubbliche.

3. Destinazione d'uso vietata:

- Produttiva artigianale ed industriale;
- Depositi commerciali, tranne che per depositi connessi alle attività consentite e comunque con superficie non superiore a mq. 150;
- Strutture commerciali non di vicinato;
- Attività considerate nocive od insalubri, secondo le normative igienico sanitarie vigenti;

- Allevamenti e ricoveri animali domestici e non domestici;
- Impianti radiodiffusione, telecomunicazioni e simili;
- Impianti di distribuzione carburante pubblico/privato;
- Attività florovivaistiche in serra;
- Attività agricole;
- Attività di trasporto, stoccaggio e movimentazione merci (logistica).
- Altre attività diverse da quanto indicato al precedente comma 1 e 2)

5. - Parametri di utilizzazione

1. Gli interventi edilizi dovranno rispettare i seguenti parametri:

- $I_e \leq 1,00$ mc/mq;
- $H_{max} \leq 7,00$ ml;
- $N_{piani} \leq 2$;
- D_c (da confini) $\Rightarrow 5,00$ ml;
- D_f (da fabbricati) $\Rightarrow 10,00$ ml;
- D_{cs} (da ciglio strada) $\Rightarrow 5,00$ ml. oppure secondo le indicazioni delle planimetrie di P.G.T.

6. - Prescrizioni generali

1. Con riferimento all'elaborato Allegato 5 Indicazioni Progettuali sui Sistemi Architettonici lo stesso ha valore prescrittivo per gli interventi attuati nella presente zona omogenea

2. In fase attuativa le fasce di rispetto stradale potranno essere ridotte come previsto dall'art. 26 comma 3 del DPR 495-92

3. Con riferimento all'attuazione dell'ambito di trasformazione n.1 si richiede di porre massima attenzione alla previsione di un percorso pedonale continuo e protetto che colleghi, secondo il percorso più breve possibile, il comparto alle fermate del TPL.

Con riferimento all'attuazione dell'ambito di trasformazione n.2 si richiede di riqualificare le uniche fermate del TPL su gomma attualmente presenti sul territorio comunale di Incudine, poiché le fermate insistono su una strada interessata da alto scorrimento veicolare si suggerisce di pianificare un intervento di complessiva riqualificazione che preveda la definizione di spazi adeguati per l'attesa degli utenti, attraversamento pedonale in sicurezza nel tratto di strada tra le due fermate e, preferibilmente, golfo di fermata esterno alla carreggiata.

Con riferimento all'attuazione dell'ambito di trasformazione n.3 congiuntamente alla realizzazione di una rotatoria sulla SS. N.42 in prossimità della confluenza con Via Valeriana, si richiede di localizzare una nuova fermata del TPL idoneamente collegata al comparto medesimo.

4. E' fatto obbligo di allegare alla richiesta di attuazione degli stessi la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.

5. Preso atto che per alcuni Ambiti di Trasformazione è segnalata la presenza di colonizzazione del bosco, la presentazione degli strumenti urbanistici attuativi, dovrà contenere un rilievo effettivo delle aree boscate, come definite dall'art. 42 della L.R. 31/2008, al fine di acquisire le eventuali prescritte autorizzazioni preventive alla trasformazione del bosco stesso.

6. Al fine di preservare il territorio e di permetterne una adeguata ed idonea trasformazione, ove individuato sul piano di azionamento, l'attuazione degli ambiti di trasformazione dovrà avvenire per comparti successivi dalla numerazione minore alla maggiore. Non sarà quindi possibile procedere all'attuazione del comparto a numerazione maggiore se non si è proceduto all'attuazione (definitiva approvazione e sottoscrizione della convenzione) del comparto a numerazione inferiore, ogni singolo comparto attuativo dovrà prevedere al suo interno idonee opere di mitigazione verso il contesto rurale. La verifica della dotazione di standard dovrà essere per l'Ambito di Trasformazione n. 1 unitaria e per l'Ambito di Trasformazione n. 3 non unitaria ma eseguita per comparti successivi.

7. - Prescrizioni particolari

1. Stante la modesta estensione territoriale l'area indicata con la numerazione 84 non è assoggetta a P.A.

8. - Recupero ai fini abitativi dei sottotetti

All'interno delle zone omogenee C2, C3 negli edifici destinati a residenza per almeno il venticinque per cento della superficie lorda di pavimento (SLP) complessiva, esistenti alla data del 31.12.2005, o assentiti sulla base di permessi di costruire rilasciati entro il 31.12.2005, ovvero di denunce di attività presentate entro il 1 dicembre 2005, è consentito il recupero volumetrico a scopo residenziale del piano sottotetto.

Il recupero volumetrico è possibile solo nel caso in cui gli edifici interessati siano serviti da tutte le urbanizzazioni primarie, ovvero in presenza di impegno, da parte dei soggetti interessati, alla realizzazione delle suddette urbanizzazioni, contemporaneamente alla realizzazione dell'intervento ed entro la fine dei lavori

Con riferimento alle zone omogenee di cui al primo comma, il recupero volumetrico a solo scopo residenziale del piano sottotetto è consentito anche negli edifici, destinati a residenza per almeno il venticinque per cento della superficie lorda di pavimento complessiva, realizzati sulla base di permessi di costruire rilasciati successivamente al 31 dicembre 2005, ovvero denunce di attività presentate successivamente al 1 dicembre 2005, decorsi cinque anni dalla data di conseguimento dell'agibilità anche per silenzio assenso.

Con riguardo agli edifici di cui al comma precedente, ove l'istante intenda avvalersi della facoltà di recupero abitativo del sottotetto, dovrà presentare per l'approvazione un progetto riferito al complessivo intervento edilizio definito nella sua sagoma geometrica che rappresenti l'intera struttura dell'edificio comprensiva della copertura nella sua configurazione, quota di imposta e di colmo, morfologia definitive. Nell'ambito di tale struttura edilizia il piano sottotetto, eventualmente connotato dai requisiti di altezza media ponderale interna

e di rapporti aeroilluminanti normativamente richiesti per la sua agibilità, potrà essere sin da subito realizzato purché ne sia assicurata in modo certo la sua materiale inaccessibilità e impraticabilità. Il progetto da porsi ad oggetto di Permesso di Costruire Convenzionato dovrà essere articolato in due fasi esecutive successive.

Il progetto assentito con Permesso di Costruire Convenzionato dovrà rappresentare con distinte tavole grafiche le soluzioni progettuali dirette a consentire il futuro recupero volumetrico del piano sottotetto a solo scopo residenziale, illustrandone le opere edilizie necessarie (rimozione delle opere che ne impediscano l'accessibilità e la praticabilità oppure l'esecuzione di nuove opere atte a rimuovere detto impedimento, ecc.). Tali opere inerenti il recupero del sottotetto ad uso abitativo, ai sensi di legge, non potranno essere avviate prima che siano decorsi 5 anni dalla data di conseguimento dell'agibilità dell'edificio, realizzato con riferimento alla prima fase esecutiva del permesso di costruire convenzionato, previa comunicazione all'Ufficio Tecnico Comunale da depositarsi 30 giorni prima dell'inizio dei lavori riferiti alla seconda fase esecutiva.

La convenzione che accede al permesso di costruire dovrà impegnare la parte istante ed i suoi aventi causa ai seguenti adempimenti:

- obbligo di reperimento di spazi per parcheggi pertinenziali privati con un minimo di un metro quadrato ogni dieci metri cubi della volumetria resa abitativa (calcolato a termini dell'art. 14 – Volume e SLP) ed un massimo di venticinque metri quadrati per ciascuna nuova unità immobiliare. Il rapporto di pertinenza, garantito da un atto da trasciversi nei registri immobiliari, è impegnativo per sé per i propri successori o aventi causa a qualsiasi titolo. Qualora sia dimostrata l'impossibilità, per mancata disponibilità di spazi idonei, ad assolvere tale obbligo, gli interventi sono consentiti previo versamento al Comune di una somma pari al costo base di acquisizione e costruzione per metro quadro di spazio per parcheggi da reperire. (Non sono assoggettati al presente adempimento gli interventi realizzati in immobili destinati all'edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale, di consorzi di comuni o di enti pubblici preposti alla realizzazione di tale tipologia di alloggi.);
- obbligo di cessione gratuita al Comune delle aree a standard proporzionate all'incremento del carico insediativo residenziale, desumibile dalla misura del nuovo volume residenziale da realizzarsi, calcolato come sopra, fatta comunque salva la possibilità che l'Amministrazione accolga l'eventuale monetizzazione delle aree standard, tenuto conto della difficoltà del loro reperimento in prossimità dell'edificio interessato dall'intervento e dell'assetto urbanistico della zona;
- corresponsione, contestuale alla sottoscrizione della convenzione, del contributo sul permesso di costruire, comprensivo degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e del contributo commisurato al costo di costruzione maggiorato del 20%, anche con riferimento al futuro recupero ad uso residenziale del piano sottotetto, fatta salva la facoltà per l'amministrazione comunale di pretendere l'integrazione per aggiornamento del contributo riferito a quest'ultimo intervento al momento della sua effettiva realizzazione;

Il recupero abitativo dei sottotetti è consentito attraverso interventi edilizi, purché siano rispettate tutte le prescrizioni igienico sanitarie riguardanti le condizioni di abitabilità previste dai regolamenti vigenti, salvo quanto disposto al successivo comma.

Il recupero abitativo dei sottotetti è consentito purché per ogni singola unità immobiliare sia assicurata l'altezza media ponderale di metri 2,40, eventualmente riducibile a metri 2,10 per gli interventi edilizi posti a quote superiori a seicento metri di altitudine sul livello del mare, calcolata dividendo il volume della parte di sottotetto la cui altezza superi metri 1,50 per la superficie relativa.

Gli interventi edilizi finalizzati al recupero volumetrico dei sottotetti esistenti possono comportare l'apertura di finestre, lucernari, abbaini e terrazzi per assicurare l'osservanza dei requisiti di aeroilluminazione e per garantire il benessere degli abitanti, nonché, modificazioni delle altezze di colmo e di gronda e delle linee di pendenza delle falde, purché nei limiti di altezza massima (incrementato di cm 50) degli edifici posti dallo strumento urbanistico ed unicamente ai fini di assicurare i parametri di cui al comma precedente.

Le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche, di cui all'art. 14 della L.R. 6/89, si applicano limitatamente ai requisiti di visitabilità ed adattabilità dell'alloggio.

Il progetto di recupero ai fini abitativi dei sottotetti deve prevedere idonee opere di isolamento termico anche ai fini del contenimento dei consumi energetici dell'intero fabbricato. Le opere devono essere conformi alle prescrizioni tecniche in materia contenute nei regolamenti vigenti nonché alle norme nazionali e regionali in materia di impianti tecnologici e di contenimento dei consumi energetici.

I progetti di recupero ai fini abitativi dei sottotetti, che incidono sull'aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici e da realizzarsi in ambiti non sottoposti a vincolo paesaggistico, sono soggetti all'esame di impatto paesistico previsto dal Piano Territoriale Paesistico Regionale. Il giudizio di impatto paesistico è reso dalla commissione per il paesaggio di cui all'art. 81 della L.R. 12/05, anche con applicazione del comma 5 del medesimo articolo, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla richiesta formulata dal responsabile del procedimento urbanistico, decorso il quale il giudizio si intende reso in senso favorevole.

La denuncia di inizio attività deve contenere l'esame di impatto paesistico e la determinazione della classe di sensibilità del sito, nonché il grado di incidenza paesistica del progetto, ovvero la relazione paesistica o il giudizio di impatto paesistico di cui al precedente comma.

**SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE
A CONFRONTO CON PRG VIGENTE**

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 2				
N° AREE	ZONE DA PRG	SIGLA	AMBITO DI TRASFORMAZIONE	AREA (M2)
81	SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	n.28	Aree di trasformazione residenziale	1.991,93
81	VERDE PUBBLICO O SPORTIVO	n.27	Aree di trasformazione residenziale	1.307,07
81	PARCHEGGI	n.26	Aree di trasformazione residenziale	243,27
			TOT. AREA 81	3.542,27

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 2 – AREA N.81



LEGENDA DA PRG

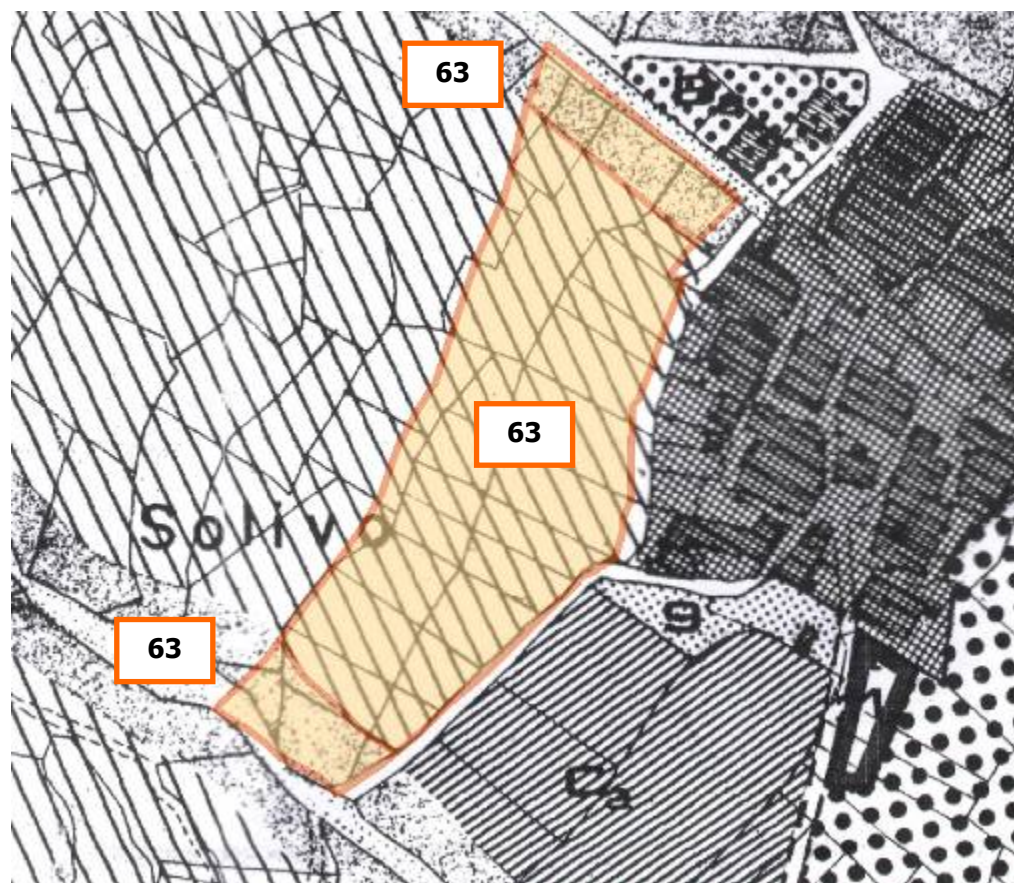
1	ZONE A VERDE PRIVATO E IN RISPETTO STRADE E Fiumi	
2	ZONE PANORAMICHE	
3	ZONE AGRICOLE	
4	ABITAZIONI ESTENSIVE (tipo C ₁ - 0/1)	
5	ABITAZIONI SEMIESTENSIVE (tipo C ₂ - 1)	
6	ABITAZIONI INTENSIVE (tipo C ₃ - 1/2)	
7	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B ₁ - 1/5)	
8	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B ₂ - 2/0)	
9	NUCLEI DI ANTICA ORIGINE	
10	ZONE ARTIGIANALI E PER PICCOLE INDUSTRIE	
11	ZONA INDUSTRIA AGRICOLA	
12	VERDE PUBBLICO O SPORTIVO	
13	CIMITERO	
14	SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	
15	PARCHEGGI	
16	LIMITE ZONA AGRO-TURISTICA	
17	LIMITE DEL CENTRO EDIFICATO (1/1 NO. 1)	
18	LIMITE DEL PARCO DELL'ADAMELLO	
19	STRADE DI PRG	
20	LIMITE VINCOLO IDROLOGICO	

TOT. AT2 10.474,20

**SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE
A CONFRONTO CON PRG VIGENTE**

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 2				
N° AREE	ZONE DA PRG	SIGLA	AMBITO DI TRASFORMAZIONE	AREA (M2)
63	ZONE PANORAMICHE		Aree di trasformazione residenziale	4.751,87
63	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI		Aree di trasformazione residenziale	1.004,62
			TOT. AREA 63	5.744,95

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 2 – AREA N.63



LEGENDA DA PRG

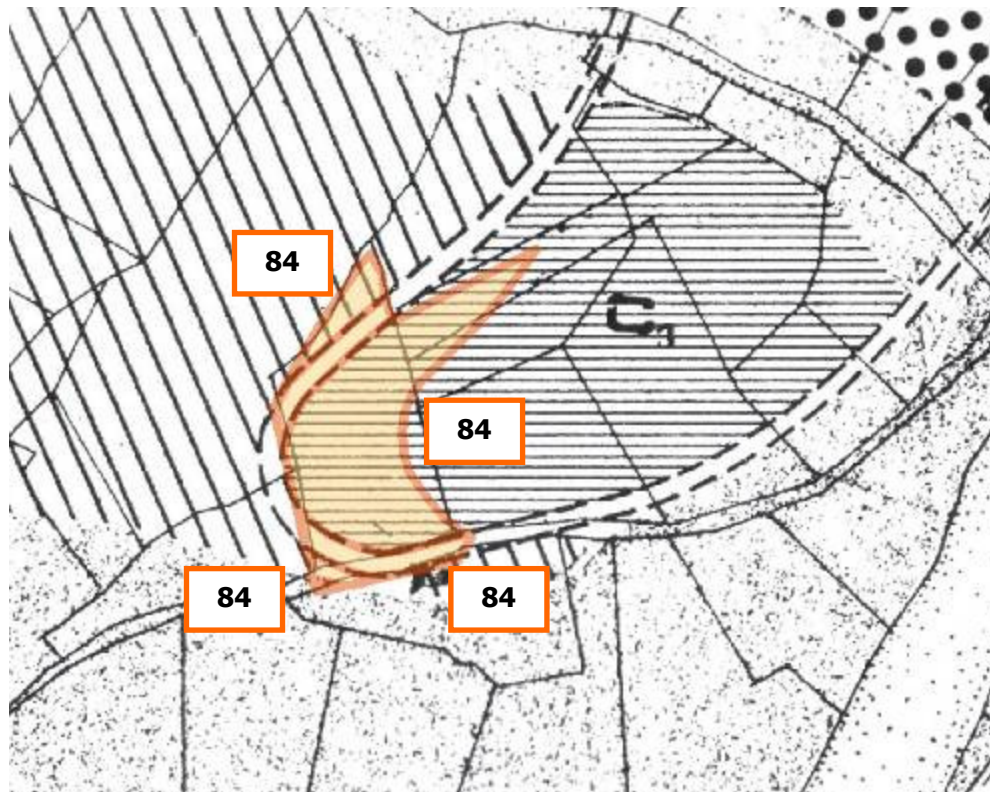
1	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI	
2	ZONE PANORAMICHE	
3	ZONE AGRICOLE	
4	ABITAZIONI ESTENSIVE (tipo C ₁ - 100)	
5	ABITAZIONI SEMIESTENSIVE (tipo C ₂ - 11)	
6	ABITAZIONI INTENSIVE (tipo C ₃ - 12)	
7	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B ₁ - 15)	
8	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B ₂ - 20)	
9	NUCLEI DI ANTICA ORIGINE	
10	ZONE ARTIGIANALI E PER PICCOLE INDUSTRIE	
11	ZONA INDUSTRIA AGRICOLA	
12	VERDE PUBBLICO O SPORTIVO	
13	CIMITERO	
14	SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	
15	PARCHeggi	
16	LIMITE ZONA AGRO-TURISTICA	
17	LIMITE DEL CENTRO EDIFICATO (1:60-70)	
18	LIMITE DEL PARCO DELL'ADAMELLO	
19	STRADE DI PRG	
20	LIMITE VINCOLO IDROGEOLOGICO	

TOT. AT2 10.474,20

**SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE
A CONFRONTO CON PRG VIGENTE**

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 2				
N° AREE	ZONE DA PRG	SIGLA	AMBITO DI TRASFORMAZIONE	AREA (M2)
84	ABITAZIONI ESTENSIVE	C1	Aree di trasformazione residenziale	831,85
84	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI		Aree di trasformazione residenziale	5,32
84	STRADE DI PRG		Aree di trasformazione residenziale	222,61
84	ZONE PANORAMICHE		Aree di trasformazione residenziale	127,20
			TOT. AREA 84	1.186,98

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 2 – AREA N.84



LEGENDA DA PRG

1	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI	
2	ZONE PANORAMICHE	
3	ZONE AGRICOLE	
4	ABITAZIONI ESTENSIVE (tipo C1 - 09)	
5	ABITAZIONI SEMIESTENSIVE (tipo C2 - 11)	
6	ABITAZIONI INTENSIVE (tipo C3 - 12)	
7	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B1 - 15)	
8	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B2 - 20)	
9	NUCLEI DI ANTICA ORIGINE	
10	ZONE ARTIGIANALI E PER PICCOLE INDUSTRIE	
11	ZONA INDUSTRIALE AGRICOLA	
12	VERDE PUBBLICO O SPORTIVO	
13	CIMITERO	
14	SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	
15	PARCHeggi	
16	LIMITE ZONA AGRO-TURISTICA	
17	LIMITE DEL CENTRO EDIFICATO (1:100000)	
18	LIMITE DEL PARCO DELL'ADAMELLO	
19	STRADE DI PRG	
20	LIMITE VINCOLO IDROGEOLOGICO	

TOT. AT2 10.474,20

COMPATIBILITA' TERRITORIALE	SI	NO	NOTE
L'intervento era già previsto nel P.R.G.?	✓		Le zone hanno diverse destinazioni d'uso da PRG vigente.
L'intervento è compatibile con le fasce di rispetto fluviale?	✓		
L'intervento è compatibile con le fasce di rispetto dei pozzi pubblici?	✓		
L'intervento è compatibile con le fasce di rispetto cimiteriale?	✓		
L'intervento è compatibile con le fasce di rispetto elettrodotto?	✓		
L'intervento è compatibile con la fattibilità geologica?	✓		Le zone di fattibilità geologica sono la 2 per la zona 63 e la 3 per le zone 81 e 84.

IMPATTI SUL SISTEMA AMBIENTALE	POSITIVI	NEGATIVI	INCERTI	OPERE DI MITIGAZIONE
Acque sotterranee			✓	
Acque superficiali			✓	
Qualità dell'aria		✓		Si accorderà preferenza ad alternative di intervento che richiedono l'uso di combustibili intrinsecamente meno inquinanti e a impianti con fonti alternative di energia
Vegetazione arbustiva e ripariale		✓		Inserimento di fasce di mitigazione ambientale verso i corsi d'acqua di ampiezza minima di 10 m, in duplice filare
Aree agricole			✓	
Coltivazioni di pregio			✓	
Punti di visuali del paesaggio			✓	
Corridoi ecologici			✓	

INTERFERENZE CON IL TERRITORIO	SI	NO	NOTE
Acque sotterranee		✓	
Acque superficiali		✓	
Qualità dell'aria	✓		Vd. Opere di mitigazione.
Vegetazione arbustiva e ripariale	✓		Vd. Opere di mitigazione.
Aree agricole		✓	
Coltivazioni di pregio		✓	
Punti di visuali del paesaggio		✓	
Corridoi ecologici		✓	

VALUTAZIONE			
	PRESSIONI ATTESE	IMPATTI POTENZIALI	VALUTAZIONE
EFFETTI SUL CONTESTO URBANO	Aumento della capacità insediativa residenziale	necessità di realizzare nuove opere di urbanizzazione primaria	✓
EFFETTI SUL SITO	Riduzione delle aree verdi libere	Aumento dell'indice di impermeabilizzazione locale	?
		Consumo di nuovo suolo	✓
EFFETTI IN FASE DI CANTIERE	Impatti da cantiere	Inquinamento acustico ed atmosferico da polveri e dai gas di scarico dei camion	?
		Interferenze con la viabilità locale (S.S. n.42 del Tonale e della Mendola)	x

Legenda Valutazione:

Impatto nullo, non rilevante	x
Impatto significativo	✓
Impatto rilevante	↑
Impatto dubbio, incerto	?



ORTOFOTOPIANO REGIONE LOMBARDIA – BANCA DATI, ANNO 2007

Ambito di trasformazione 3 – zone 57, 61, 67, 79, 90

Localizzazione

A sud-ovest dell'abitato di Incudine.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel P.R.G. vigente come zona di rispetto strade, fiumi, zona agricola e zona panoramica.

Obiettivi della trasformazione

L'obiettivo primario per l'Ambito di Trasformazione n.3 è la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e/o turistico ricettivo, soggetti a P.A.

Prescrizioni attuative

- Definizione dei nuovi tratti di viabilità interni al comparto
- Il rapporto tra superficie drenante e filtrante e la superficie totale deve essere maggiore di 0,20
- Realizzazione di parcheggi pubblici funzionali all'insediamento
- Realizzazione di verde attrezzato a servizio dell'insediamento
- Realizzazione di fasce di verde, di un'ampiezza minima di 5 metri, piantumate con alberi di medio fusto disposti lungo lo sviluppo delle curve di livello in modo da creare un'alternanza visiva tra aree edificate e zone di verde
- Realizzazione di una fascia a verde di un'ampiezza minima di 5 metri tra il Nucleo di Antica Formazione del Vago e l'Ambito di Trasformazione
- Realizzazione di una fascia a verde di un'ampiezza minima di 10 metri tra l'Ambito di Trasformazione ed il confine del Parco dell'Adamello, da realizzarsi all'interno delle aree di tutela paesistico ambientale
- Utilizzo di tipologie edilizie coerenti con il contesto circostante (da concordare con l'Amministrazione Comunale)
- Co-partecipazione alla realizzazione e/o al potenziamento delle reti infrastrutturali (in particolare rete fognaria e acquedottistica) extra-comparto in accordo con l'Amministrazione Comunale

2. - Ambito di applicazione



Aree di trasformazione turistica

3. - Criteri operativi

1. Sono ammessi i seguenti interventi, con riferimento all'art. 27 della L.R. 12-05:
 - a) manutenzione ordinaria
 - b) manutenzione straordinaria
 - c) restauro e risanamento conservativo
 - d) ristrutturazione edilizia
 - e) nuova costruzione

2. Gli interventi ammessi sono subordinati al rilascio del e/o presentazione di, previa approvazione e convenzionamento di piano attuativo:
 - Permesso di Costruire (P.C.);
 - Denuncia di inizio attività (D.I.A.)

Il Rilascio del Permesso di Costruire è subordinato al parere della Commissione Edilizia (art. 30 L.R. 12/05) alle cui riunioni è d'obbligo la presenza di almeno uno dei due esperti in tutela ambientale, o della Commissione per il Paesaggio (art. 148 L. 42/04, art. 81 L.R. 12/05).

La Denuncia di inizio attività, sempre che detti interventi incidano sull'aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici e da realizzarsi in ambiti non sottoposti a vincolo paesaggistico, deve contenere preliminarmente il giudizio di impatto paesistico reso dalla Commissione per il Paesaggio (art. 148 L. 42/04, art. 81 L.R. 12/05), a tal fine la stessa deve essere corredata dall'esame dell'impatto paesistico, dalla determinazione della classe di sensibilità del sito, nonché dalla determinazione del grado di incidenza paesistica del progetto, ovvero dalla relazione paesistica se dovuta.

4. - Destinazioni d'uso

1. Principale: Abitativa di tipo turistica o stagionale; Attività turistico-ricettive,

2. Compatibili: Abitazioni del proprietario e/o del custode, Servizi relativi alle abitazioni; attività di ristoro e culturali; commercio al dettaglio, attività di produzione e vendita di prodotti alimentari (Gelaterie, gastronomie, panetterie, ecc.); attività di servizio alla persona (parrucchiere, estetista, ecc.); artigianato di servizio che risulti compatibile con le norme del Regolamento d'Igiene e di Polizia Urbana, autorimesse private e pubbliche.

3. Destinazione d'uso vietata:

- Produttiva artigianale ed industriale;
- Uffici pubblici e privati
- Depositi commerciali, tranne che per depositi connessi alle attività consentite e comunque con superficie non superiore a mq. 150;
- Strutture commerciali non di vicinato;
- Attività considerate nocive od insalubri, secondo le normative igienico sanitarie vigenti;
- Allevamenti e ricoveri animali domestici e non domestici;
- Impianti radiodiffusione, telecomunicazioni e simili;
- Impianti di distribuzione carburante pubblico/privato;
- Attività florovivaistiche in serra;
- Attività agricole;
- Attività di trasporto, stoccaggio e movimentazione merci (logistica).
- Altre attività diverse da quanto indicato al precedente comma 1 e 2)

5. - Parametri di utilizzazione

1. Gli interventi edilizi dovranno rispettare i seguenti parametri:

- $I_e \leq 1,00$ mc/mq;
- $H_{max} \leq 7,00$ ml;
- $N_{piani} \leq 2$;
- D_c (da confini) $\Rightarrow 5,00$ ml;
- D_f (da fabbricati) $\Rightarrow 10,00$ ml;
- D_{cs} (da ciglio strada) $\Rightarrow 5,00$ ml. oppure secondo le indicazioni delle planimetrie di P.G.T.

6. - Prescrizioni generali

1. Con riferimento all'elaborato Allegato 5 Indicazioni Progettuali sui Sistemi Architettonici lo stesso ha valore prescrittivo per gli interventi attuati nella presente zona omogenea

2. In fase attuativa le fasce di rispetto stradale potranno essere ridotte come previsto dall'art. 26 comma 3 del DPR 495-92

3. Con riferimento all'attuazione dell'ambito di trasformazione n.1 si richiede di porre massima attenzione alla previsione di un percorso pedonale continuo e protetto che colleghi, secondo il percorso più breve possibile, il comparto alle fermate del TPL.

Con riferimento all'attuazione dell'ambito di trasformazione n.2 si richiede di riqualificare le uniche fermate del TPL su gomma attualmente presenti sul territorio comunale di Incudine, poiché le fermate insistono su una strada interessata da alto scorrimento veicolare si suggerisce di pianificare un intervento di complessiva riqualificazione che preveda la definizione di spazi adeguati per l'attesa degli utenti, attraversamento

pedonale in sicurezza nel tratto di strada tra le due fermate e, preferibilmente, golfo di fermata esterno alla carreggiata.

Con riferimento all'attuazione dell'ambito di trasformazione n.3 congiuntamente alla realizzazione di una rotatoria sulla SS. N.42 in prossimità della confluenza con Via Valeriana, si richiede di localizzare una nuova fermata del TPL idoneamente collegata al comparto medesimo.

4. E' fatto obbligo di allegare alla richiesta di attuazione degli stessi la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.

5. Preso atto che per alcuni Ambiti di Trasformazione è segnalata la presenza di colonizzazione del bosco, la presentazione degli strumenti urbanistici attuativi, dovrà contenere un rilievo effettivo delle aree boscate, come definite dall'art. 42 della L.R. 31/2008, al fine di acquisire le eventuali prescritte autorizzazioni preventive alla trasformazione del bosco stesso.

6. Al fine di preservare il territorio e di permetterne una adeguata ed idonea trasformazione, ove individuato sul piano di azionamento, l'attuazione degli ambiti di trasformazione dovrà avvenire per comparti successivi dalla numerazione minore alla maggiore. Non sarà quindi possibile procedere all'attuazione del comparto a numerazione maggiore se non si è proceduto all'attuazione (definitiva approvazione e sottoscrizione della convenzione) del comparto a numerazione inferiore, ogni singolo comparto attuativo dovrà prevedere al suo interno idonee opere di mitigazione verso il contesto rurale. La verifica della dotazione di standard dovrà essere per l'Ambito di Trasformazione n. 1 unitaria e per l'Ambito di Trasformazione n. 3 non unitaria ma eseguita per comparti successivi.

7. - Recupero ai fini abitativi dei sottotetti

All'interno delle zone omogenee C2, C3 negli edifici destinati a residenza per almeno il venticinque per cento della superficie lorda di pavimento (SLP) complessiva, esistenti alla data del 31.12.2005, o assentiti sulla base di permessi di costruire rilasciati entro il 31.12.2005, ovvero di denunce di attività presentate entro il 1 dicembre 2005, è consentito il recupero volumetrico a scopo residenziale del piano sottotetto.

Il recupero volumetrico è possibile solo nel caso in cui gli edifici interessati siano serviti da tutte le urbanizzazioni primarie, ovvero in presenza di impegno, da parte dei soggetti interessati, alla realizzazione delle suddette urbanizzazioni, contemporaneamente alla realizzazione dell'intervento ed entro la fine dei lavori

Con riferimento alle zone omogenee di cui al primo comma, il recupero volumetrico a solo scopo residenziale del piano sottotetto è consentito anche negli edifici, destinati a residenza per almeno il venticinque per cento della superficie lorda di pavimento complessiva, realizzati sulla base di permessi di costruire rilasciati successivamente al 31 dicembre 2005, ovvero denunce di attività presentate successivamente al 1 dicembre 2005, decorsi cinque anni dalla data di conseguimento dell'agibilità anche per silenzio assenso.

Con riguardo agli edifici di cui al comma precedente, ove l'istante intenda avvalersi della facoltà di recupero abitativo del sottotetto, dovrà presentare per l'approvazione un progetto riferito al complessivo intervento edilizio definito nella sua sagoma geometrica che rappresenti l'intera struttura dell'edificio comprensiva della copertura nella sua configurazione, quota di imposta e di colmo, morfologia definitive. Nell'ambito di tale struttura edilizia il piano sottotetto, eventualmente connotato dai requisiti di altezza media ponderale interna e di rapporti aeroilluminanti normativamente richiesti per la sua agibilità, potrà essere sin da subito realizzato purché ne sia assicurata in modo certo la sua materiale inaccessibilità e impraticabilità. Il progetto da porsi ad oggetto di Permesso di Costruire Convenzionato dovrà essere articolato in due fasi esecutive successive.

Il progetto assentito con Permesso di Costruire Convenzionato dovrà rappresentare con distinte tavole grafiche le soluzioni progettuali dirette a consentire il futuro recupero volumetrico del piano sottotetto a solo scopo residenziale, illustrandone le opere edilizie necessarie (rimozione delle opere che ne impediscano l'accessibilità e la praticabilità oppure l'esecuzione di nuove opere atte a rimuovere detto impedimento, ecc.). Tali opere inerenti il recupero del sottotetto ad uso abitativo, ai sensi di legge, non potranno essere avviate prima che siano decorsi 5 anni dalla data di conseguimento dell'agibilità dell'edificio, realizzato con riferimento alla prima fase esecutiva del permesso di costruire convenzionato, previa comunicazione all'Ufficio Tecnico Comunale da depositarsi 30 giorni prima dell'inizio dei lavori riferiti alla seconda fase esecutiva.

La convenzione che accede al permesso di costruire dovrà impegnare la parte istante ed i suoi aventi causa ai seguenti adempimenti:

- obbligo di reperimento di spazi per parcheggi pertinenziali privati con un minimo di un metro quadrato ogni dieci metri cubi della volumetria resa abitativa (calcolato a termini dell'art. 14 – Volume e SLP) ed un massimo di venticinque metri quadrati per ciascuna nuova unità immobiliare. Il rapporto di pertinenza, garantito da un atto da trasciversi nei registri immobiliari, è impegnativo per sé per i propri successori o aventi causa a qualsiasi titolo. Qualora sia dimostrata l'impossibilità, per mancata disponibilità di spazi idonei, ad assolvere tale obbligo, gli interventi sono consentiti previo versamento al Comune di una somma pari al costo base di acquisizione e costruzione per metro quadro di spazio per parcheggi da reperire. (Non sono assoggettati al presente adempimento gli interventi realizzati in immobili destinati all'edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale, di consorzi di comuni o di enti pubblici preposti alla realizzazione di tale tipologia di alloggi.);
- obbligo di cessione gratuita al Comune delle aree a standard proporzionate all'incremento del carico insediativo residenziale, desumibile dalla misura del nuovo volume residenziale da realizzarsi, calcolato come sopra, fatta comunque salva la possibilità che l'Amministrazione accolga l'eventuale monetizzazione delle aree standard, tenuto conto della difficoltà del loro reperimento in prossimità dell'edificio interessato dall'intervento e dell'assetto urbanistico della zona;

- corresponsione, contestuale alla sottoscrizione della convenzione, del contributo sul permesso di costruire, comprensivo degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e del contributo commisurato al costo di costruzione maggiorato del 20%, anche con riferimento al futuro recupero ad uso residenziale del piano sottotetto, fatta salva la facoltà per l'amministrazione comunale di pretendere l'integrazione per aggiornamento del contributo riferito a quest'ultimo intervento al momento della sua effettiva realizzazione;

Il recupero abitativo dei sottotetti è consentito attraverso interventi edilizi, purché siano rispettate tutte le prescrizioni igienico sanitarie riguardanti le condizioni di abitabilità previste dai regolamenti vigenti, salvo quanto disposto al successivo comma.

Il recupero abitativo dei sottotetti è consentito purché per ogni singola unità immobiliare sia assicurata l'altezza media ponderale di metri 2,40, eventualmente riducibile a metri 2,10 per gli interventi edilizi posti a quote superiori a seicento metri di altitudine sul livello del mare, calcolata dividendo il volume della parte di sottotetto la cui altezza superi metri 1,50 per la superficie relativa.

Gli interventi edilizi finalizzati al recupero volumetrico dei sottotetti esistenti possono comportare l'apertura di finestre, lucernari, abbaini e terrazzi per assicurare l'osservanza dei requisiti di aeroilluminazione e per garantire il benessere degli abitanti, nonché, modificazioni delle altezze di colmo e di gronda e delle linee di pendenza delle falde, purché nei limiti di altezza massima (incrementato di cm 50) degli edifici posti dallo strumento urbanistico ed unicamente ai fini di assicurare i parametri di cui al comma precedente.

Le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche, di cui all'art. 14 della L.R. 6/89, si applicano limitatamente ai requisiti di visitabilità ed adattabilità dell'alloggio.

Il progetto di recupero ai fini abitativi dei sottotetti deve prevedere idonee opere di isolamento termico anche ai fini del contenimento dei consumi energetici dell'intero fabbricato. Le opere devono essere conformi alle prescrizioni tecniche in materia contenute nei regolamenti vigenti nonché alle norme nazionali e regionali in materia di impianti tecnologici e di contenimento dei consumi energetici.

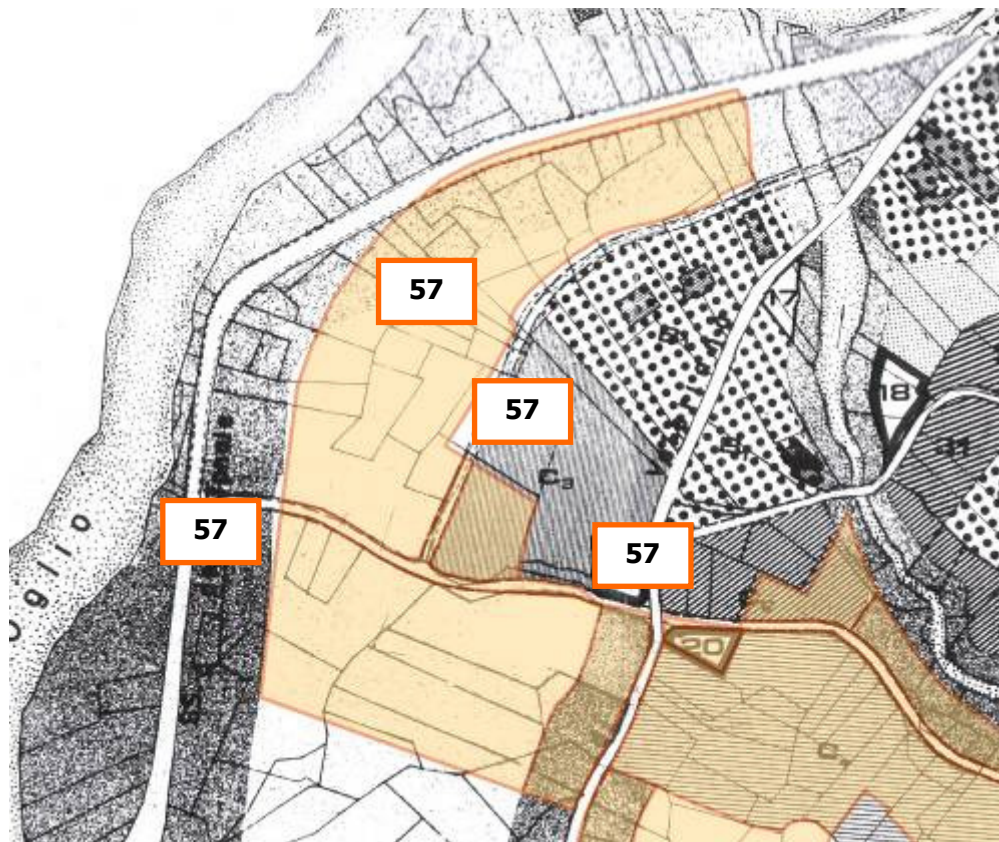
I progetti di recupero ai fini abitativi dei sottotetti, che incidono sull'aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici e da realizzarsi in ambiti non sottoposti a vincolo paesaggistico, sono soggetti all'esame di impatto paesistico previsto dal Piano Territoriale Paesistico Regionale. Il giudizio di impatto paesistico è reso dalla commissione per il paesaggio di cui all'art. 81 della L.R. 12/05, anche con applicazione del comma 5 del medesimo articolo, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla richiesta formulata dal responsabile del procedimento urbanistico, decorso il quale il giudizio si intende reso in senso favorevole.

La denuncia di inizio attività deve contenere l'esame di impatto paesistico e la determinazione della classe di sensibilità del sito, nonché il grado di incidenza paesistica del progetto, ovvero la relazione paesistica o il giudizio di impatto paesistico di cui al precedente comma.

**SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE
A CONFRONTO CON PRG VIGENTE**

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3				
N° AREE	ZONE DA PRG	SIGLA	AMBITO DI TRASFORMAZIONE	AREA (M2)
57	ZONE AGRICOLE		Aree di trasformazione turistica	19.274,17
57	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI		Aree di trasformazione turistica	1.659,01
57	ABITAZIONI INTENSIVE	C3	Aree di trasformazione turistica	1.131,56
57	STRADE DI PRG		Aree di trasformazione turistica	1.209,61
			TOT. AREA 57	23.274,35

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3 – AREA N.57



LEGENDA DA PRG

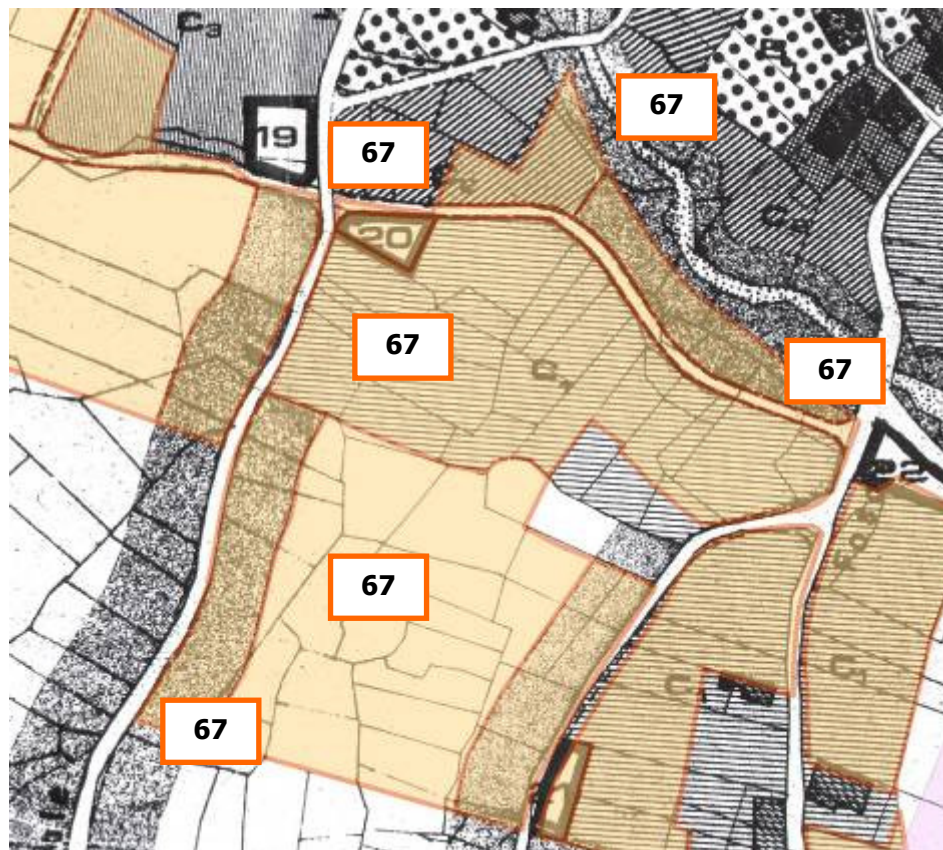
1	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI	
2	ZONE PANORAMICHE	
3	ZONE AGRICOLE	
4	ABITAZIONI ESTENSIVE (tipo C1 - 09)	
5	ABITAZIONI SEMIESTENSIVE (tipo C2 - 11)	
6	ABITAZIONI INTENSIVE (tipo C3 - 12)	
7	COMPLEMENTO EDILIZIO (tipo B1 - 15)	
8	COMPLEMENTO EDILIZIO (tipo B2 - 20)	
9	NUCLEI DI ANTICA ORIGINE	
10	ZONE ARTIGIANALI E PER PICCOLE INDUSTRIE	
11	ZONA INDUSTRIALE AGRICOLA	
12	VERDE PUBBLICO O SPORTIVO	
13	CIMITERO	
14	SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	
15	PARCHeggi	
16	LIMITE ZONA AGRO-TURISTICA	
17	LIMITE DEL CENTRO EDIFICATO (1:100.000)	
18	LIMITE DEL PARCO DELL'ADAMELLO	
19	STRADE DI PRG	
20	LIMITE VINCOLO IDROGEOLOGICO	

TOT. AT3 54.214,54

**SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE
A CONFRONTO CON PRG VIGENTE**

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3				
N° AREE	ZONE DA PRG	SIGLA	AMBITO DI TRASFORMAZIONE	AREA (M2)
67	ZONE AGRICOLE		Aree di trasformazione turistica	7.755,72
67	ABITAZIONI SEMIESTENSIVE	C2	Aree di trasformazione turistica	856,07
67	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI		Aree di trasformazione turistica	5.096,85
67	STRADE DI PRG		Aree di trasformazione turistica	681,13
67	PARCHEGGI	n.20	Aree di trasformazione turistica	375,26
67	ABITAZIONI ESTENSIVE	C1	Aree di trasformazione turistica	7.983,27
TOT. AREA 67				22.748,29

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3 – AREA N.67



LEGENDA DA PRG

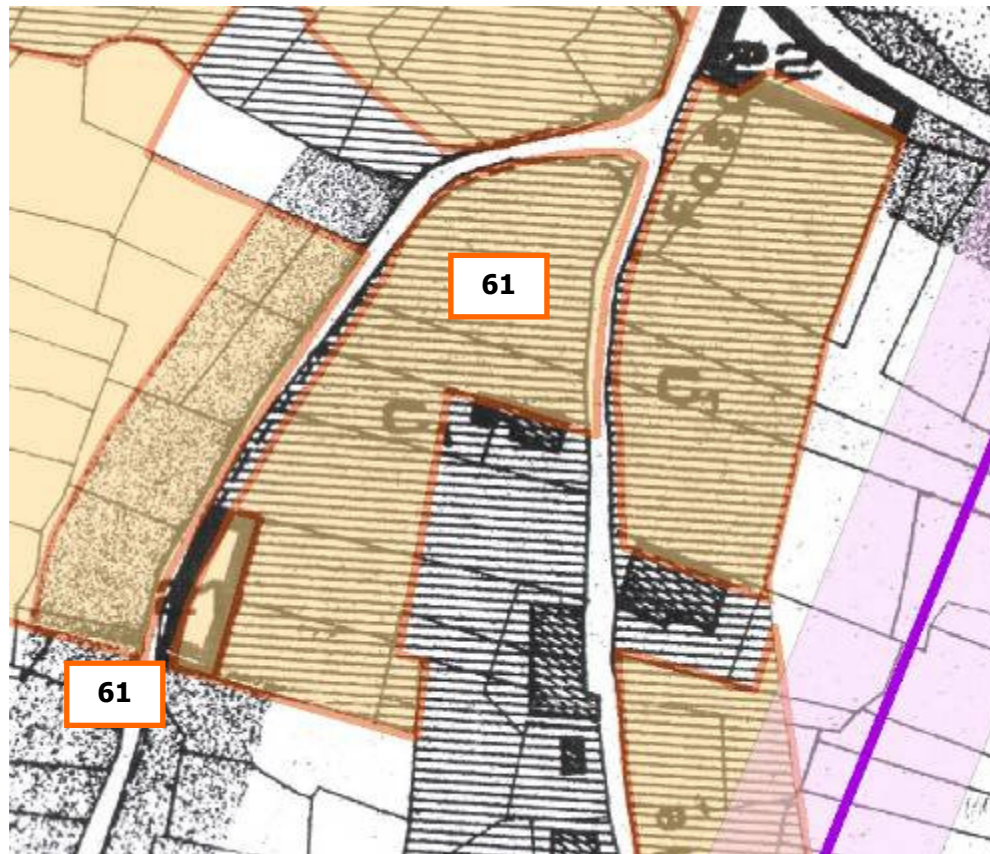
1	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADE E FIUMI	
2	ZONE PANORAMICHE	
3	ZONE AGRICOLE	
4	ABITAZIONI ESTENSIVE (tipo C1 - 0/9)	
5	ABITAZIONI SEMIESTENSIVE (tipo C2 - 1/1)	
6	ABITAZIONI INTENSIVE (tipo C3 - 1/2)	
7	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B1 - 1/5)	
8	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B2 - 2/0)	
9	NUCLEI DI ANTICA ORIGINE	
10	ZONE ARTIGIANALI E PER PICCOLE INDUSTRIE	
11	ZONA INDUSTRIA AGRICOLA	
12	VERDE PUBBLICO D. SPORTIVO	
13	CIMITERO	
14	SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	
15	PARCHEGGI	
16	LIMITE ZONA AGRO-TURISTICA	
17	LIMITE DEL CENTRO EDIFICATO (1/105-2/1)	
18	LIMITE DEL PARCO DELL'ADANELLO	
19	STRADE DI PRG	
20	LIMITE VIROLO IDROGEOLOGICO	

TOT. AT3 54.214,54

**SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE
A CONFRONTO CON PRG VIGENTE**

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3				
N° AREE	ZONE DA PRG	SIGLA	AMBITO DI TRASFORMAZIONE	AREA (M2)
61	ABITAZIONI ESTENSIVE	C1	Aree di trasformazione turistica	3.508,13
61	PARCHEGGI	n.21	Aree di trasformazione turistica	238,22
			TOT. AREA 61	3.746,34

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3 – AREA N.61



LEGENDA DA PRG

1	ZONE A VERDE PRIVATO E DI RISPETTO STRADALI E FORTI	
2	ZONE PANORAMICHE	
3	ZONE AGRICOLE	
4	ABITAZIONI ESTENSIVE (tipo C ₁ - 11R1)	
5	ABITAZIONI SEMESTENSIVE (tipo C ₂ - 11)	
6	ABITAZIONI INTENSIVE (tipo C ₃ - 12)	
7	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B ₁ - 15)	
8	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B ₂ - 20)	
9	NUCLEI DI ANTICA ORIGINE	
10	ZONE ARTIGIANALI E PER PICCOLE INDUSTRIE	
11	ZONA INDUSTRIA AGRICOLA	
12	VERDE PUBBLICO O SPORTIVO	
13	CIMITERO	
14	SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	
15	PARCHEGGI	
16	LIMITE ZONA AGRO-TURISTICA	
17	LIMITE DEL CENTRO EDIFICATO (1) RESIDUI	
18	LIMITE DEL PARCO DELL'ADAMELLO	
19	STRADE DI PRG	
20	LIMITE VINCOLO IDROGEOLOGICO	

TOT. AT3 54.214,54

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3				
N° AREE	ZONE DA PRG	SIGLA	AMBITO DI TRASFORMAZIONE	AREA (M2)
79	ABITAZIONI ESTENSIVE	C1	Aree di trasformazione turistica	2.972,60
			TOT. AREA 79	2.972,60

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3 – AREA N.79



LEGENDA DA PRG

1	ZONE A VERDE PRIVATO E IN RISERVA STRADE E FIUMI	
2	ZONE PANORAMICHE	
3	ZONE AGRICOLE	
4	ABITAZIONI ESTENSIVE (tipo C ₁ - 100)	
5	ABITAZIONI SEMIESTENSIVE (tipo C ₂ - 11)	
6	ABITAZIONI INTENSIVE (tipo C ₃ - 12)	
7	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B ₁ - 15)	
8	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B ₂ - 20)	
9	NUCLEI DI ANFICA ORIGINE	
10	ZONE ARTIGIANALI E PER PICCOLE INDUSTRIE	
11	ZONA INDUSTRIA AGRICOLA	
12	VERDE PUBBLICO O SPORTIVO	
13	CIMITERO	
14	SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	
15	PARCHEGGI	
16	LIMITE ZONA AGRO-TURISTICA	
17	LIMITE DEL CENTRO EDIFICATO (1:465-0)	
18	LIMITE DEL PARCO DELL'ADAMELLO	
19	STRADE DI PRG	
20	LIMITE VINCOLO IDROGEOLOGICO	

TOT. AT3 54.214,54

**SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE
A CONFRONTO CON PRG VIGENTE**

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3				
N° AREE	ZONE DA PRG	SIGLA	AMBITO DI TRASFORMAZIONE	AREA (M2)
90	ABITAZIONI ESTENSIVE	C1	Aree di trasformazione turistica	1.472,96
			TOT. AREA 90	1.472,96

AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3 – AREA N.90



LEGENDA DA PRG

1	ZONE A VERDE PRIVATO E IN RISERVA STRADE E FIUMI	
2	ZONE PANORAMICHE	
3	ZONE AGRICOLE	
4	ABITAZIONI ESTENSIVE (tipo C ₁ - 100)	
5	ABITAZIONI SEMIESTENSIVE (tipo C ₂ - 11)	
6	ABITAZIONI INTENSIVE (tipo C ₃ - 12)	
7	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B ₁ - 15)	
8	COMPLETAMENTO EDILIZIO (tipo B ₂ - 20)	
9	NUCLEI DI ANTICA ORIGINE	
10	ZONE ARTIGIANALI E PER PICCOLE INDUSTRIE	
11	ZONA INDUSTRIA AGRICOLA	
12	VERDE PUBBLICO O SPORTIVO	
13	CIMITERO	
14	SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE LOCALE	
15	PARCHeggi	
16	LIMITE ZONA AGRO-TURISTICA	
17	LIMITE DEL CENTRO EDIFICATO (1:605/1)	
18	LIMITE DEL PARCO DELL'ADAMELLO	
19	STRADE DI PRG	
20	LIMITE VINCOLO IDROGEOLOGICO	

TOT. AT3 54.214,54

COMPATIBILITA' TERRITORIALE	SI	NO	NOTE
L'intervento era già previsto nel P.R.G.?	✓		Le zone hanno diverse destinazioni d'uso da PRG vigente.
L'intervento è compatibile con le fasce di rispetto fluviale?	✓		
L'intervento è compatibile con le fasce di rispetto dei pozzi pubblici?	✓		
L'intervento è compatibile con le fasce di rispetto cimiteriale?	✓		
L'intervento è compatibile con le fasce di rispetto elettrodotto?		✓	Alcune zone rientrano nelle fasce di rispetto elettrodotto, ma per tali tratti è previsto un progetto di interrimento della linea.
L'intervento è compatibile con la fattibilità geologica?	✓		Le zone di tale ambito rientrano nelle zone di fattibilità 2 e 3.

IMPATTI SUL SISTEMA AMBIENTALE	POSITIVI	NEGATIVI	INCERTI	OPERE DI MITIGAZIONE
Acque sotterranee			✓	
Acque superficiali			✓	
Qualità dell'aria		✓		Si accorderà preferenza ad alternative di intervento che richiedono l'uso di combustibili intrinsecamente meno inquinanti e a impianti con fonti alternative di energia Inserimento di fasce di mitigazione ambientale verso via Villa di ampiezza minima di 5 m, in duplice filare
Vegetazione arbustiva e ripariale		✓		Inserimento di fasce di mitigazione ambientale verso torrente Val Moriana di ampiezza minima di 5 m, in duplice filare
Aree agricole			✓	
Coltivazioni di pregio			✓	
Punti di visuali del paesaggio			✓	
Corridoi ecologici			✓	

INTERFERENZE CON IL TERRITORIO	SI	NO	NOTE
Acque sotterranee		✓	
Acque superficiali		✓	
Qualità dell'aria	✓		Vd. Opere di mitigazione.
Vegetazione arbustiva e ripariale	✓		Vd. Opere di mitigazione.
Aree agricole		✓	
Coltivazioni di pregio		✓	
Punti di visuali del paesaggio		✓	
Corridoi ecologici		✓	

VALUTAZIONE			
	PRESSIONI ATTESE	IMPATTI POTENZIALI	VALUTAZIONE
EFFETTI SUL CONTESTO URBANO	Aumento della capacità insediativa residenziale	necessità di realizzare nuove opere di urbanizzazione primaria	✓
EFFETTI SUL SITO	Riduzione delle aree verdi libere	Aumento dell'indice di impermeabilizzazione locale	?
		Consumo di nuovo suolo	✓
EFFETTI IN FASE DI CANTIERE	Impatti da cantiere	Inquinamento acustico ed atmosferico da polveri e dai gas di scarico dei camion	?
		Interferenze con la viabilità locale (S.S. n.42 del Tonale e della Mendola)	x

Legenda Valutazione:

Impatto nullo, non rilevante	x
Impatto significativo	✓
Impatto rilevante	↑
Impatto dubbio, incerto	?



ORTOFOTOPIANO REGIONE LOMBARDIA – BANCA DATI, ANNO 2007

13.5 Dimensionamento residenziale degli Ambiti di Trasformazione Urbanistica del PGT

AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE E/O TURISTICO RICETTIVO	SUPERFICIE TERRITORIALE (mq)	INDICE U.T. (mc/mq) PARAMETRO INDICATIVO	METRI CUBI CALCOLATI IN BASE ALL'INDICE U.T.	ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (su 150 mc/abitante)
A.T.U. 1	16.237,39	1	16.237,39	108,25
A.T.U. 2	10.474,20	1	10.474,20	69,83
A.T.U. 3	54.214,54	1	54.214,54	361,43
TOTALE	80.926,12		80.926,12	539,51

Il Piano delle Regole prevede che gli abitanti teorici saranno 2.046, in base al calcolo dei suoli urbanizzati e in previsione da PGT. La previsione degli abitanti teorici negli Ambiti di Trasformazione risulta essere del 26% circa rispetto al totale delle presenze teoriche previste. La stima di crescita di popolazione formulata (633 persone rispetto alle 1.413 effettive tra abitanti e presenze turistiche) è intesa su un arco temporale elevato che va da un minimo di 5 anni.

13.6 Dimensionamento degli standard da reperire all'interno degli Ambiti di Trasformazione

AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA - CALCOLO DEGLI STANDARD

ATU1 AREA N.62	SUPERFICIE TERRITORIALE	INDICE	VOLUME	H. VIRTUALE	SUPERFICIE REALIZZABILE	50% SR DA REALIZZARE	NOTE
	16.237,39	1,00	16.237,39	2,70	6.013,85	3.006,92	
						6.465,87	FASCE DI 10 METRI
						-3.458,95	
ATU2 AREA N.63							
	5.744,95	1,00	5.744,95	2,70	2.127,76	1.063,88	
						771,47	FASCE DI 10 METRI
						292,41	
ATU2 AREA N.81							
	3.542,27	1,00	3.542,27	2,70	1.311,95	655,98	
						489,83	FASCE DI 5 METRI
						166,15	
ATU2 AREA N.84							
	1.186,98	1,00	1.186,98	2,70	439,62	219,81	
ATU3 AREA N.57							
	23.274,35	1,00	23.274,35	2,70	8.620,13	4.310,06	
						4.676,26	FASCE DI 10 - 15 METRI
						-366,20	
ATU3 AREA N.61							
	3.746,34	1,00	3.746,34	2,70	1.387,53	693,77	
ATU3 AREA N.67							
	22.748,28	1,00	22.748,28	2,70	8.425,29	4.212,64	
						1.525,91	FASCE DI 5 METRI
						2.686,73	
ATU3 AREA N.79							
	2.972,60	1,00	2.972,60	2,70	1.100,96	550,48	
						425,84	FASCE DI 5 METRI
						124,64	
ATU3 AREA N.90							
	1.472,96	1,00	1.472,96	2,70	545,54	272,77	
TOT. SR IN PREVISIONE DA A.T.U.						18.811,46	MQ

Per il totale degli SR in previsione sono stati presi in considerazione i numeri in grassetto, vale a dire il valore massimo di standard realizzabile per ogni area.

NOTA: Per le norme di carattere generale riferite all'utilizzo del territorio, agli strumenti attuativi, alla definizione dei parametri e indici urbanistici, alla definizione delle opere di urbanizzazione e alla definizione ed uso della zona Sr, si rimanda alle NTA del Piano delle Regole.

13.7 Ambiti terziario-alberghieri

Con il progetto di piano si vuole dare corpo ad un progetto di sviluppo turistico ecocompatibile, fatto di "episodi" di fruizione turistica polverizzati, tramite l'attivazione, in termini di ricettività, di strutture sia diffuse (bed & breakfast) sia puntuali (RTA, Alberghi) comunque riferiti al potenziamento dei servizi turistici della zona Ponte di Legno Tonale; alla proposta di un sistema di fruizione dei vari aspetti di interesse turistico sia in chiave comunale che sovracomunale.

Per quanto concerne la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, ed il potenziamento dell'offerta di servizi turistici, con il progetto di piano si tende a:

- Consolidare, e se possibile, migliorare il livello di occupazione e di posti di lavoro, attraverso lo sviluppo di progetti orientati all'accoglienza turistica;
- utilizzare pienamente le strutture edilizie commerciali esistenti, incrementandole, per rispondere nel breve e medio periodo alla domanda insorgente privata legata sia alla fruizione locale che turistica;
- riorganizzare il sistema distributivo commerciale con la creazione di nuove modeste aree commerciali a vocazione turistica, in grado di accogliere il flusso turistico in transito.

13.8 Ambiti soggetti a normativa particolareggiata

Tutti gli ambiti oggetto di trasformazione presentati precedentemente sono soggetti a P.A.

La normativa proposta per la zona A ha valore di P.P. per il quale è possibile il rilascio di Permesso di Costruire Semplice o Permesso di Costruire Convenzionato

13.9 Il sistema della mobilità

La mobilità locale è interessata principalmente dalla strada statale n.42 che attraversa da sud ovest a nord est l'intero territorio comunale, dividendo in due il nucleo edificato.

Previsioni progettuali:

- Rotatoria su strada statale alla confluenza di via Valeriana
- Realizzazione di tre vie di connessione di tracciati esistenti (2 al Solivo, 1 al Vago)
- Ampliamento di due tracciati viari esistenti (1 al Solivo, 1 al Vago)
- Realizzazione di una pista ciclabile che attraversa l'abitato da nord-est a sud-ovest

13.10 Determinazione della capacità insediativa teorica

La determinazione della capacità insediativa teorica viene eseguita tenendo conto di quanto stabilito dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della provincia di Brescia all'art. 142:

“Indipendentemente dai criteri convenzionali circa il livello degli insediamenti di previsione il dimensionamento dei P.R.G. dovrà ottemperare ai seguenti criteri: (L.R.51/1975 e L.R.1/2001)

Residenza: il fabbisogno abitativo sarà calcolato nell'equivalenza famiglia – alloggi.

Per la crescita del numero delle famiglie saranno estrapolati i dati anagrafici locali. Per il dimensionamento del numero degli alloggi dovrà tenersi in conto il numero degli alloggi vuoti esistenti da ristrutturare e far accedere al mercato, il numero degli alloggi ricavabili da ampliamenti edilizi e eventuali densificazioni del tessuto consolidato, calcolati anche statisticamente, il numero degli alloggi vuoti di mercato derivanti dalla redistribuzione delle famiglie occupanti. Per quanto riguarda le dimensioni degli alloggi ci si dovrà riferire a dimensioni congruenti con quelle della famiglia media tenendo in conto le rigidità delle operazioni sull'esistente.

Destinazioni produttive e per servizi: per quanto riguarda la stima del fabbisogno si riferirà all'accertata necessità vuoti per tensioni di mercato vuoti per la formazione di mix robusti e variati; per le attività manifatturiere alla necessità di rilocalizzazioni accertata a livello puntuale o desiderata a causa di situazioni conflittuali degli insediamenti esistenti.

Insediamenti turistici: ci si riferirà alle accertate necessità di tipo socio-economico relazionate alle attività della popolazione locale ed all'offerta esistente.

La densità edilizia territoriale e fondiaria saranno rapportate a quella dei tessuti esistenti e in ogni caso contenute in quelle della L.R.51/1975, saranno tese alla nuova occupazione di suolo in relazione a un armonico rapporto coi tessuti esistenti e alla definizione della forma urbana.

13.11 Stima convenzionale del consumo di suolo

Per la stima convenzionale del consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno si prende come riferimento l'art. 141 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia.

La domanda endogena fa riferimento alla domanda di suolo da urbanizzare a seguito dell'incremento di popolazione endogeno, dovuto all'aumento del numero di famiglie insediate sul territorio comunale; tale incremento è dovuto ad una duplice tipologia di fattori:

- l'evoluzione in positivo del saldo naturale della popolazione;
- la diminuzione della dimensione media delle famiglie (componenti per famiglia).

Nell'esecuzione del calcolo per la determinazione del fabbisogno endogeno si ipotizza il sistema isolato dall'esterno, senza tener conto di eventuali flussi migratori.

La componente dovuta ai flussi migratori è presa in considerazione nel momento in cui si valuta la parte esogena della domanda di consumo di suolo; il fabbisogno esogeno reale risulta per differenza tra la domanda totale ed il fabbisogno endogeno.

Nei processi pianificatori di un Piano di Governo del Territorio si esegue la verifica considerando l'andamento demografico del Comune negli ultimi 10 anni, suddiviso nelle due componenti ed effettuando una proiezione sui 10 anni successivi in funzione dei dati ottenuti.

In base ai valori relativi al saldo naturale, al saldo migratorio ed al numero di famiglie insediate viene effettuato il calcolo del fabbisogno di nuovo suolo urbanizzabile; tale valore viene poi confrontato con l'effettivo consumo di nuovo suolo derivante dalle scelte progettuali.

COMUNE DI INCUDINE - CITTADINI RESIDENTI AL 31 DICEMBRE DEL DECENNIO 1999-2008

	* RESIDENTI	* N. FAMIGLIE	FAMIGLIA MEDIA	* NATI	* MORTI	SALDO NATURALE	TASSO DI INCREMENTO NATURALE	* IMMIGRATI	* EMIGRATI	SALDO MIGRATORIO	TASSO DI INCREMENTO MIGRATORIO	SALDO DEMOGRAFICO TOTALE	TASSO DI INCREMENTO TOTALE
1999	461	215	2,14	3	9	-6	-1,30 %	7	5	2	0,43 %	-4	-0,87 %
2000	458	210	2,18	3	5	-2	-0,44 %	7	8	-1	-0,22 %	-3	-0,66 %
2001	453	204	2,22	4	9	-5	-1,10 %	11	11	0	0,00 %	-5	-1,10 %
2002	443	197	2,25	4	5	-1	-0,23 %	6	15	-9	-2,03 %	-10	-2,26 %
2003	429	194	2,21	2	9	-7	-1,63 %	3	10	-7	-1,63 %	-14	-3,26 %
2004	427	194	2,20	1	4	-3	-0,70 %	9	8	1	0,23 %	-2	-0,47 %
2005	419	196	2,14	2	3	-1	-0,24 %	13	20	-7	-1,67 %	-8	-1,91 %
2006	418	195	2,14	2	2	0	0,00 %	5	6	-1	-0,24 %	-1	-0,24 %
2007	414	193	2,15	0	7	-7	-1,69 %	7	4	3	0,72 %	-4	-0,97 %
2008	415	191	2,17	1	3	-2	-0,48 %	8	5	3	0,72 %	1	0,24 %
	SOMMA DECENNIO	1989	21,81	22	56	-34	-7,81 %	76	92	-16	-3,68 %	-50	-11,49 %
	MEDIA DECENNIO	199	2,18	2,2	5,6	-3,4	-0,78 %	7,6	9,2	-1,6	-0,37 %	-5	-1,15 %

* DATI FORNITI DAL COMUNE DI INCUDINE - UFFICIO ANAGRAFE

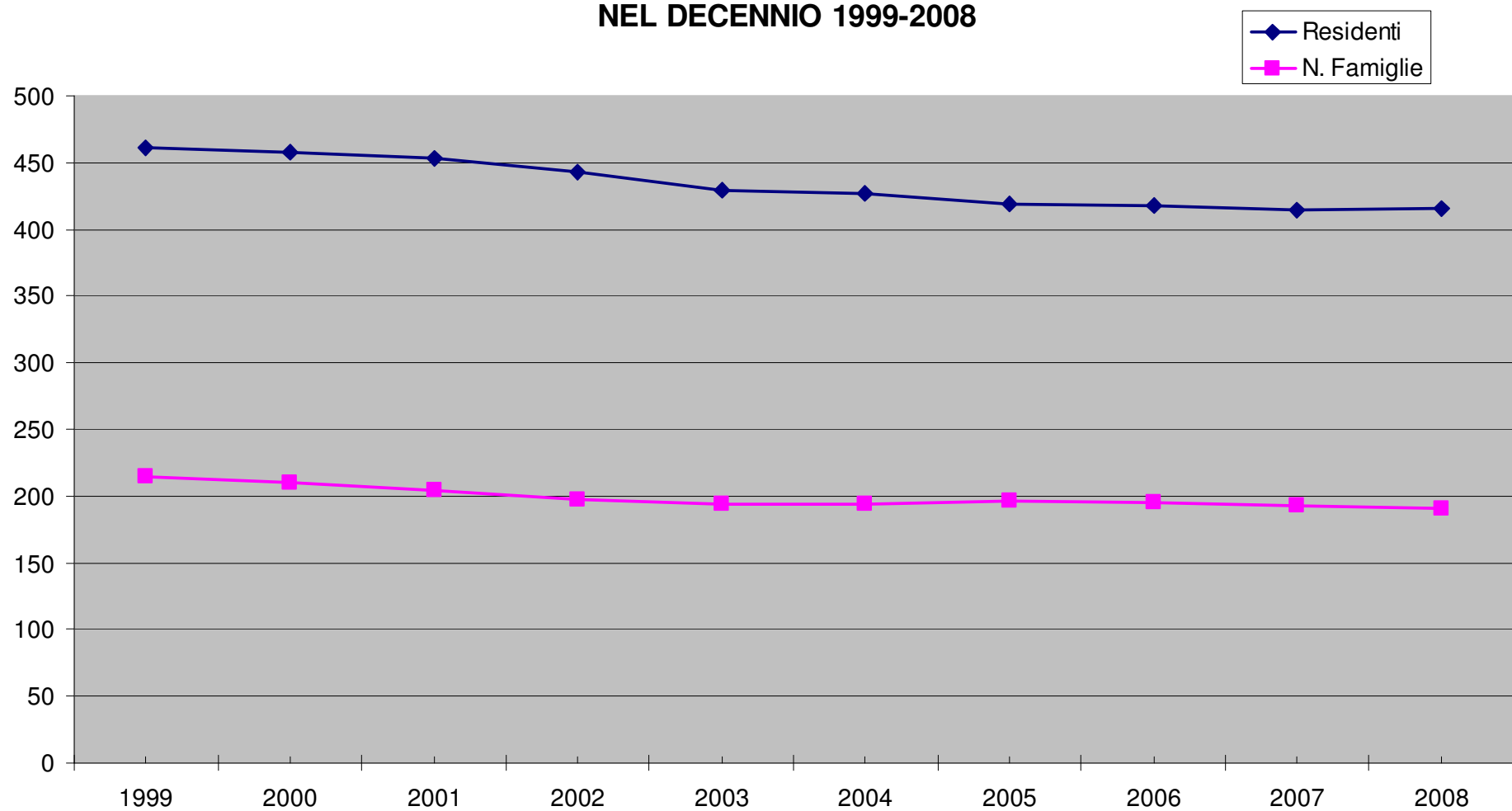
POPOLAZIONE MEDIA NEL DECENNIO (1999-2008) = $(461+458+453+443+429+427+419+418+414+415)/10 =$

4337

TASSO DI INCREMENTO-DECREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE = $(-34/4337)*100 =$

-0,78 %

POPOLAZIONE E FAMIGLIE RESIDENTI - COMUNE DI INCUDINE (BS) NEL DECENNIO 1999-2008



**SALDO NATURALE, SALDO MIGRATORIO, SALDO DEMOGRAFICO -
COMUNE DI INCUDINE (BS) NEL DECENNIO 1999-2008**

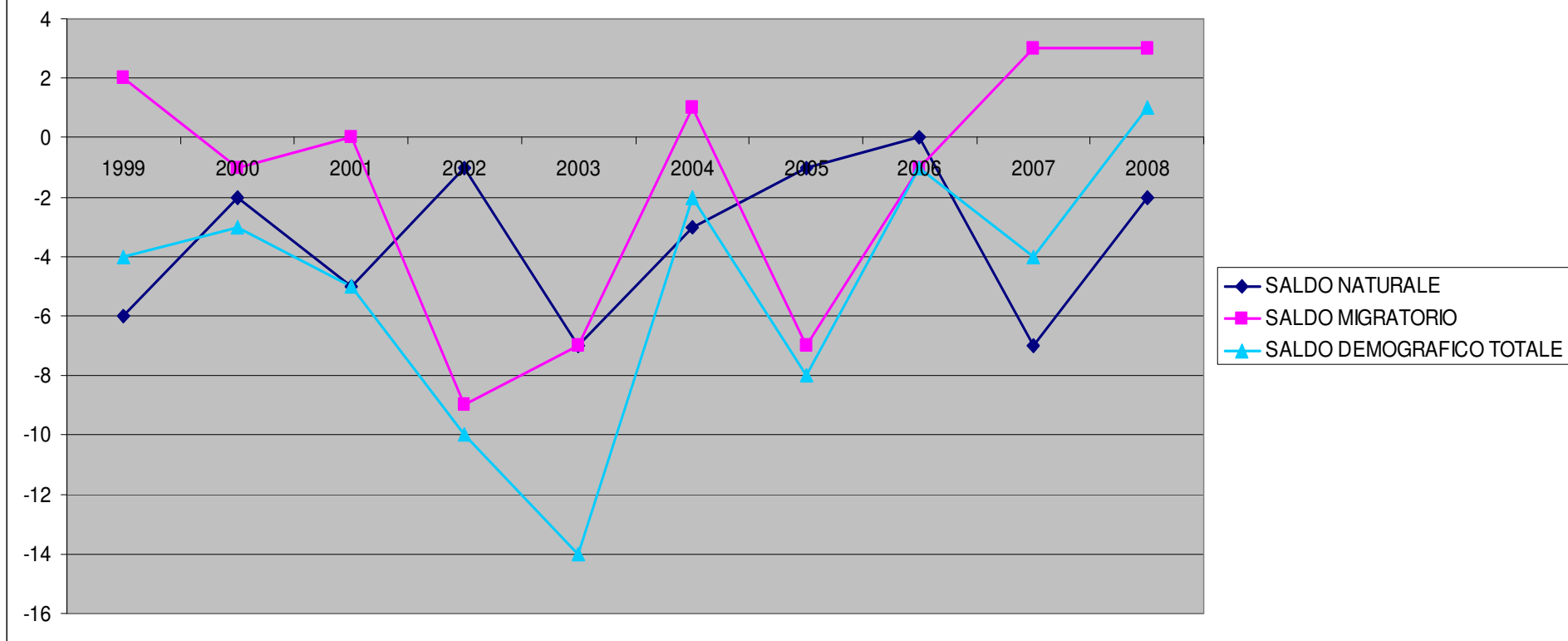


TABELLA RIASSUNTIVA DIMENSIONAMENTO PGT

INDICE ZONE B/C TESSUTO URBANO CONSOLIDATO: 1,2 MC/MQ
 INDICE AMBITI DI TRASFORMAZIONE: 1 MC/MQ

	SUPERFICI	INDICI VOLUMETRICI	SLP
SUOLO URBANIZZATO - NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE	40.691,25	*	144.338,45
SUOLO URBANIZZATO - ZONE B	91.455,27	1,2	109.746,32
TOT. SUOLO URBANIZZATO	132.146,52		254.084,77
- ZONA C1	27.378,59	1,2	32.854,31
- ZONA C2	10.474,20	1	10.474,20
- ZONA C3	70.451,92	1	70.451,92
TOT. SUOLI URBANIZZABILI	108.304,71		113.780,43
TOTALI	240.451,23		367.865,20 136.246,37

* VALORE CALCOLATO NELLA TAVOLA DELLE CAPACITA' INSEDIATIVE

ABITANTI AL DICEMBRE 2008	415
UNITA' IMMOBILIARI RESIDENTI (PRIME CASE)	197
ABITANTI PER UNITA' IMMOBILIARI	2,11 AB/U.I.
PRESENZE TURISTICHE	

PRESENZE TURISTICHE	998
UNITA' IMMOBILIARI TURISTICHE (SECONDE CASE)	
anno 2001	315
anno 2002	315
anno 2003	333
anno 2004	333
anno 2005	374
anno 2006	374
anno 2007	379
anno 2008	384
anno 2009	400
PRESENZE TURISTICHE PER UNITA' IMMOBILIARE	
anno 2001	3,17
anno 2002	3,17
anno 2003	3,00
anno 2004	3,00
anno 2005	2,67
anno 2006	2,67
anno 2007	2,63
anno 2008	2,60
PRESENZE TURISTICHE PER UNITA' IMMOBILIARE (anno 2009)	2,50 PT/U.I.

VOLUME EDIFICATO / (ABITANTI + PRESENZE TURISTICHE)	179,82 MC/PERSONA
---	-------------------

VOLUME EDIFICATO + VOLUME EDIFICABILE / (MC/PERSONA)	2,046 PRESENZE TEORICHE
--	-------------------------

PRESENZE TEORICHE X 18 MQ (DOTAZIONE DI LEGGE)	36.623,47 STANDARD DI PGT RICHIESTO
--	-------------------------------------

SLP REALIZZABILE x 50% (DOTAZIONE P&S)	68.123,19 MQ
--	--------------

SR REALIZZATO	52.891,90 MQ
SR IN PREVISIONE (SR PREVISTO+SR DA REPERIRE/MONETIZZARE DA A.T.U. E P.A.)	44.963,80 MQ
TOT. SR DI PGT	97.855,70 MQ

SR IN ECCEDEZZA RISPETTO AL CALCOLO TEORICO	-61.032,23 MQ
---	---------------

14 CRITERI ATTUATIVI DELLE TRASFORMAZIONI E OBIETTIVI QUANTITATIVI

14.1 Criteri di gestione

Il DdP assume la strumentazione vigente della LR 12/2005 relativamente:

- ai Programmi integrati di intervento (PII), per la riqualificazione delle aree strategiche dismesse interne al TUC;
- alla perequazione/compensazione per grandi comparti, per l'attuazione degli ambiti di trasformazione urbana mediante piano attuativo (ATU).

Nelle Norme di gestione del PGT, che riassumono le disposizioni attuative dei diversi documenti, sono definiti i criteri specifici da rispettare per i diversi ambiti/aree individuati.

Attuazione mediante Ambiti di trasformazione urbanistica.

L'attuazione degli ambiti di trasformazione è legata all'applicazione di meccanismi di perequazione urbanistica compresa negli ambiti individuati, come prassi già consolidata all'interno dei tradizionali PA. La disparità di trattamento dei proprietari di suoli omogenei e la difficoltà di attuazione delle dotazioni pubbliche (mediante esproprio) hanno costituito i momenti di crisi del piano tradizionale ("dicotomico").

L'equità perequativa è fondata, nel rispetto dell'art. 11 della L.R. 12/2005, su una più corretta distribuzione dei costi e dei benefici derivanti dalle scelte di pianificazione urbanistica.

Ciò garantisce alla Amministrazione Comunale il raggiungimento degli obiettivi di pubblica utilità ed interesse generale definiti dal PGT, privilegiando un approccio negoziale e di collaborazione pubblico privato, anziché le procedure espropriative.

La perequazione urbanistica applica un principio di "indifferenza" rispetto ai suoli del comparto, e dunque ai proprietari.

La principale caratteristica della perequazione urbanistica del PGT di Incudine riguarda l'individuazione di aree cedenti capacità edificatoria e di aree riceventi capacità edificatoria.

15 FATTIBILITA' ECONOMICA⁹

15.1 Struttura del bilancio comunale

Si riportano di seguito i bilanci comunali per gli anni 2007 – 2008 – 2009 e i Programmi Triennali Lavori Pubblici per i trienni 2008-2010 e 2009-2011.

⁹ Nel presente capitolo vengono riportati esclusivamente i dati forniti dal Comune di Incudine. Nelle elaborazioni successive del DdP si provvederà ad elaborare un'analisi della fattibilità economica maggiormente esaustiva

Bilancio di Previsione - PARTE I – Entrate - Anno 2007

Risorsa		Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni definitive esercizio in corso	PREVISIONI DI COMPETENZA (per l'eser. al quale si riferisce il bilancio)			Annotazioni
Codice	Denominazione			VAR. AUMENTO	VAR. DIMINUIZIONE	SOMME RISULTANTI	
1	2	3	4	5	6	7	8
	RIEPILOGO DEI TITOLI						
	Titolo 1	0.00	37670.23	68989.77	0.00	106660.00	
	Titolo 2	2688.62	625.00	175625.00	0.00	176250.00	
	Titolo 3	0.00	29584.25	88938.62	1805.87	116717.00	
	Titolo 4	334689.00	23329.26	307830.00	3329.26	327830.00	
	Titolo 5	0.00	0.00	220000.00	0.00	320000.00	
	Titolo 6	0.00	16545.57	67554.43	0.00	84100.00	
	Totale.....	337377.62	107754.31	928937.82	5135.13	1031557.00	
	Avanzo di amministrazione	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
	TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA	337377.62	107754.31	928937.82	5135.13	1031557.00	

Bilancio di Previsione - PARTE II – Spesa - Anno 2007

Intervento		Impegni ultimo esercizio chiuso	Previsioni definitive esercizio in corso	PREVISIONI DI COMPETENZA (per l'eser. al quale si riferisce il bilancio)			Annotazioni
Codice	Denominazione			VAR. AUMENTO	VAR. DIMINUIZIONE	SOMME RISULTANTI	
1	2	3	4	5	6	7	8
	RIEPILOGO DEI TITOLI						
	Titolo 1	7638.33	77646.04	311811.12	8830.16	380627.00	
	Titolo 2	188470.37	339173.51	458940.01	330283.52	467830.00	
	Titolo 3	0.00	0.00	99000.00	0.00	99000.00	
	Titolo 4	500.00	2054.01	82045.99	0.00	84100.00	
	Totale.....	196608.70	418873.56	951797.12	339113.68	1031.557	
	Disavanzo di amministrazione.....	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
	TOTALE GENERALE DELLA SPESA	196608.70	418873.56	951797.12	339113.68	1031.557.00	

Bilancio di Previsione - PARTE I – Entrate - Anno 2008

Risorsa		Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni definitive esercizio in corso	PREVISIONI DI COMPETENZA (per l'eser. al quale si riferisce il bilancio)			Annotazioni
Codice	Denominazione			VAR. AUMENTO	VAR. DIMINUZIONE	SOMME RISULTANTI	
1	2	3	4	5	6	7	8
	RIEPILOGO DEI TITOLI						
	Titolo 1	37142.07	107778.00	17402.00	280.00	124900.00	
	Titolo 2	625.00	187650.67	0.00	24510.67	163140.00	
	Titolo 3	29584.25	131263.00	174.00	3300.00	128137.00	
	Titolo 4	23329.26	495844.00	448940.00	265284.00	679500.00	
	Titolo 5	0.00	220000.00	0.00	140000.00	80000.00	
	Titolo 6	16545.57	84100.00	0.00	0.00	84100.00	
	Totale.....	107225.15	1226635.67	466516.00	433374.67	1259777.00	
	Avanzo di amministrazione	45828.02	45828.02	0.00	45828.02	0.00	
	TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA	153053.17	1272463.69	466516.00	479202.69	1259777.00	

Bilancio di Previsione - PARTE II – Spesa - Anno 2008

Intervento		Impegni ultimo esercizio chiuso	Previsioni definitive esercizio in corso	PREVISIONI DI COMPETENZA (per l'eser. al quale si riferisce il bilancio)			Annotazioni
Codice	Denominazione			VAR. AUMENTO	VAR. DIMINUZIONE	SOMME RISULTANTI	
1	2	3	4	5	6	7	8
	RIEPILOGO DEI TITOLI						
	Titolo 1	65494.49	407691.67	18904.15	30418.82	396177.00	
	Titolo 2	74755.06	681672.02	77957.98	80130.00	679500.00	
	Titolo 3	0.00	99000.00	1000.00	0.00	100000.00	
	Titolo 4	1766.38	84100.00	0.00	0.00	84100.00	
	Totale.....	242015.93	1272463.69	97862.13	110548.82	1259777.00	
	Disavanzo di amministrazione.....	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
	TOTALE GENERALE DELLA SPESA	242015.93	1272463.69	97862.13	110548.82	1259777.00	

Bilancio di Previsione - PARTE I – Entrate - Anno 2009

Risorsa		Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni definitive esercizio in corso	PREVISIONI DI COMPETENZA (per l'eser. al quale si riferisce il bilancio)			Annotazioni
Codice	Denominazione			VAR. AUMENTO	VAR. DIMINUZIONE	SOMME RISULTANTI	
1	2	3	4	5	6	7	8
	RIEPILOGO DEI TITOLI						
	Titolo 1	106890.53	136250.00	11405.00	7850.00	139805.00	
	Titolo 2	182425.80	169640.00	3110.00	10000.00	162750.00	
	Titolo 3	121054.94	154487.00	2920.00	25150.00	132257.00	
	Titolo 4	175930.32	2110160.00	19000.00	1869100.00	260060.00	
	Titolo 5	0.00	231020.00	0.00	1020.00	230000.00	
	Titolo 6	28615.61	84100.00	0.00	0.00	84100.00	
	Totale.....	614917.20	2885657.00	36435.00	1913120.00	1008972.00	
	Avanzo di amministrazione	36395.33	23000.00	0.00	23000.00	0.00	
	TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA	651312.53	2908657.00	36435.00	1936120.00	1008972.00	

Bilancio di Previsione - PARTE II – Spesa - Anno 2009

Intervento		Impegni ultimo esercizio chiuso	Previsioni definitive esercizio in corso	PREVISIONI DI COMPETENZA (per l'eser. al quale si riferisce il bilancio)			Annotazioni
Codice	Denominazione			VAR. AUMENTO	VAR. DIMINUZIONE	SOMME RISULTANTI	
1	2	3	4	5	6	7	8
	RIEPILOGO DEI TITOLI						
	Titolo 1	369602.92	440377.00	12622.00	32687.00	420312.00	
	Titolo 2	214241.09	2284180.00	150000.00	2024120.00	410060.00	
	Titolo 3	18934.51	100000.00	0.00	5500.00	94500.00	
	Titolo 4	28615.61	84100.00	0.00	0.00	84100.00	
	Totale.....	631394.13	2908657.00	162622.00	2062307.00	1008972.00	
	Disavanzo di amministrazione.....	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	
	TOTALE GENERALE DELLA SPESA	631394.13	2908657.00	162622.00	2062307.00	1008972.00	

15.2 Programmazione degli investimenti

Programma triennale Lavori Pubblici 2008 – 2010 (in verde i programmi in fase di realizzazione o realizzati – in blu i programmi non realizzati)
PIANO TRIENNALE DEGLI INVESTIMENTI ANNO 2008

DENOMINAZIONE DELL'OPERA: descrizione caratteristiche e costo presunto			Bilancio 2008	Previsione copertura finanziaria					
N. Ordine	Denominazione dell'opera pubblica	Costo totale presunto	Tit. II Intervento	Con mutui	Con avanzo amm.	Con ricavo alienazioni e beni	OO.UU.	Contributi altre entrate straordinarie	Fondo sviluppo Investimenti
1	Adeguamento igienico-sanitario della Malga salina	€ 30.000,00	2.08.01.01				€ 6.000,00	€ 24.000,00 contributo Legge 7/2000 art. 23	
2	Lavori di realizzazione percorso pedonale (marciapiede) ed arredo urbano lungo la SS 42 - 2° LOTTO	€ 280.000,00	2.08.01.01					€ 68.500,00 Contributo SIT € 211.500,00 arretrati sovracanonici Enel	
3	Realizzazione nuova presa acquedotto in località "La Corte"	€ 10.000,00	2.09.04.01				€ 10.000,00		
4	Completamento Val Moriana - III° fase	€ 150.000,00	2.09.06.01					€ 150.000,00 Legge 102/90	
5	Intervento di manutenzione straordinaria strada silvo-pastorale località Incudine-Pris-Barec-Confini Comunali (eseguite dal Consorzio Forestale) quota spesa a carico del Comune	€ 10.000,00	2.08.01.01					€ 10.000,00 arretrati sovracanonici Enel	
6	Realizzazione piazzetta Davenino	€ 30.000,00	2.08.01.01					€ 30.000,00 arretrati sovracanonici Enel	
7	Manutenzione Patrimonio	€ 10.700,00	2.01.05.01						€ 10.700,00
8	Archivi comunali	€ 3.000,00	2.01.05.07						€ 3.000,00
9	Aumento capitale SIT	€ 5.000,00	2.07.01.08						€ 5.000,00
10	Acquisto attrezzature elettroniche	€ 2.000,00	2.01.01.05						€ 2.000,00
11	Acquisto macchinari e attrezzature	€ 2.000,00	2.08.01.05						€ 2.000,00
12	Percentuale 5% oneri di urbanizzazione secondaria destinati ad edifici di culto	€ 500,00	2.01.08.07				€ 500,00		
13	Manutenzione viabilità ed arredo urbano	€ 15.000,00	2.08.01.01				€ 15.000,00		
TOTALE		€ 548.200,00					€ 31.500,00	€ 494.000,00	€ 22.700,00

PIANO TRIENNALE DEGLI INVESTIMENTI ANNO 2009

DENOMINAZIONE DELL'OPERA: descrizione caratteristiche e costo presunto			Bilancio 2009	Previsione copertura finanziaria					
N. Ordine	Denominazione dell'opera pubblica	Costo totale presunto	Tit. II Intervento	Bim contributo solidarietà	Con avanzo amm.	Con ricavo alienazioni e beni	OO.UU.	Contributi altre entrate straordinarie	Fondo sviluppo Investimenti
1	Manutenzione Patrimonio	€ 15.000,00	2.01.05.01						€ 15.000,00
2	Acquisto attrezzature elettroniche	€ 3.000,00	2.01.05.05						€ 3.000,00
3	Acquisto macchinari e attrezzature	€ 4.000,00	2.08.01.05						€ 4.000,00
4	Manutenzione viabilità ed arredo urbano	€ 20.000,00	2.08.01.01	€ 20.000,00					
5	Separazione acque reflue per miglioramento depurazione	€ 51.000,00	2.09.04.01				€ 51.000,00		
6	Percentuale 5% oneri di urbanizzazione secondaria destinati ad edifici di culto	€ 500,00	2.01.08.07				€ 500,00		
7	Regimazione fiume Oglio (laghetto)	€ 1.000.000,00							
TOTALE		€ 1.093.500,00		€ 20.000,00			€ 51.500,00		€ 22.000,00

PIANO TRIENNALE DEGLI INVESTIMENTI ANNO 2010

DENOMINAZIONE DELL'OPERA: descrizione caratteristiche e costo presunto			Bilancio 2010	Previsione copertura finanziaria					
N. Ordine	Denominazione dell'opera pubblica	Costo totale presunto	Tit. II Intervento	Bim contributo solidarietà	Con avanzo amm.	Con ricavo alienazioni e beni	OO.UU.	Contributi altre entrate straordiarie	Fondo sviluppo Investimenti
1	Pavimentazione varia per realizzazione rete distribuzione metano	€ 100.000,00	2.08.01.01				€ 100.000,00		
2	Manutenzione Patrimonio	€ 18.000,00	2.01.05.01						€ 18.000,00
3	Acquisto macchinari ed attrezzature	€ 4.000,00	2.01.05.05						€ 4.000,00
4	Manutenzione viabilità ed arredo urbano	€ 20.000,00	2.08.01.01	€ 20.000,00					
5	Percentuale 5% oneri di urbanizzazione secondaria destinati ad edifici di culto	€ 500,00	2.01.08.07				€ 500,00		
6	Regimazione fiume Oglio (laghetto)	€ 463.675,76							
TOTALE		€ 606.175,76		€ 20.000,00			€ 100.500,00		€ 22.000,00

**OPERE GIA' FINANZIATE ED INSERITE NEL BILANCIO 2007
(di cui si prevede la realizzazione nell'anno 2008)**

DENOMINAZIONE DELL'OPERA: descrizione caratteristiche e costo presunto			Bilancio 2007	Previsione copertura finanziaria					
N. Ordine	Denominazione dell'opera pubblica	Costo totale presunto €	Tit. II Intervento	Con mutui	Con avanzo amm.	Con ricavo alienazioni e beni	OO.UU.	Contributi altre entrate straordinarie	Fondo sviluppo Investimenti
1	Intervento di sistemazione fondo e scarpata della strada silvo-pastorale "Pris - Malga Salina" per regimazione acque di scorrimento superficiali	€ 67.200,00	2.08.01.01					€ 67.200,00 Contributo regionale	
2	Intervento di bonifica del soprassuolo boscato delle particelle forestali n. 6 e 7 (totale progetto € 1.526,60)	€ 305,32	2.08.01.01				€ 305,32		
TOTALE		€ 67.505,32					€ 305,32	€ 67.200,00	

Programma Triennale Lavori Pubblici 2009 - 2011

PIANO TRIENNALE DEGLI INVESTIMENTI ANNO 2009
importo superiore ad € 100.000,00

DENOMINAZIONE DELL'OPERA: descrizione caratteristiche e costo presunto			Bilancio 2009		Previsione copertura finanziaria					
N. Ordine	Denominazione dell'opera pubblica	Costo totale presunto	Da investire per l'anno 2009	Tit. II Intervento	Con mutui	Con avanzo amm.	Con ricavo alienazioni e beni	OO.UU.	Contributi altre entrate straordinarie	Fondo sviluppo Investimenti
1	Completamento Val Moriana - III° fase	€ 150.000,00	€ 150.000,00	2.09.06.01					€ 150.000,00 Legge 102/90	
TOTALE		€ 150.000,00	€ 150.000,00						€ 150.000,00	

PIANO TRIENNALE DEGLI INVESTIMENTI ANNO 2010
importo superiore ad € 100.000,00

DENOMINAZIONE DELL'OPERA: descrizione caratteristiche e costo presunto			Bilancio 2010		Previsione copertura finanziaria					
N. Ordine	Denominazione dell'opera pubblica	Costo totale presunto	Da investire per l'anno 2010	Tit. II Intervento	Con mutui	Con avanzo amm.	Con ricavo alienazioni e beni	OO.UU.	Contributi altre entrate straordinarie	Fondo sviluppo Investimenti
1	Riqualificazione dell'arredo urbano nei centri storici di Incudine: Vago e Solivo	€ 800.000,00	€ 800.000,00	2.08.01.01					Sistema Turistico Adamello	
TOTALE		€ 800.000,00	€ 800.000,00							

PIANO TRIENNALE DEGLI INVESTIMENTI ANNO 2011
importo superiore ad € 100.000,00

DENOMINAZIONE DELL'OPERA: descrizione caratteristiche e costo presunto		Bilancio 2011	Previsione copertura finanziaria						
N. Ordine	Denominazione dell'opera pubblica	Costo totale presunto	Tit. II Intervento	Con mutui	Con avanzo amm.	Con ricavo alienazioni e beni	OO.UU.	Contributi altre entrate straordiarie	Fondo sviluppo Investimenti
	TOTALE								

16 ELABORATI DEL DdP - Quadro conoscitivo e orientativo

Quadro di riferimento sovracomunale

TAV	1	Pianificazione sovracomunale	SCALE VARIE
TAV	2A	Percezione del territorio a livello sovracomunale	1:15.000
TAV	2B	Percezione del territorio a livello comunale	1:2.000
TAV	3	Inquadramento territoriale viabilistico	SCALE VARIE

Quadro vincolistico

TAV	4A	Vincoli ambientali	1:10.000
TAV	4B/C/D	Tavole non prodotte in quanto sostituite dagli elaborati dello studio geologico	
TAV	4E	Vincoli amministrativi	1:10.000
TAV	5A	Vincoli ambientali	1:2.000
TAV	5B/C/D	Tavole non prodotte in quanto sostituite dagli elaborati dello studio geologico	
TAV	5E	Vincoli amministrativi	1:2.000
TAV	6	Tavole non prodotte in quanto sostituite dagli elaborati dello studio geologico	
TAV	7	Tavole non prodotte in quanto sostituite dagli elaborati dello studio geologico	

Quadro conoscitivo del territorio comunale

TAV	8	Carta delle permanenze e soglie storiche	SCALE VARIE
TAV	9	Carta della viabilità comunale	1:2.000
TAV	10A	Carta di uso del suolo	1:10.000
TAV	10B	Carta di uso del suolo e della condizione dell'edificazione	1:2.000
TAV	11	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	SCALE VARIE
TAV	12	Distribuzione delle attività economiche, edifici significativi, aree ed edifici di proprietà pubblica	1:2.000
TAV	13A	Reti tecnologiche: rete acquedotto, rete fognaria	1:2.000
TAV	13B	Reti tecnologiche: metanizzazione in progetto	1:1.000
TAV	14	Individuazione del sistema baite	1:10.000
TAV	15	Caratteri ambientali	1:2.000
TAV	16	Caratteri paesaggistici	1:2.000
TAV	17	Caratteri insediativi	1:2.000
TAV	18	Stato dell'ambiente (suolo, acque, aria)	1:2.000
TAV	19	Sintesi caratteri ambientali, paesaggistici, insediativi	1:2.000
TAV	20	Attività produttive sovracomunali	SCALE VARIE
TAV	21	Potenzialità turistiche	1:2.000
TAV	22	Ambiti di criticità, vulnerabilità, istanze, aspettative	1:2.000

Quadro normativo di previsione

TAV	23	Azzonamento con individuazione Ambiti di Trasformazione	1:2.000
-----	----	---	---------

Per la documentazione complessiva del P.G.T., riferita alla componente di indagine Geologica, alle Classi di Fattibilità geologica per le azioni di piano ed all'individuazione e definizione del R.I.M. Reticolo Idrico Minore, delle relative fasce di rispetto e del Regolamento di Polizia Idraulica si rimanda allo studio geologico di dettaglio eseguito dal geologo incaricato dall'Amministrazione Comunale.

Quadro di riferimento sovracomunale

TAV 1 - Pianificazione sovracomunale

In questa tavola vengono presentati i piani sovracomunali che intervengono nel Comune di Incudine: il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Brescia (PTCP), il Piano Regionale del Parco dell'Adamello, il Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali (M.I.S.U.R.C.). Ciò per meglio inquadrare il comune a scala sovracomunale e analizzare i vincoli che i detti piani impongono sul territorio comunale.

TAV 2A - Percezione del territorio a livello sovracomunale

Percezione del territorio a livello sovracomunale, si evidenziano i punti panoramici, i coni ottici, le visuali sensibili, le emergenze percettive, quali sommità montane e peculiarità del paesaggio; per meglio comprendere il territorio nel quale è inserito il Comune.

TAV 2B - Percezione del territorio a livello comunale

Questa tavola presenta le medesime analisi della tavola precedente, ma a scala comunale.

TAV 3 - Inquadramento territoriale viabilistico

Inquadramento territoriale e viabilistico del Comune; vengono presentati tre estratti cartografici a diverse scale (10.000 – 70.000 – 200.000) nei quali si analizzano le reti stradali, autostradali, le reti e le stazioni ferroviarie, gli aeroporti, l'area comunale interessata dal Parco dell'Adamello, il piano sentieristico provinciale. Inoltre è presente anche un'immagine satellitare che individua tridimensionalmente il territorio montano con l'individuazione dei passi alpini.

Quadro vincolistico

TAV 4A – 5A - Vincoli ambientali

Si evidenziano alle due scale (10.000 e 2.000):

- i vincoli ambientali del SIBA, ai sensi del D.Lgs. n.42/2004, quali i tratti vincolati dei corsi d'acqua e le loro aree di rispetto di 150 m, gli ambiti di particolare interesse ambientale, i territori alpini e i parchi regionali e nazionali;
- i vincoli derivanti dal PTCP di Brescia, quali i confini dei diversi ambiti, gli ambiti di rilevanza naturalistica, gli ambiti di alto valore percettivo, i crinali, le opere esistenti programmate, la viabilità storica, le località significative;
- i vincoli del Piano del Parco dell'Adamello, ovvero il confine del parco stesso, gli orizzonti antropico ed alpestre, le zone dei prati terrazzati e delle riserve naturali, le aree di rilevanza ambientale.

TAV 4E – 5E - Vincoli amministrativi

Si evidenziano alle due scale (10.000 e 2.000):

- la collocazione del comune: confini comunali, provinciali, regionali e di stato;
- le aree di rispetto: cimiteriali, degli impianti tecnologici, generiche;
- gli elettrodotti e le relative fasce di rispetto;
- il vincolo idrogeologico

Quadro conoscitivo del territorio comunale

TAV 8 - Carta delle permanenze e soglie storiche

Cartografie storiche che mostrano il Comune alle differenti soglie storiche analizzate.

TAV 9 - Carta della viabilità comunale

Analisi della viabilità comunale anche a livello di pavimentazioni stradali con il rilievo fotografico delle emergenze locali (piazze, municipio, cimitero, chiese, ecc.), l'analisi della viabilità storica, dei parcheggi esistenti, delle fermate dell'autobus e l'evidenziazione dei differenti perimetri inerenti al Centro Storico, al Nuovo Codice della Strada, Centro Abitato e Centro Edificato.

TAV 10A - Carta di uso del suolo

Si evidenziano:

- l'uso del Tessuto Urbano Consolidato:
 - A - Nuclei di Antica Formazione
 - B/C – Aree edificate e di completamento;
 - Edifici in zona agricola;
 - SR – Standard residenziali
- l'uso del suolo agricolo e forestale:
 - accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione;
 - boschi di conifere;
 - boschi di latifoglie;
 - boschi misti dei conifere e latifoglie;
 - laghi, bacini, specchi d'acqua;
 - prati e pascoli;
 - vegetazione arbustiva e dei cespuglietti;
 - vegetazione rupestre.

TAV 10B - Carta di uso del suolo e della condizione dell'edificazione

Si evidenziano:

- attività economiche;
- aree ed edifici religiosi;
- aree ed edifici pubblici:

- fontane, lavatoi;
- standard residenziali;
- nuclei di antica formazione

Nei nuclei di antica formazione sono censite le classi edilizie degli edifici: A, B1, B2, B3, B4, C, D1, D2.

Al di fuori dei nuclei di antica formazione sussiste una classificazione degli edifici in base ai loro usi.

TAV 11 - Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG

Studio e analisi delle densità edilizie e dei rapporti di copertura. Inoltre, vengono indicati gli indici di utilizzazione territoriale (rapporti tra s.l.p. e superfici territoriali) e gli indici di edificabilità territoriale (rapporti tra volumi e superfici territoriali). Individuazione delle superfici urbanizzabili da PRG.

TAV 12 - Distribuzione delle attività economiche, edifici significativi, aree ed edifici di proprietà pubblica

Individuazione delle aree pubbliche suddivise in:

- attrezzature civiche e di istruzione;
- aree di sosta e pic nic;
- parcheggi pubblici;
- verde pubblico o sportivo;
- aree religiose

Inoltre, si rilevano:

- le aree e gli edifici pubblici;
- le aree e gli edifici religiosi;
- le attività economiche;
- gli allevamenti zootecnici;
- le località significative

TAV 13A - Reti tecnologiche: rete acquedotto, rete fognaria

Individuazione e tracciamento della rete dell'acquedotto con l'indicazione delle sorgenti, dei pozzetti, dei depressori e delle vasche;

Individuazione e tracciamento della rete fognaria suddivisa in acque bianche, miste e nere con indicazione di pozzetti e depuratori.

TAV 13B - Reti tecnologiche: metanizzazione in progetto

Individuazione e tracciamento della rete di metanizzazione, progetto definitivo – esecutivo tratto Iscla – Incudine, agosto 2006.

TAV 14 - Individuazione del sistema baite

Rilievo ed elencazione delle baite diffuse sul territorio comunale di Incudine.

TAV 15 - Caratteri ambientali

In questa tavola vengono presentate le sezioni ambientali, le modellazioni del terreno, il suolo urbanizzato ed agricolo e forestale, gli ambiti di elevato valore percettivo, le definizioni di ambiente, territorio e paesaggio.

TAV 16 - Caratteri paesaggistici

Si evidenziano le sezioni ambientali, il paesaggio urbanizzato, agricolo e forestale, gli standard residenziali, le attività economiche, religiose e pubbliche, i caratteri paesaggistici esistenti da D.G.R. 15/03/06 n.8/2121 – elementi costitutivi del paesaggio.

TAV 17 - Caratteri insediativi

In questa tavola si individuano le attività economiche, le aree e gli edifici religiosi, le aree e gli edifici pubblici, gli standard residenziali e l'uso degli edifici al di fuori dei nuclei di antica formazione, all'interno dei quali viene effettuata la classificazione edilizia e presentata una tipologia di schede di rilievo.

TAV 18 - Stato dell'ambiente (suolo, acque, aria)

In questa tavola si presenta la situazione ambientale del territorio di Incudine, stato delle acque, del suolo e dell'aria con i dati tratti dalla Regione Lombardia e dagli enti preposti all'analisi e alla tutela del territorio.

TAV 19 - Sintesi caratteri ambientali, paesaggistici, insediativi

Questa tavola presenta le sovrapposizioni delle tre tavole dei caratteri ambientali, paesaggistici ed insediativi.

TAV 20 - Attività produttive sovracomunali

A livello sovracomunale sono individuabili diverse aree produttive:

- Nel comune di Vezza d'Oglio
- Nel comune di Edolo
- Nel comune di Malonno
- Nel comune di Berzo Demo
- Nel comune di Corteno Golgi
- Nel comune di Grosotto
- Nel comune di Mazzo di Valtellina
- Nel comune di Tovo di Sant'Agata

La rete infrastrutturale (ferroviaria e stradale) e le attività produttive sono concentrate maggiormente a sud del comune di Incudine.

TAV 21 - Potenzialità turistiche

In questa tavola si evidenziano le potenzialità turistiche del territorio comunale di Incudine, quali il Parco Naturale Regionale dell'Adamello, i trinceramenti, le baite, le malghe (malga Salina Bassa), gli edifici religiosi ed in particolare il territorio naturale nel quale è inserito il comune. Inoltre sono stati individuati anche i richiami sovracomunali, riguardanti soprattutto il turismo sciistico, relativi ai comuni di Ponte di Legno, Corteno Golgi e Aprica.

TAV 22 - Ambiti di criticità, vulnerabilità, istanze, aspettative

Questa tavola è una sintesi dello studio eseguito. In essa vengono evidenziate le istanze dei cittadini, le criticità, le vulnerabilità del paesaggio e le previsioni di piano.

Quadro normativo di previsione

TAV 23 – Azionamento con individuazione Ambiti di Trasformazione

Nella presente tavola si evidenzia l'azionamento del territorio comunale edificato da P.G.T. con l'individuazione di tre Ambiti di Trasformazione Urbanistica (A.T.U.) individuandone le superfici.